Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 31 Luglio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 181

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 65 — Sem. 33 — Trim. 17 — ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 38 —
Con ediz. dei lunedì: Anno L. 75 — Sem. 38 — Trim. 19,50 — Anno L. 175 — Sem. 88,50 — Trim. 45 —
Direzione e Amministr.: Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa": 10-946 50-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca o — Seguendo la Cronaca — 10-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Fuori cinematografico - Fuori d'orario - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 10 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 10-938 - 10-931

Una crisi

Nel diverso spirito informatore, che ha guidato la maggioranza e la minoranza della Commissione dei Tredici nelle due relazioni sulla Riforma del Segretariato della Società delle Nazioni, non è difficile ravvisare, più che una semplice divergenza di opinioni sulla formazione dell'istituto ginevrino, una posizione concettuale quasi antitetica sulla efficienza funzionale della Lega e sulla crisi profonda che travaglia quell'organismo.

E' vecchio postulato, dovuto a elementare esperienza, che la bontà delle istituzioni è prevalentemente ed essenzialmente virtù di organi. Funzione e funzionario sono termini connessi e inscindibili. Anzi, se l'una, pur teoricamente perfetta, non può che in tenue misura supplire alla manchevolezza dell'altro, può questo invece rimediare all'erroneo ordinamento di quella, perchè può dirigerne il moto, integrandone i mezzi ed i fini: logico e ferreo epilogo del rapporto fra la norma e il fatto, tra l'ipotesi e l'esperienza, fra il sistema e l'uomo.

Ora, questo vecchio problema, fatto più arduo da complesse e delicate esigenze di natura internazionale, è oggi, con impostazione storica assolutamente nuova, indice ed oggetto di interpretazioni e soluzioni divergenti od opposte. Chè il requisito della competenza, più o meno facilmente conseguibile con un qualsiasi meccanismo formale di accertamento, si unisce una condizione di obbiettività funzionale, che dovrebbe sorgere o da un processo psicologico di sanzionalizzazione o da un concorso equilibratore di vigilanti nazionalità. Ed è qui un primo urto di proposte nel rapporto della Commissione dei Tredici. Non sembra inutile esaminarne, al di là delle apparenze, il contenuto e la portata.

Per salvaguardare la funzione, secondo la maggioranza, occorre stabilizzare il funzionario; onde un sistema di garanzie diretto a promuovere, con la sicurezza della carriera, il massimo rendimento del personale, e, con la superiore considerazione dei fini internazionali, l'assoluta estraneità ai fini particolari delle Nazioni. Al contrario, secondo la minoranza, in tanto è possibile assolvere il compito universale della Lega, in quanto si attui un principio di rotazione, che, avvicendando energie di riconosciuto valore e di nazionale prestigio, valga non a cristallizzare, isolandola, una burocrazia amorfa, ma a suscitare l'armonizzante gara dei paesi, attraverso rapporti e contatti di uomini che ne siano, in ogni tempo, viva e fresca espressione.

Gli uni e gli altri identificano nelle competenze nazionali e nell'attività internazionale il duplice presupposto che solo può adeguare la capacità degli organi al risultato ultimo della funzione. Ma la maggioranza vuol giungervi con la carriera, cioè con un congegno tecnico-amministrativo, fatto di gerarchia, di organico, di promozioni, di scatti, di pensioni; la minoranza col mandato, cioè con una feconda ed alterna cooperazione di uomini, che abbiano in loro stessi l'ambito prestigio della carica e traggano dal contingenti consensi la volontà e l'autorità per le reciproche pretese e concessioni. Quella ritiene di poter adattare a un organismo internazionale, unico nella storia del mondo, le norme ordinarie dell'amministrazione, e vuole costruire una impalcatura burocratica per attingerne le ardue e specialissime mète: questa invece discerne che nella vitalità degli organi è la resistenza e il successo dell'istituzione, e vuole che, ad ogni istante della mutevole storia, metodi e funzionari siano adeguati all'opera ed al fine.

La prima vuol fare del Segretariato una macchina, estranea alla realtà, staccata dai dolori e dalle speranze dei popoli, avulsa dal senso storico ed umano del mondo, asservita alla volontà incontrollabile dei due supremi gerarchi (il Segretario Generale ed il Vice-Segretario Generale); l'altra vuol farne invece un agile sistema di uomini consapevoli, che sappiano e vogliano tendere, pur attraverso gli inevitabili contrasti, alle necessarie cooperazioni, ed all'effettiva collaborazione internazionale.

Si ha dunque — prescindendo dal riordinamento dell'alta direzione del Segretariato, che è il problema principale della riforma — un diverso ordine di conclusioni.

La maggioranza propone contratti a durata indeterminata per i funzionari delle tre divisioni, e cioè, in sostanza, veri e propri contratti a vita, in quanto si risolverebbero nel consueto triplice limite dell'età (elevata da 55 a 60 anni, ed eccezionalmente elevabile a 65 dalla esclusiva volontà del Segretario Generale), delle dimissioni, del licenziamento per indegnità o insufficienza.

La minoranza propone invece contratti permanenti per la terza e per la seconda divisione, cioè per il personale subalterno e per quello più precisamente di esecuzione tecnico-amministrativa, e *contratti settennali eccezionalmente rinnovabili* per la prima divisione, cioè per i membri e per i capi delle sezioni, che rappresentano il personale di concetto, propulsore e regolatore degli ingranaggi e del movimento della Lega.

Gli uni e gli altri concordano nella primaria esigenza di far posto ed equilibrio, nei quadri del Segretariato, alle varie nazionalità, opportunamente e necessariamente differenziando gli Stati in interessi generali, da quelli a interessi particolari; ma divergono, al solito, nel metodo. La minoranza vuole giungervi con l'*avvicendamento*, che significa rotazione degli organi e ricostituzione dell'organismo, cioè possibilità di rimediare a difetti di origine e di sviluppo, cioè possibilità di un progressivo perfezionamento, sotto il duplice rapporto della capacità e della provenienza. La maggioranza vuole giungervi invece con la *stabilizzazione*, cioè col consolidamento della odierna struttura, che significa impossibilità di miglior scelta e a un tempo di migliore giustizia distributiva, e consolidamento dell'autocrazia, che impera da dieci anni.

Come si vede, se bastassero le intenzioni, maggioranza e minoranza si troverebbero in perfetta armonia, e anche noi potremmo partecipare all'idillio; ma, poichè le intenzioni debbono fare i conti con la realtà, il Governo fascista e tutti i Governi che tengono all'indipendenza politica dei loro Paesi, sapranno distinguere tra un ragionamento di buon senso e di buona fede, che vuole mezzi proporzionati allo scopo, e un procedimento *ab absurdo*, che inverte il rapporto logico delle premesse e delle illazioni.

Noi non vogliamo condividere il pessimismo del giornale berlinese *Germania*, che conclude una sua recente requisitoria sulla «riforma ginevrina» esprimendo questa preoccupazione: «Sia tanto che l'attuale Segretario Generale «dominerà» al Quai Wilson, non si potrà pensare ad un'effettiva e seria riforma del Segretariato».

Noi vogliamo invece sperare che Sir Eric Drummond si renda finalmente conto che il modo migliore per proteggere gli interessi britannici e dei condomini francesi e quello di non tirare troppo la corda, legata ai piedi degli altri Stati, membri della Società delle Nazioni. Se la corda, senza pure, sia per spezzarsi, è più prudente allentarla.

DURZIO MALAPARTE.

La Cina centrale a ferro e fuoco

I "cantonisti,, devastano e incendiano Ciang-Scià

Il saccheggio, i massacri per le vie, le demolizioni - Il salvataggio degli stranieri - Il frate italiano Padre Baima, con 4 compagni, rifiuta d'abbandonare la Missione ed è preso prigioniero dai «rossi»

Sciangai, 30 notte.

Da Ciang-Scià, capoluogo della provincia dell'Hunan, giungono notizie terrificanti sull'occupazione della città per parte dei comunisti, e sulle uccisioni e sul saccheggio cui essi si sono abbandonati. La città pure minacciata addirittura di distruzione, se la brutale violenza comunista continua cieca e disfrenata, come recano le informazioni, pur necessariamente frammentarie e disordinate. Un dispaccio, oggi qua giunto, riferisce:

«Ciang-Scià è stata messa a ferro e a fuoco. Gli invasori hanno incendiato e devastato numerosi edifici, dopo averli saccheggiati. Non sono state risparmiate nemmeno le proprietà in cui hanno sede i Consolati esteri. Le autorità locali e i possidenti che sono caduti nelle mani dei comunisti sono stati sottoposti a torture o giustiziati sommariamente. Per sfuggire alla bestiale ferocia degli invasori, diecimila abitanti hanno abbandonato la città, senza nemmeno curarsi di mettere in salvo le cose più care. La folla dei profughi si è dispersa verso il nord, con la speranza di sottrarsi alle violenze sanguinarie dei comunisti. La magra del fiume ha obbligato le cannoniere britanniche, giapponesi ed americane a lasciare Ciang-Scià».

Stragi e cumuli di rovine

Altri dispacci recano che dei grandi edifici della città, soltanto il palazzo delle poste e l'ospedale sarebbero stati risparmiati dai comunisti. Anche gli uffici di due grandi Compagnie petrolifere americane sono stati ridotti in cenere. Il fratello del Governatore della città, fatto prigioniero dai comunisti, è stato decapitato in mezzo alla via.

Un altro dispaccio ancora dice:

«I comunisti reclamano una somma — che corrisponderebbe a altre venti milioni di lire italiane, — minacciando la distruzione totale della città, se essa non sarà loro immediatamente versata. Tutti gli stranieri, fra i quali sono novantun giapponesi, sono stati presi a bordo delle cannoniere inglesi, americane e giapponesi; a eccezione di quattro o cinque missionari, che si sono rifiutati di abbandonare il loro posto. I consolati, gli ospedali e una dozzina di edifici del Governo provinciale e quasi tutte le chiese sono in preda alle fiamme. I soldati comunisti continuano sistematicamente nel saccheggio, e distruggono i beni degli stranieri. Numerosi cittadini ricchi sono stati massacrati, mentre altri sono stati imprigionati, e si minaccia di non rilasciarli se non verranno sborsate ingenti somme per il riscatto. Reparti di truppe inseguono le forze governative in direzione di ovest».

Nanchino tenta la riscossa

Da Hankeu telegrammi forniscono ancora questi altri particolari. «Il cosiddetto esercito rosso comprende circa 12 mila uomini, bene armati, e comandati da due generali, assistiti, a quanto si afferma, da agenti russi. Non appena entrati nella capitale dell'Hunan, i soldati comunisti, che portavano cappelli di paglia ornati di rosette rosse, si sono sbandati a gruppi, per il saccheggio. Degli stranieri, fuggiti dalla città, una cinquantina sono giunti oggi a Hankeu. Un missionario italiano, il padre Baima dei Minori Osservanti, è stato catturato dai rossi. Dopo aver distrutto Ciang-Scià, i comunisti cinesi hanno proclamato la Repubblica Sovietica, e hanno inviato forze non trascurabili nei vicini distretti. Risulterebbe d'altra parte che le truppe governative non avrebbero opposto una efficace resistenza ai comunisti, per impedire loro di occupare Ciang-Scià; sarebbero anzi fuggite senza colpo ferire.

Si ritiene improbabile che il Governo nazionalista prenda una decisione riguardo a quei venti milioni di lire che i comunisti pretendono; e d'altra parte non è luogo a sperare che i comunisti minaccino invano. Nanchino per ora ha ordinato a una divisione e ad una cannoniera di partire per Ciang-Scià, per contrattaccare le forze comuniste. Si nutrono preoccupazioni nei riguardi di duecento stranieri che si trovano in villeggiatura a Kuling, presso Kiukiang, che è minacciata d'investimento dalle truppe rosse.

D'altra parte, qua a Sciangai, si conferma le dimissioni sensazionali del generale Han-Fu-Sciù, comandante l'ala destra delle truppe governative. Alla vigilia dell'offensiva, che egli aveva progettato, le sue truppe sono state attaccate dai nordisti, e hanno subito una grave disfatta, fuggendo in disordine verso Tsing-Tao. Marinai manciuriani occupano ora Tsing-Tao, e si preparano a impedire l'entrata in città alle truppe governative sbandate. Numerosi stranieri risiedono attualmente sulla spiaggia di Tsing-Tao.

Cinque missionari americani, che da settantatrè giorni erano prigionieri dei banditi a Peciou, nella provincia di Ankuei, sono stati ritrovati sani e salvi dalle truppe di Nanchino. Essi affermano di non essere stati trattati male dai banditi.

La portata del movimento

Londra, 29 notte.

Il comunismo di Canton, sconfitto da Ciang Kai-Scek, ha rialzato la testa; e ora le sue avanguardie seminano la distruzione lungo la disgraziata valle dell'Yang-Tse, teatro delle più atroci repressioni della guerra civile cinese. Le truppe rosse di Canton si sono impadronite, come sapete, di Ciang Scià, un centro di oltre mezzo milione di abitanti, e la stanno sottoponendo, come pure saprete, a un metodico saccheggio.

Nanchino, risvegliata dalla lotta, sa ricomparsa delle forze comuniste, chiede ora soccorso e invoca la cooperazione di tutte le forze sane dell'immenso paese, per schiacciare per la seconda volta il rinascente pericolo. Ma Nanchino predica al deserto. Se Canton infatti è riuscita ad organizzare un esercito, e ha potuto spingerlo fino a Ciang Scià senza incontrare serie resistenze, è perchè i generali del nord erano in ben altre faccende affaccendati, e perchè le forze militari a disposizione di Nanchino erano impegnate ad arginare l'avanzata minacciosa delle falangi armate di Pechino. Mentre i grossi generali riprendevano il dissanguamento del paese, Canton alla chetichella organizzava le sue forze disperse, riformava un esercito, e lo lanciava alla volta di Nanchino.

Ciang Kai-Scek si trova ora fra due nemici, che non si lasceranno lusingare nè da promesse di generosi soccorsi finanziari, nè da promesse di perdono. A nord egli ha Nang, l'ex-comunista fattosi propugnatore di una Cina riunita sotto un governo parlamentare anticomunista a Pechino a sud ha Canton, che vuole vendicare nel sangue lo scacco passato e la terribile repressione del comunismo effettuata dalle forze governative.

Emozione in America

La stampa nipponica dedica alla rinascita del movimento comunista cantonese colonne di informazioni, e descrive a colori spaventosi la situazione di Ciang-Scià in mano dei comunisti. Si apprende da questi giornali che le forze di Canton sono divise in venti gruppi, uno soltanto dei quali occupa attualmente Ciang-Scià; gli altri procedono ad un attacco ai grandi centri dell'Hunan, dell'Hupeh e del Kiangsi. Gli stessi giornali affermano che nella città conquistata sono state saccheggiate e distrutte quasi tutte le proprietà straniere, il cui valore è valutato a cinque milioni di sterline.

In America l'emozione destata da questa ripresa di attività bellica è vivissima; e oggi si annunzia che il Governo di Washington ha informato Ciang Kai-Scek che il Governo di Nanchino sarà ritenuto responsabile di qualsiasi danno alle vite e alle proprietà dei cittadini americani a Tsinan, nello Scantung. Dato che la situazione di questa città è pericolante, il Governo di Washington avverte Nanchino che si riserverà libertà d'azione.

Il «Daily Telegraph» riceve poi stasera dal suo corrispondente da Pechino che i danni arrecati dai comunisti alle proprietà straniere di Ciang Scià sono enormi. La città è in parte distrutta, e le strade sono coperte di cadaveri. Degli edifici stranieri sembra essere rimasto intatto soltanto l'ospedale di Yale. Molta inquietudine è pure sulla sorte di cinque sacerdoti rimasti in città. Il corrispondente conclude che la Cina centrale è ora del tutto priva di un Governo, e che lo stato di terrorismo in cui si trova è di maggiore che si sia avuto in Cina, dalla caduta della dinastia imperiale fino ad oggi.

Le missioni duramente distrutte

Il torinese Padre Baima

Roma, 30 notte.

Notizie assunte presso la *Propaganda Fide* permettono di dare qualche particolare della occupazione da parte dei rossi della città di Ciang-Scià. Sappiamo che, dopo l'accordo dei generali, una relativa tranquillità fosse finalmente tornata, almeno in parte, nelle provincie che da anni trovano in istato di guerra. Ma questo nuovo fatto d'arme, destinato ad avere una grande ripercussione, ha fatto naufragare le fragili speranze. Un telegramma giunto stamane alla *Propaganda Fide* conferma purtroppo che la città è stata data in preda alle fiamme dai comunisti, e che tra i missionari si trova l'italiano Padre Giulio Baima dei Minori Osservanti. Non è la prima volta che la missione italiana francescana di Ciang-Scià sente i danni della rivoluzione. Dal 1926 al 1927 la occupò dal nazionalisti; poi dai rossi, che sparsero ovunque il terrore e la rovina. Andarono distrutte ventinove chiese, seminarie cappelle e un ospedale, e furono devastate ventinove residenze. A questo triste bilancio occorre aggiungere cinque chiese e sedici oratori incendiati. I danni si fanno ascendere a circa centomila dollari, somma equivalente a un milione di lire italiane. I Padri francescani, cui è affidato quel Vicariato, con infinita pazienza e con fatica erano riusciti, in meno di tre anni, a restaurare ingentissimi danni: quando è scoppiata l'improvvisa bufera, che deve avere distrutto i nuovi edifici.

Ciang-Scià è la sede del Vicariato apostolico, retto da monsignor Mondanini, che proprio in questi giorni si trova in Italia. Per lo zelo dei missionari, il cattolicismo nella provincia dell'Hunan ha preso così profonde sviluppo che si dovette creare, insieme con il Vicariato di Ciang-Scià un altro Vicariato con sede a Heng-Ciou, cui due settimane or sono fu assegnato monsignor Raffaele Palozzi.

Di Padre Baima si sa che appartiene alla Provincia francescana di Torino. Egli ha cinquant'anni, di cui venti ne ha trascorsi nelle missioni in Cina. E' superiore regolare della Missione.

Navi russe dirette in America

cambiano rotta in segno di protesta

Mosca, 30, notte.

Appena ricevute le notizie da New York annunciami che le autorità portuarie avevano vietato lo scarico della pasta di legno di produzione russa, proveniente da Arcangelo, il governo sovietico ha telegrafato a tutte le navi da carico russe che si trovavano in navigazione diretti a porti americani, di recarsi invece al più vicino porto europeo, e rimanervi in attesa di ordini. Frattanto, ben 80 navi, restano ferme nel porto di Arcangelo. Le autorità sovietiche hanno dichiarato che la U.R.S.S. provvederà al collocamento delle merci delle quali l'America rifiuta lo scarico nei suoi porti, in qualche altro paese, e intenterà un processo per il risarcimento dei danni che il provvedimento dell'America ha recato, non solo al commercio russo, ma anche alle Società estere di navigazione a cui appartengono le navi adibite al trasporto della pasta di legno russa.

Le prime costruzioni cominciano a sorgere

nei paesi distrutti dal terremoto

Roma, 30 notte.

Organizzata prontamente e ampiamente l'opera di soccorso, sgomberati i feriti e avviati negli ospedali, puntellate le case lesionate e abbattute quelle pericolanti, superato insomma il periodo critico, a otto giorni appena dal disastro, si comincia la ricostruzione dei paesi distrutti. L'Italia, dolorosamente è stata varie volte provata da simili sciagure: ma per anni e anni la città e i paesi colpiti hanno offerto i segni della tragedia, poichè la ricostruzione lenta e non per colpa delle popolazioni, ma per l'apatia, anzi, per l'assenza dei Governi. La sventura abbattutasi nella scorsa settimana sulle belle terre del Mezzogiorno, ha trovato nel Paese un'altra anima e un altro stile, una nuova attrezzatura, insomma, morale e politica. Il Governo fascista, resosi conto immediato delle proporzioni del disastro, ha provveduto con larghezza di mezzi all'opera di soccorso e di ricostruzione. Le popolazioni delle regioni devastate riprendono le loro consuetudini di lavoro e la vita rinasce e si svolge con ritmo celere.

Il rapporto al Duce

Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, S. E. Leoni, che dirige attualmente l'opera di ricostruzione, ha inviato al Capo del Governo il seguente rapporto, numero 5:

«Ore 2,40 - 30 luglio. — *La giornata di oggi è stata caratterizzata dall'inizio delle costruzioni in muratura nei Comuni già gravemente danneggiati. Mi sono personalmente assicurato, con una visita sui luoghi, che a Villanuova del Battista, a Montecalvo e ad Ariano di Puglia le varie imprese hanno iniziato la sterra per la fondazione. Anche negli abitati di Lacedonia, Aquilonia, Accadia, Scampitelli e San Nicolò di Villanuova Baronia, i lavori sono stati iniziati. A Melfi ed a Canosa si lavora da ieri. Si segnala da quasi tutti i Comuni, la deficiente necessità di approvvigionamenti. Ho disposto in conseguenza una adeguata contrattazione delle forniture dalla base di Napoli. Il Ministero della Guerra ha assicurato l'avvenuta urgente spedizione dell'ulteriore fabbisogno di tende, per modo che il problema dell'attendamento può considerarsi risolto. Proseguono le demolizioni e il puntellamento e lo sgombro, eseguiti dalle varie squadre di operai dell'Esercito e da varie squadre di pompieri.*

«*Prosegue pure nei paesi più duramente provati l'esplorazione delle macerie per il ricupero di cadaveri. Ogni ne sono stati estratti tre nel Comune di Accadia, due nel Comune di Montecalvo. Si continua la identificazione e la raccolta degli orfani e dei bambini dispersi che vengano concentrati nei capoluoghi per essere in un secondo tempo sistemati nei vari Istituti, che hanno promesso di accoglierli. Si ha dovunque la precisa sensazione del graduale ritorno della normalità. Le popolazioni vanno acquistando sempre maggior fiducia nell'azione del Governo che vedono svolgersi rapida ed efficace.* — F.to: Leoni».

Dalla Podesteria di Lacedonia è poi pervenuto il seguente telegramma:

«*Il giorno 29 - ore 23,55.* — Eccellenza MUSSOLINI - *Roma.* — *A distanza di appena qualche giorno dal disastro tellurico questo popolo superstite ha assistito oggi inizio costruzione nuove case con commossa ammirazione, incaricando rinnovare alla Maestà del Re ed al Capo del Governo sensi di profonda devozione.* — F.to: Podestà e Vice-Podestà di Lacedonia».

S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, ha stornato dagli utili della «Provvida» la somma di lire 1 milione a favore dei danneggiati dal terremoto del Vulture.

L'Ufficio stampa del Partito fascista comunica:

«Con slancio veramente ammirevole continuano a pervenire a S. E. Leoni, che dirige l'opera di soccorso, ed all'onorevole Ranieri, rappresentante del Partito nei luoghi terremotati, numerosissime offerte per il ricovero temporaneo di orfani nelle colonie marine e montane del Partito. Tali offerte devono essere declinate, perchè infinitamente superiori ai bisogni. Quando saranno terminate le necessarie operazioni di identificazione, tuttora in corso, potranno invece rendersi assai utili le offerte per i ricoveri gratuiti definitivi».

Altri 65 bambini a Roma

Stamane provenienti dalle zone terremotate sono giunti a Roma altri 65 bambini. Erano a riceverli alla stazione il capo di Gabinetto del Governatore dott. Di Lullo, con numerosi funzionari capitolini degli uffici di assistenza e il direttore della scuola «Di Donato». Come quelli giunti ieri, i bambini sono stati trasportati alla scuola «Di Donato», ove dopo il bagno e la colazione sono stati riforniti di indumenti nuovi. Sono state quindi redatte le schede personali per ciascuno di essi e prese le fotografie per le schede stesse. I bambini saranno inviati nelle colonie del Governatorato a Monte Mario, Ostia e villa Narducci.

In occasione del luttuoso terremoto del Vulture, il Presidente dell'associazione dei giornalisti ungheresi ha inviato il seguente telegramma al sindacato nazionale fascista dei giornalisti:

«Attraversati dal dolore che ha colpito la grande Italia, i lavoratori della stampa ungherese si sentono uniti ai colleghi italiani anche nelle ore di grande lutto da una solidarietà non meno stretta come nei giorni di lavoro e lotta per la giustizia. Associazione dei giornalisti ungheresi: Massimiliano Markus, presidente».

L'onorevole Polverelli, per il sindacato nazionale giornalisti, ha così risposto:

«In nome giornalisti italiani, ringrazio vostra solidarietà che affratella maggiormente nel dolore e nella lotta nostre nazioni. Per sindacato nazionale giornalisti: Polverelli».

Le amorevoli cure per i piccoli orfani e per i bimbi nati durante il terremoto

Avellino, 30 notte

Visitando i bambini rimasti orfani e raccolti nella Casa di maternità e infanzia di Avellino, affidata alle cure delle benemerite suore di San Vincenzo con a capo la superiora. Tutavilla si può constatare con quanta cura e quanto amore essi siano vigilati e curati.

In una culla vediamo due graziose creaturine. La mamma che sta loro vicino ci dice:

— Questo è un maschietto e quell'altra è una femmina. Sono nati ad Ariano, sulla scalinata della chiesa di Sant'Anna. La notte del terremoto appena avvertita la prima scossa fuggii, sebbene mi trovassi prossima a partorire. Mio marito mi seguì. Ma non potei percorrere un lungo tratto che fui costretta a sedermi sulla gradinata della chiesa di Sant'Anna, dove diedi alla luce queste due creature.

In quattro altre culle scorgiamo quattro bambini: sono tutti maschietti, ma non si sa nè il loro nome nè si ha notizia dei loro genitori e parenti. Un'altra madre, Michelina Di Stefano, ha pure sentito i primi palpiti della maternità sulla via. Quando, alle 13,10 di sabato scorso, ad Ariano fu avvertita un'altra scossa di terremoto, che provocò il crollo di alcuni muri pericolanti, la Di Stefano, spaventata, fuggì all'aperto, ma fu ben presto colpita dalle doglie del parto e, sulla strada, partorì un maschietto cui diede il nome di Enzo.

Ora madre e figlio sono ospiti della Casa di maternità. I bambini sono raccolti nelle varie corsie, nelle quali i letti sono disposti su due file. Essi sono continuamente fatti oggetto a tutte le cure da parte di autorità, sanitari, infermieri e dame della Croce Rossa.

Il grandioso programma

di opere pubbliche

predisposto dal Capo del Governo

Roma, 30 notte.

Il Capo del Governo ha disposto la costruzione di 144 alloggi per ferrovieri, per l'importo complessivo di sette milioni: a la costruzione di alloggi per postelegrafonici) di Roma, per l'importo di 16 milioni. I lavori saranno iniziati entro settembre-ottobre.

Altre ingenti somme sono state stanziate dal Capo del Governo, che ha voluto darne comunicazione personalmente ai Prefetti di varie provincie per un imponente programma di opere pubbliche, così distribuite nelle varie provincie:

A *Torino* saranno costruiti cento per ferrovieri per l'importo di due milioni e case per i postelegrafonici per l'importo di quattro milioni e mezzo.

A *Trieste* si provvederà alla costruzione di 170 alloggi per i ferrovieri (a Monfalcone, Trieste, Cervignano e Postumia per l'importo di circa nove milioni).

A *Brescia* due milioni e mezzo saranno impiegati alla costruzione di 75 alloggi di ferrovieri.

A *Bologna* saranno costruiti cento alloggi per ferrovieri con la spesa di quattro milioni; a Modena 28 alloggi di ferrovieri per la spesa di un milione.

A *Grosseto* alloggi per postelegrafonici per l'importo di un milione.

A *Terni* case per ferrovieri per l'importo di un milione e mezzo.

A *Napoli* 152 alloggi per postelegrafonici per la spesa di cinque milioni e 300 alloggi per ferrovieri per l'importo di quattro milioni.

A *Bari* 36 alloggi per ferrovieri e a *Caltanissetta* 12.

Inoltre il Capo del Governo ha annunziato la costruzione di nuovi edifici postelegrafonici nelle seguenti città: a *Brescia* per un importo di sei milioni; a *Spezia* per l'importo di tre milioni; a *Forlì* per l'importo di due milioni e mezzo; a *Napoli* per una spesa di trenta milioni; a *Bari* per l'importo di sei milioni; a *Grosseto* per l'importo di tre milioni e mezzo; a *Caltanissetta* per l'importo di un milione e mezzo.

Nel complesso si tratta di un imponente piano di opere nuove, la cui spesa supera di molto i cento milioni e per la quale i lavori devono essere iniziati dappertutto nel prossimo autunno.

Tali nuove provvidenze del Duce hanno una notevole importanza sotto vari aspetti: anzitutto con esse si pensa a dotare alcune grandi e piccole città, come Napoli, Bari, Forlì, Grosseto e Caltanissetta, di edifici postelegrafonici moderni e decorosi, più rispondenti alle nuove necessità delle comunicazioni e allo sviluppo del capoluoghi; in secondo luogo si va incontro ai bisogni di due benemerite categorie di funzionari: i ferrovieri e i postelegrafonici, provvedendoli di alloggi.

In questo modo il Capo del Governo predispone fin da ora il grande programma delle opere pubbliche da attuarsi nel prossimo inverno per fronteggiare tempestivamente l'aggravamento stagionale della disoccupazione. Soltanto in questo campo — perchè il programma delle opere comprenderà indubbiamente altri lavori pubblici interessanti l'agricoltura e l'industria — è assicurato per il prossimo inverno l'impiego di numerosa mano d'opera, specie nella vasta massa del lavoratori edili.

Politica retrospettiva

La Polonia e l'Europa

Dopo il primo smembramento della Polonia Federico II scrisse: «Tutto ciò riunirà le tre confessioni greca, protestante e cattolica, poichè noi ci comunichiamo del medesimo corpo eucaristico che è la Polonia: questo non gioverà alle nostre anime, ma gioverà certamente alla pace dei nostri Stati». L'osservazione è scritta nel consueto stile che tanto piaceva nel sec. XVIII quanto spiace nel nostro: ma è di tale acutezza da essere in tutto degna della finissima chiaroveggenza dell'autore dell'«Antimachiavel». Basta avere presente la carta d'Europa al tempo delle spartizioni del Regno polacco per intendere quale importanza avesse, nella politica internazionale delle grandi potenze centrali ed orientali, un grande Stato quale era quell'immenso dominio di pianura che si estendeva dai confini della Slesia e della Pomerania sino a Riga, a Smolensk, alla Moldavia, comprendendo anche tutta la Galizia. Era, per la Russia, l'ostacolo al contatto col mondo occidentale, con la civiltà moderna; alla Prussia impediva l'unificazione dei territori ed il possesso di regioni agricole e marittime della massima importanza; per l'Austria, invece, si trattava soprattutto di mantenere il difficile equilibrio con le potenze vicine.

Le spartizioni e la fine della Polonia furono considerate, dal moralismo sentimentale di molte generazioni, un crimine politico. Come vi si sia giunti, è noto, e se vi si è potuto giungere, è indubbio che la causa deve essere ricercata, prima che in ogni altra circostanza, nelle condizioni interne di quel Regno. La vera ragione del fato della Polonia negli ultimi decenni del Settecento, quelli in cui si è delineata la politica estera dell'età contemporanea, è l'insufficienza dello Stato ad assolvere i suoi compiti all'interno, e quindi, per immediato riflesso, all'estero, nel campo della competizione internazionale. Se mai vi fu un organismo politico la cui funzione fosse chiara ed evidente, questo, senza alcun dubbio, fu la Polonia. Grande massa territoriale posta fra tre forze che fatalmente dovevano avere, per le loro aspirazioni di espansione o di conservazione, interessi contrastanti, alla Polonia era necessaria una forza sufficiente per costringere al rispetto dello *statu quo* nell'Europa orientale, mantenendosi in sostanza indipendente da ogni compromesso con i forti vicini, e costituendo, con la propria autorità, un elemento di equilibrio e di conservazione.

Mancandole forza propria, la Polonia non avrebbe potuto compiere la funzione che giustificava la sua esistenza se non grazie ad appoggi esterni, della cui aleatorietà incertezza doveste fare amara esperienza. L'insufficienza intima dello Stato era, invece, assai chiaramente determinata dal contrasto non sanabile fra gli ordinamenti interni e la posizione internazionale, con tutte le difficili esigenze relative. Lo Stato veniva a mancare ai suoi scopi in linea assoluta, e soprattutto relativamente alle proprie necessità nella politica estera. Se la confutazione delle astratte elaborazioni dottrinarie circa le forme politiche ultime avesse bisogno di un elemento di prova, la vicenda polacca del secolo XVIII sarebbe d'una esemplare eloquenza. In quel tempo, in quelle circostanze, apparve luminosamente che ogni considerazione di convenienza politica interna veniva a perdere qualsiasi valore di fronte alle necessità di perseguire scopi di politica internazionale che dovevano determinare la situazione interiore dello Stato, non esserne determinate, per evitare di giungere alla negazione dello Stato stesso.

Come avvenne per altri Stati, in altri tempi ed altri climi, anche in Polonia l'antinomia fra libertà e potenza (intendendo la prima nel senso di autonomia ed insubordinazione di certe forze di fronte allo Stato ed al suoi fini non può essere superata col concetto di Stato forte, che comprende in sè il concetto stesso di libertà civica, in un paese in cui dominava una nobiltà ammoniante a più di centomila gentiluomini d'aristocrazia terriera, latifondisti o piccoli proprietari, ma tutti egualmente sicuri di avere diritto ad una parte della sovranità, l'istituto del «Pacta conventa» fra nobiltà e sovrano annullava di fatto, con la pratica del «liberum veto» e del «nisi» «sisto activitatem», la sovranità vera, quella del Re eletto; l'incapacità a risolvere il dissidio fra le grottesche dei nuclei famigliari più potenti e le condizioni in cui versavano lo Stato e tutte le classi escluse dai privilegi, la necessità stessa di uno Stato unitario e forte, mettevano la Polonia in una condizione di assoluta inferiorità rispetto ai suoi naturali nemici.

Quello Stato che Rousseau definiva «un corpo che fa un grande sforzo per non concludere mai nulla, che non oppone alcuna resistenza a chi la assale, che si sfascia cinque o sei volte in un secolo» era destinato ad essere preda delle comprensibili cupidigie dei suoi vicini. Nel momento più difficile ebbe un Re volterriano ed uomo di mondo, il quale pensava, in quell'ambiente di ferro, a «valere avec modération». Una sola, fra le Potenze continentali, poteva aver interesse alla conservazione della Polonia: la Francia, e per motivi del tutto contingenti l'Austria avrebbe potuto aderire allo stesso ordine di idee, purchè nessun tentativo e nessun acquisto fosse fatto dalla Prussia e dalla Russia. Nel 1772 — come in altre circostanze — il calcolo politico o fatti occasionali spinsero Luigi XV a disinteressarsi della Polonia: perduto quell'appoggio, l'unico naturale alleato, la Polonia non trovò in se stessa gli elementi necessari

alla resistenza ed alla propria conservazione.

Insufficienza di ordini e di capacità politica, assenza di appoggio francese, furono dunque la causa della rovina polacca. Durante la Rivoluzione, Dumouriez, che era stato in Polonia ad aiutare il partito cattolico prima del 1772, vide una grande linea di politica francese, direttiva classica che, ancora nel 1918, doveva sembrare, con molte modificazioni, un esempio da meditare, nell'alleanza con la Polonia, la Turchia, la Svezia e la Danimarca. Fu il grande progetto di diplomazia che la prima repubblica lasciò in retaggio alla Francia; ma il 1794 non era certamente l'anno in cui si potesse attuare quei grandi piani politici. « Finis Poloniae ». L'osservazione di Federico II apparve in tutta la sua profondità fin dal momento in cui, scomparso l'argomento del contendere, la conservazione degli acquisti polacchi costituì un vincolo di unione fra l'Austria, la Russia e la Prussia, e ben si comprende come lo zar Alessandro incontrasse nei suoi ministri slessi, nel 1814, una viva opposizione ai progetti di ricostituzione, a suo profitto, del Regno polacco. Talleyrand, ed anche, nel 1831, Luigi Filippo, non si vollero interessare della causa polacca e preferirono cercare altrove gli elementi del nuovo equilibrio europeo: e l'astensione francese fu la definitiva condanna dello Stato degli Jagelloni.

Come è significativo per il suo riflesso nella politica interna, così l'esempio polacco nei secoli XVIII e XIX ha un grande valore per intendere quella diplomazia che, fondata alla fine del Settecento, si prolungò in tutto il secolo successivo. Potenza insufficiente a se stessa, sinchè non potè crearsi una classe politica da sostituire all'antica nobiltà riuscendo a cancellarne pretese e diritti, la Polonia viveva non di forza propria, ma della discordie altrui. La sua vita, nell'impotenza dello Stato e delle classi dirigenti, era condizionata dall'incapacità dei rivali di accordarsi a suo danno, o dalla possibilità che la Francia riconoscesse il proprio interesse nella conservazione della Polonia e vi si impegnasse. In sessant'anni, dal 1772 al 1831, non mancarono le occasioni per rendere possibile il verificarsi di quelle due ipotesi: ma invece avvenne il contrario, per ambedue. Elemento di forzata conservazione finchè esisteva ed aveva i mezzi per compiere la sua funzione, causa di necessario mutuo accordo essendo spartita, il singolare destino storico della Polonia nell'età moderna pare sia quello di servire come garanzia di solidarietà e di pace, tanto con la sua esistenza, come con il suo totale smembramento.

FILOSTRATO.

La campagna elettorale in Germania

I funerali del partito democratico celebrati dai neo-statisti

Berlino, 30 notte.

Oggi era giornata fondamentale nella storia di questa rimessa in crogiuolo dei partiti tedeschi, quale è certamente la presente vigilia elettorale. Non una sola, ma due essise di partito, in cerca, di nuovo, di bellezze e di fronte più o meno unico, erano annunziate per oggi; era certamente il caso di vederne uscir fuori un altro paio, almeno, di partiti in più. E ancora nell'ora in cui telefono, non si può veramente dire che questo pericolo sia del tutto scomparso: perchè le due riunioni, tempestosissime, e come si può immaginare ricchissime di discorsi e di idee, non lo hanno del tutto escluso.

Una delle due riunioni, quella democratica, era indetta per liquidare i resti del vecchio partito, e dissolverlo, travasandolo nel nuovo *Partito di Stato*: il che paraggerebbe senz'altro la partita, limitandosi a sostituire un partito morto con un neonato; ma c'è sempre teoricamente il caso che il moribondo — che è sostenuto dai giornali della borsa del *Berliner Tageblatt* — non si addii a morire. Si sono manifestati nella riunione dei malcontenti dello scioglimento; i quali potrebbero non resistere alla tentazione di occupare la vecchia casa, lasciata vuota, del vecchio partito, e con una insegna a cui una ditta non illustre come quella *democratica*, e decidere di continuare a essere, o a fingere di essere, qualche cosa, sotto quel nome. Altra riunione era quella populista, alla quale il capo del partito, Scholtz, aveva invitato i capi dei gruppi e dei partiti destro-medi, per costituire il tanto desiderato *fronte unico borghese*. E anche qui c'è qualcuno che dice che se il generoso tentativo populista dovesse infrangersi contro la insensibilità altrui, il signor Scholtz avrebbe in animo di fondare un nuovo partito, che si intitolerebbe con un altro bel nome, e cioè *Partito del Reich*. Tra *Stato e Reich* si ha sempre, come si vede, la bocca piena di parole collettive, esprimenti la comunità degli interessi della Nazione: ma in fatto sono leggermente diversi.

Opinioni contrastanti in seno al partito

Cominciamo dalla prima riunione. L'assise democratica si è riunita questa mattina, alle ore 10, e alle 17 non era finita. C'era da ascoltare ben venti oratori, che si erano annunziati preventivamente; e un'altra ventina si può supporre che si sia annunziata dopo; e ciascuno ha parlato lungamente. Il segreto è mantenuto, sull'andamento della riunione. Però era già sintomatico, fin da questa mattina, il modo con cui la *Vossische Zeitung* annunziava la riunione. Il giornale, testamente, così diceva:

« Nell'aula del Reichstag questa mattina si è riunito, forse per l'ultima volta, il Comitato direttivo del Partito democratico. Il Partito Democratico metterà, per le elezioni, il suo apparecchio e la sua organizzazione a disposizione del nuovo Partito dello Stato; e poi si scioglierà, perchè la maggior parte dei suoi membri sarà assorbita dalla nuova formazione politica ».

Nella riunione ha parlato il capo del partito Koch-Weser, per giustificare la sua straordinaria e veramente anormale, e forse mai vista, situazione. Egli presiedeva l'adunanza di un partito di cui era capo, ma che aveva già ben piantato, passando armi e bagaglio, con quasi tutto il Consiglio direttivo, a un altro partito, e abbandonando così l'innocuo gregge. Da parte di quest'ultimo non era mancata, nè a lui nè agli altri membri del Comitato, la più aspra critica. Egli, nel suo discorso, si è difeso. Ha parlato dei fini del nuovo partito, che già noi conosciamo repubblica, riforma elettorale sopra tutto, riforma costituzionale e amministrativa del Reich, e tutte le cose che già si concepirono nel vecchio partito: ma in quanto alla questione principale, orientamento cioè a destra o a sinistra, l'oratore ha detto che il partito sarà nettamente contrario a ogni contatto con l'estrema destra radicale, di Hugenberg e di Hitler; in quanto alle sinistre, ha soggiunto che il nuovo partito è formato di uomini che non hanno nessun pregiudizio contro la social-democrazia, e che sarebbero quindi disposti, « presentandosene la necessità », a venire a contatto e a patti con essa.

« Democrazia » scomparsa dalla terminologia dei partiti tedeschi

Parrebbe dunque da tale espressione che l'orientamento fosse piuttosto a sinistra. Ma, ahimè, l'altro capo del nuovo partito, il conduttiero cioè del *Giovani Tedeschi*, che hanno prestato il loro sangue per l'infusione del nuovo nel vecchio, in un suo manifesto di oggi, dopo la riunione, dichiara che « sarà compito del nuovo partito di allargare il fronte democratico verso destra ». E allora? Il nuovo partito fa l'impressione di un cocchio tirato da due cavalli, ciascuno dei quali procede in senso diverso.

Un altro punto su cui Koch-Weser, colpito da insistenti interruzioni, ha dovuto dichiararsi nel suo discorso, è quello dell'antisemitismo, o meno: questo è, come noto, un argomento assai importante nella democrazia tedesca, che è tutta, o quasi, reclutata nelle file degli israeliti. Koch-Weser ha dichiarato che il suo collega Mahraun ha convenuto, entrando nel partito, di rinunziare a ogni pregiudiziale antisemita. Ma oggi, nel suo sopraccitato manifesto, il Mahraun si rivolge continuamente, con una espressione densa di sottintesi, agli « uomini tedeschi ».

Infine, un'altra prova dell'equivoco mare in cui muove i primi remeggi il nuovo partito statale, è costituita dalla diversa condotta di due fra i principali personaggi e scrittori del partito democratico, e cioè Heilpach e Erkalenz. Il primo, come si ricorda, tempo fa, uscito dal partito disapprovando la progrediente paralisi del sentimento statale, ha mano oggi nell'assemblea vivaci critiche alla nuova formazione, non accordandole molta fiducia, fino a che almeno non abbia provato di andare, come sarebbe desiderabile, verso destra; mentre invece Erkalenz abbandona clamorosamente tanto la vecchia che la nuova compagine, perchè di pecca di troppo destrismo, e passa, armi e bagaglio, alla social-democrazia, accolto a braccia aperte dal *Vorwaerts*.

Alla fine della riunione è stato approvato, a grande maggioranza dei convenuti, lo scioglimento e la trasfusione del partito democratico nel nuovo partito dello Stato. Soltanto quattro sono stati i voti contrari. Così il nome di *democrazia* scompare dalla terminologia dei partiti tedeschi; e meno che — aggiungiamo sempre per prudenza — i quattro intransigenti conservatori non stimeranno utile di impadronirsi della insegna, e di metterci su un'altra baracchetta. Il *Vorwaerts* intanto stemane si gloria che tale nome, scomparendo dalla politica tedesca, vi rimanga soltanto rappresentato nella denominazione composita di Social-democrazia.

Dei popolari alla politica elettorale del Governo

Alla riunione di Scholtz hanno preso parte quasi tutti coloro ch'erano stati invitati, da Treviranus, conservatore popolare, a Koch-Weser stesso, democratico, o per meglio dire neo-statista. La riunione ha respinto l'idea primitiva, di una *fusione* intera dei vari partiti in un fronte unico. E' rimasta aperta soltanto la possibilità di un'intesa, per la collaborazione delle rispettive frazioni parlamentari nel futuro Reichstag; e su questo tema la discussione sarà continuata.

Le trattative dei nuovi partiti di destra, risultati dal partito tedesco-nazionale, il partito dei contadini, cioè, diretto da Schiele, e quello dei conservatori-popolari, diretto da Treviranus, sono venuti a una conclusione. Anche qui una fusione vera e propria dei due partiti è stata respinta; ma è stato raggiunto un accordo limitato alla decisione di presentarsi nelle elezioni prossime con una lista unica comune, denominata lista dei *contadini tedeschi*. Questo è certamente un gran passo. E con esso la giornata è finita.

Da parte degli uomini del Gabinetto intanto continua il fuoco di fila contro la social-democrazia. Dopo il forte discorso polemico pronunciato ieri dal Cancelliere Bruning nell'assemblea del Centro, e quello dei due capi del partito, Kaas e Hess, discorsi contenenti poco meno che degli ultimatum alla social-democrazia, sotto minaccia di rompere la collaborazione continuata con essi in Prussia; oggi anche il ministro Wirth, altro capo del Centro, e per giunta dell'ala sinistra, ripete e conferma questo ultimatum, che rappresenta dunque uno dei capisaldi della politica elettorale del Governo. Wirth ha detto senz'altro che sarà impossibile procedere avanti con la social-democrazia, se questa non muterà i suoi sistemi di lotta.

Il *Vorwaerts*, impermalito, chiama questi ultimatum « ricattatorii »; e si rivolge agli elettori con la sua continua campagna a base di « dittatura » di « Costituzione infranta » e di « insopportabili » sempre nuovi pesi tributari sulle spalle dei contribuenti ».

G. P.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Il famoso ladro Sandowski
e un trattato fra Germania e Stati Uniti

Berlino, 30 notte.

E' ormai completa e prossima alla sua firma una convenzione di estradizione fra la Germania e gli Stati Uniti che finora mancava. Il testo della convenzione elaborata dai rispettivi delegati è ora all'esame dei rispettivi ministeri della giustizia. La convenzione sarà conclusa per 10 anni ed è basata sul principio della reciprocità. I reati per cui viene concessa l'estradizione reciproca sono: assassinio, omicidio colposo, lesioni gravi, ammutinamenti in prigione su navi, falso giuramento, delitti contro il costume e contro la proprietà. Sono esclusi i delitti politici escludendo però da questi l'omicidio.

Il primo ad essere estradato sarà quel tale Sandowski, celebre ladro, assassinatore, evaso recentemente dalle prigioni tedesche come da quelle americane e che ha rubato l'anno scorso in America 100 mila dollari di gioielli che ha portato in Germania, dove non ha potuto essere processato per il grosso furto, nè la refurtiva ha potuto essere restituita in America, a causa appunto della mancanza del trattato fra i due Paesi.

Il prezioso tesoro gli è stato sequestrato unicamente perchè egli l'aveva introdotto in Germania, truffando le dogane. Il Reich non gli ha sequestrato i gioielli senza per altro poterli restituire alla proprietaria americana, appositamente, ma invano, accorsa a Berlino. Il caso Sandowski appunto, ha indotto i due governi ad affrettare la conclusione della convenzione.

Dopo venticinque secoli
I Corinti rinnovano l'invenzione della rotaia

Parigi, 30 notte.

Gli abitanti di Corinto protestano — scrive il *Figaro* — contro la celebrazione del centenario della invenzione della ferrovia, che essi considerano come una flagrante offesa ai loro antenati, perchè chi dice ferrovia dice rotaia; e se gli abitanti della Terra vogliono rendere un giusto omaggio all'inventore della rotaia, cioè all'inventore del mezzo di facilitare il trasporto e le comunicazioni, debbono risalire al quinto o sesto secolo prima dell'era cristiana, e celebrare ora il XXV° centenario dell'invenzione della rotaia: poichè i primi inventori di questa, e i primi che l'hanno efficacemente utilizzata, furono gli abitanti di Corinto.

I Corinti, non essendo infatti riusciti a scavare l'istmo che unisce il Peloponneso al resto della Grecia, lungi dallo scoraggiarsi, concepirono un altro progetto, ancor più curioso e straordinario: inventarono semplicemente la rotaia, e riunirono i due mari in questo modo: costruirono una larga strada che attraversava l'istmo, e vi posero rotaie; e su queste rotaie passavano i grandi carri carichi di merci, trascinati da bestie, probabilmente buoi. Ma ciò che è altrettanto meraviglioso, si è che stabilirono un servizio regolare di trasporto di navi, da un capo all'altro, sulle rotaie. Queste navi non erano certamente i grandi transatlantici o le *dreadnoughts*; ma erano tuttavia dei velieri che trasportavano merci e passeggeri. Per quell'epoca fu un miracolo.

Gli abitanti di Corinto trovarono imitatori nel Mediterraneo. Ma il fatto più importante e sorprendente si realizzò nel 1453, al momento dell'assedio di Costantinopoli da parte di Maometto II. La flotta turca, malgrado le centocinquanta unità che la componevano, si mostrò assolutamente nulla, durante questo lungo assedio. E fu incapace di forzare il passaggio del Corno d'Oro, ch'è che avrebbe affrettato la caduta della città. In seguito allo scacco clamoroso subito, il Sultano diventò furioso contro il suo ammiraglio, fino a ordinare che fosse messo a morte, col supplizi in uso, allora, presso i Turchi. Poi, cedendo alle preghiere del suo seguito, si accontentò di destituirlo, e di sequestrarne tutti i beni, che distribuì ai suoi giannizzeri: facendoli insieme somministrare cento nerbate. Non per questo però la grossa questione d'far penetrare la flotta turca nel Corno d'Oro riceveva soluzione di sorta. Fu allora che certi stranieri, che abitavano il sobborgo di Galata, parlarono al Sultano dell'invenzione degli abitanti di Corinto, per fare passare le navi da un mare all'altro. Maometto mise in atto il progetto. E gli assediati ebbero l'ingrata sorpresa di constatare, un bel mattino, la presenza di settantadue navi turche, grandi e piccole, nelle acque del Corno d'Oro. Credettero sognare, perchè la cosa sembrava impossibile; come lo sembra oggi ancora per le persone che conoscono Costantinopoli. Ma l'energia e la tenacia del Sultano avevano trionfato di tutti gli ostacoli: tra cui quello che il tratto di terra, per cui le navi erano dovute esser fatte passare, non è piano e unito come l'istmo di Corinto, ma oltremodo accidentato, con un pendio di collina da salire e un'altro da discendere. Erano occorse così settimane e mesi per preparare il passo alle navi, livellare il suolo, costruire una strada di tavole, tirare le navi da Dschikiacha — il *Diplokionion* dei Bisantini, sul Basso Bosforo — fino alle alture di Pera, poi calarle per il pendio di Cassiar Pascià, e di qua rimetterle in mare. L'impresa colossale.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1.o agosto

ITALIA e COLONIE

	1° agosto al 30 settembre	1° agosto al 31 dicembre
Sei numeri settimanali	L. 11,70	27,70
» 13,30	31,90

ESTERO

	1° agosto al 30 settembre	1° agosto al 31 dicembre
Sei numeri settimanali con l'edizione del lunedì	L. 26,—	63,60
» 30,—	74,—

Ai prezzi suindicati vanno aggiunti centesimi 20 per bollo di quietanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che lasciano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo assegno di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
DA QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	a mezzo settimo.	Coll'edizione del lun.	a mezzo settimo.	Coll'edizione del lun.
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,80	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

A TUTTI GLI ABBONATI domiciliati in Torino, l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. accorderà, fino al 30 Settembre p. v., lo Sconto 20 % sulle Tariffe della Pubblicità Commerciale.

Le manovre militari francesi

Il bombardamento notturno di Lione

Parigi, 30 notte.

La scorsa notte, Lione è stata teatro di una manovra tendente ad accertare in quale modo la seconda città della Francia potrebbe difendersi contro un bombardamento aereo da parte di un ipotetico nemico. Il presunto attacco era effettuato da aeroplani recanti bombe incendiarie e gas asfissianti. La prima parte della manovra aveva avuto luogo nel pomeriggio sotto la direzione del governatore militare di Lione. Il nemico, raffigurato da squadriglie da bombardamento e da caccia del 35.o reggimento di aviazione, provenienti da Grenoble, avevano attaccato da varie parti, ad onde successive, ad una altezza media da 1800 a 1900 metri; le batterie identificarono prestissimo dapprima con i mezzi di ascolto, poi con la vista, gli aeroplani e scatenarono immediatamente tiri impressionanti di sbarramento. L'attacco notturno era stato organizzato in un modo diverso; esso venne compiuto da unità separate, partenti le une dalla regione del Grand Camp e le altre dal campo di aviazione di Amberieu. La difesa coordinava tutti i mezzi civili e militari; così, tra le 22 e le 23, la città subì una estinzione parziale dell'illuminazione mentre i pompieri partivano verso i luoghi dove si erano sviluppati incendi immaginari.

Nel frattempo, nella parte est, un tentativo di protezione della popolazione civile aveva luogo col concorso degli agenti della polizia municipale. In quel momento le batterie del forti dei dintorni avevano ricevuto l'allarme. Sedici apparecchi, tra cui due « super Goliaths » quadrimotori, sono stati convenientemente segnalati dai posti di vigilanza; altri, che non arrivarono che tardissimo, volavano a più di tremila metri di altezza, non sono stati identificati. Infine gli ultimi due, visti verso l'una del mattino, sono stati identificati e seguiti su tutto il percorso.

Non appena trasmesso l'allarme, un proiettore ha indirizzato i suoi fasci di luce candida sui diversi punti del firmamento e pochi secondi dopo un potente scintillante apparina nel fascio di luce. Otto altri fasci di luce si sono posti a ricercare quella piccola cosa luminosa che correva, si alzava, si inabissava continuamente, per sfuggire ai raggi implacabili che lo coglievano, lo riprendevano, mentre, dalle colline tenebrose, lampi rossi indicavano l'intervento delle batterie antiaeree. Ma gli aeroplani, pur quanto scoperti continuavano la missione affidata loro: sono stati visti lasciare cadere bombe su Oullins Saint Pons e Penach.

La manovra è stata seguita attentamente dal Governatore militare e dai generali della piazza, dal sindaco di Lione, dal Prefetto del Rodano, i quali hanno trascorso parecchie ore della notte sulla piattaforma del forte Carbas. Fin da ora si può dire che la manovra è riuscita, grazie alla perfetta coordinazione dei mezzi attivi e passivi di difesa. Le formazioni di difesa antiaerea hanno mostrato che sono capaci di identificare rapidamente un apparecchio e una squadriglia e di sferrare immediatamente un tiro utile, ma in quale misura questo tiro potrebbe arrestare una squadriglia di grossi aeroplani giungente a tre o quattro mila metri di altezza? La difesa controaerea, sviluppata su un largo settore, potrebbe funzionare così bene come ieri sera in caso di attacco in grande stile?

Tali sono i punti interrogativi che preoccupano senza dubbio le autorità militari, mentre le autorità civili si studieranno di sviluppare il sistema di protezione degli abitanti.

Un apprezzato commento romano

Roma, 30 notte.

Alla notizia il *Giornale d'Italia* fa seguire queste parole:

« Immaginate che chiasso si sarebbe fatto all'estero se questo esperimento fosse avvenuto a Milano o a Torino. Si sarebbe accusato certo il Governo fascista di essere imperialista e guerrafondaio. Ma siccome questo si è fatto a Lione, patria del signor Herriot, tutto passa liscio ».

In Cecoslovacchia
anche la popolazione parteciperà alle manovre aeree

Praga, 30 notte.

Non solo gli aviatori, ma anche la popolazione dovrà prendere parte alle prossime grandi manovre aeree cecoslovacche. Nei prossimi giorni di agosto, saranno compiuti finti attacchi, di giorno e di notte, sulla città di Olmuetz, i cui abitanti hanno ricevuto dal Municipio — che le delibera insieme ai rappresentanti del Ministero della Guerra — istruzioni sul modo di comportarsi all'apparizione delle squadriglie del preunto nemico. Appena echeggierà il fischio delle sirene degli stabilimenti, i cittadini dovranno rifugiarsi nelle cantine; e tutto il traffico stradale sarà sospeso. Coloro che non faranno in tempo a scappare, avranno l'obbligo di stendersi carponi in mezzo alla via, essendo questo, nel caso critico, il mezzo per esporsi il meno possibile all'effetto delle bombe. Di notte sarà fatto obbligo di spegnere tutte le luci nelle case; l'illuminazione stradale verrà interrotta dalla centrale elettrica. Nessuno potrà abbandonare le abitazioni sino a quando la sirena non darannno il segnale di cessazione del pericolo. In questo modo si vuole educare il pubblico a comportarsi in caso di guerra.

Il crepuscolo dei divi

La crisi a Hollywood — Films sonori e industria elettrotecnica - Gli attori a spasso e le ville in vendita.

Londra, 30 notte.

Tempi duri si preparano per le stelle del firmamento cinematografico. L'epoca dei favolosi stipendi sta terminando, e par alcuni fra i più noti ed ammirati astri dello schermo, il dramma è già avvenuto. La depressione finanziaria che ha colpito tutta l'America è una delle cause della crisi presente che sta facendo vittime ad Hollywood, ma la causa principale risiede nella trasformazione profonda che la cinematografia ha subito, in seguito all'introduzione dei films parlanti. La cinematografia era finora un'impresa artistico-commerciale; ora è essenzialmente un'impresa elettrotecnica. Ad Hollywood non dominano impresari o attori, ma grandi cifre elettrotecniche americane, le quali esercitano un controllo quasi completo su tutta l'attività del grande centro cinematografico mondiale. Le industrie elettrotecniche hanno chiesto e ottenuto che un sistema di rigorosa economia venga istituito, e che l'immensa industria cinematografica venga organizzata su basi analoghe a quelle di qualsiasi ramo di industria. L'elettrotecnica americana, poi, ha a fianco le grandi banche e i grandi istituti di credito, i quali, forse anche per imporre un regime di economia, si rifiutano ora, col pretesto della depressione finanziaria, di anticipare ad Hollywood, come hanno sempre fatto in passato, i fondi necessari per la realizzazione dei films. Si apprende, per esempio, da New York, che uno dei grandi studi di Hollywood non può terminare due films perchè le banche rifiutano di concedere nuovi crediti. La conseguenza di questo stato di cose è che un grande numero di artisti, i quali finora non erano riusciti a concedersi nemmeno due settimane di riposo all'anno, sono pregati cortesemente di pensare un po' alla loro salute e di respirare, naturalmente a proprie spese, l'aria pura dell'alta montagna.

Sembra però che questo regime di cura forzato vada poco a genio a molti astri dello schermo, ed essi preferiscono imbarcarsi alla volta dell'Europa, per trovarvi lavoro anche mal remunerato. A Hollywood gli affetti di questa crisi si manifestano per ora con un'abbondanza di annunzi di affitti a basso prezzo di sontuosissime ville. I loro proprietari le affittano e vanno ad abitare in modeste casette dei quartieri più popolari della città. Diversi attori, poi, che, fino a poco tempo fa, non credevano che valesse la pena di vivere senza cinque o sei splendide automobili, sono oggi ben felici di disfarsene, per comperare una modesta « two-seater » che può averla qualunque comunissimo mortale. Si cita il caso di un'artista inglese, il cui nome attrae migliaia di spettatori nelle sale cinematografiche, il quale lavora ora pel modesto salario di due sterline al giorno, mentre un mese fa ne guadagnava qualche centinaio la settimana. Rimangono ancora numerosi i nababbi, ma essi attraversano un periodo di intenso nervosismo. Del resto, anche nel pubblico americano gli stipendi di Hollywood incominciano a destare indignazione. Si parla, in questi giorni, di un noto lenone inglese, McKornic, il quale firmò non molto tempo fa un contratto con una ditta cinematografica di Hollywood, in base al quale gli venne versato uno stipendio di 10 mila sterline la settimana, durante dieci settimane. Le banche ora, incapaci di lottare contro gli artisti, sorbiscono la difficoltà annunziando che non anticiperanno fondi fino a che non saranno incassi quasi tutti i direttori commerciali degli studi cinematografici, i quali, non solo incassano stipendi che nessun grande capitano di industria americana ha mai ricevuto, ma sperperano somme incredibili.

La scomparsa
di un incartamento giudiziario

Una truffa di oltre 4 milioni di lire — «Rodolfo Valentino», avvocato madrileno

Madrid, 30 notte.

Non trova riscontro negli annali della magistratura spagnuola il grave reato di sottrazione di un intero incartamento processuale verificatosi nel Palazzo di Giustizia di Madrid. Il presidente del Tribunale e altri magistrati sono corsi al Ministero di Grazia e Giustizia al primo diffondersi delle voci sullo scandalo, chiedendo conferma e particolari. Non solo la sottrazione è avvenuta, ma la polizia è stata chiamata in Tribunale per gli accertamenti del caso e gli addetti alla segreteria della sezione in cui si istruiva il processo sono stati messi a disposizione della autorità. Infine è stato nominato d'urgenza un giudice speciale per l'esame della grave faccenda, che può riassumersi come segue.

Nelle prime settimane del mese passato, prendeva la fuga da questa capitale il giovane avvocato spagnuolo Giovanni Serran e con lui sparivano misteriosamente due milioni di « pesetas », avuti in consegna dal suddetto svedese Magno Lind, per comprare azioni industriali. Un telegramma da Bologna avvertiva che il fuggiasco si trovava in Italia, da dove, egli avrebbe preso il treno Milano-Parigi per poi fare ritorno a Madrid. Effettivamente le cose andarono in questo modo, se non che quando il giovane avvocato fu alla frontiera franco-spagnuola venne acciuffato da due agenti e condotto a Madrid, ove fu trasferito alle carceri.

Non è stato possibile ricuperare neppure un centesimo di due milioni di « pesetas », corrispondenti a circa 4 milioni e mezzo di lire italiane. Tutte le volte che l'avvocato veniva sottoposto ad interrogatorio, egli confermava i particolari del viaggio in Italia, ma invitato a dire ove avesse speso o collocato i milioni involati, invariabilmente dichiarava di sentirsi male e di non poter parlare. Insomma non ha mai voluto fare una chiara confessione. Le autorità inquirenti hanno fatto eseguire ricerche anche nelle cassette di sicurezza delle banche.

Nell'incartamento giudiziario apparivano documenti di grande importanza tra cui una ricevuta firmata dall'imputato in cui questi ammetteva di avere ricevuto i due milioni di pesetas. Tra le lettere incluse nell'incartamento, ve n'era una diretta ad una signora di nazionalità svedese, in cui l'imputato faceva dichiarazioni compromettenti in merito alla faccenda dei milioni. Lunedì mattina l'incartamento fu esaminato per l'ultima volta e chiuso a chiave in un armadio della Segreteria del Tribunale. La bomba è scoppiata nel mattino alle 11, allorchè il giudice si è accorto della scomparsa dell'incartamento. Prima si sospettò che l'incartamento avesse potuto essere trafugato da un individuo introdottosi nell'ufficio da una delle finestre prospicienti la piazza, ma i davanzali di ognuna delle finestre erano ricoperti da uno strato di polvere e questa ipotesi è stata scartata. Si crede quindi che il ladro si sia occultato di notte nel Palazzo di Giustizia ed abbia agito a suo piacimento senza essere disturbato.

Tutto nell'ufficio è stato trovato in ordine perfetto, solo, sulla porta di ingresso appaiono alcune raschiature: è risultato che tali raschiature sono state fatte intenzionalmente per sviare la Polizia e simulare che la porta è stata sottoposta a violenza. Così hanno dichiarato due fabbri e due falegnami chiamati per una perizia. Così pure la serratura della porta e quella dell'armadio sono intatte. Tutti gli altri incartamenti sono al loro posto.

Il decano dei giudici madrileni, avvocato Camarero, ha dichiarato:

« Tutto ciò mi sembra un sogno. Da circa mezzo secolo, io esercito la professione e questo è l'unico caso di sottrazione di documenti che sia a mia conoscenza ».

Ferrovieri e postelegrafonici milanesi
ringraziano il Duce

Milano, 30 notte.

Lo stanziamento di 15 milioni voluto dal Duce per la costruzione delle case dei ferrovieri e dei postelegrafonici, ha suscitato in tutta la cittadinanza un senso di ammirazione e di riconoscenza. Si tratta, per i primi, di duecento alloggi con circa 800 vani, per un importo di 10 milioni; per i secondi, di cento alloggi con circa 400 vani, per un importo di 5 milioni. Le laboriose pratiche sono state esaminate personalmente dal Capo del Governo, che ha dato ora il suo alto consenso per l'inizio delle costruzioni. I progetti di massima verranno compilati durante il breve periodo che ci separa dal settembre, epoca fissata dal Duce per la realizzazione.

Appena saputo dello stanziamento, le due organizzazioni dei Ferrovieri e dei Postelegrafonici, hanno inviato telegrammi di ringraziamento al Capo del Governo e al ministro Ciano, assicurandoli che il nuovo gesto di interessamento del Governo Fascista rinsalderà la devozione che questi dipendenti dello Stato nutrono per il Regime.

La più grande mina del Carrarese
15 tonnellate di esplosivo

Carrara, 30 sera.

Domani alle 18,30 sarà fatta « brillare » in località Havaccione Verdi-chiara la più grande « varata » finora effettuata nelle nostre cave. L'esplosivo necessario per la mastodontica mina è di 15 tonnellate fra polvere di potassa e dinamite. Questa colossale « varata » dovrà letteralmente sradicare un masso di marmo per un peso complessivo di circa 350-400 mila tonnellate. L'esplosivo verrà incendiato a mezzo di corrente elettrica. Per scongiurare eventuali disgrazie è stato stabilito di sgombrare i luoghi limitrofi per un raggio di 1500-2000 metri.

Un treno messo in moto dal vento

Genova, 30 notte.

Un turbine si è abbattuto nel pomeriggio sul paese di San Giorgio di Nogaro; quasi tutte le case hanno riportato danni. Presso la stazione una grande tettoia è crollata completamente. Un treno merci, composto di una quarantina di vagoni, le maggior parte carichi, è stato messo in movimento dal vento violentissimo. Fortunatamente il macchinista, che si era rifugiato nel locali della stazione, riuscì a raggiungere il convoglio, a salire sulla macchina e a fare agire i freni. Le campagne sono gravemente danneggiate; molti alberi sono stati sradicati. Per fortuna non si hanno a lamentare danni alle persone.

Vedere in 6.a pagina
Vita finanziaria e commerciale
e il Romanzo
L'avventuriera della Costa Azzurra

Portalettere veneziano
accusato di avere assassinato un collega

Venezia, 30, notte.

La notte dalla domenica al lunedì, verso le ore 2, alcuni individui che passavano per il Campo Santa Giustina udivano un rombo e si imbattevano in tale Alfredo Scarpa, messo postale, di anni 31, il quale diceva loro che un uomo era caduto nell'acqua dal ponte vicino. I presenti, infatti, ombreggiante l'oscurità, videro per un attimo emergere dall'acqua una mano, poi il disgraziato era portato lontano dalla corrente e non fu possibile ritrovarlo. Il giorno dopo in un rio poco lontano, veniva rinvenuto il cadavere dell'annegato identificato per il portalettere Giuseppe Bonaldo, di anni 48, il quale aveva in tasca 50 lire, mentre avrebbe dovuto ancora possedere l'intero stipendio, a quanto dichiararono i famigliari. Le indagini della polizia si fermarono sulla coincidenza che lo Scarpa il quale per primo aveva avuto conoscenza della disgrazia, era amico dell'estinto. Egli perciò venne fermato, e sottoposto a lungo interrogatorio, ma mantenne la versione già data, ripetendo che trasportava per caso sul ponte Santa Giustina e che aveva udito il tonfo del corpo che cadeva in acqua, senza supporre si trattasse del suo amico.

Fu rilevato però che l'arrestato, pure aspendo nuotare benissimo, esortato dai presenti a gettarsi in acqua per salvare il precipitato, aveva rifiutato di farlo. La questura inoltre rintracciò un facchino, tale Scarpa Giuseppe, il quale ha affermato di avere incontrato la notte della disgrazia sul ponte Santa Giustina, due persone, i cui connotati corrispondono a quelli del Bonaldo e dell'Alfredo Scarpa. Messi a confronto i due, il facchino ha riconosciuto perfettamente il suo omonimo il quale insiste nel negare di aver incontrato quella notte col Bonaldo. Lo Scarpa Alfredo pertanto è stato inviato alle carceri e denunciato per omicidio a scopo di rapina.

Due mortali disgrazie
nell'Alto Adige

Trento, 30 notte.

Nei pressi della borgata San Paolo di Appiano certa Caterina Cager, di 22 anni, percorreva in bicicletta la ripida salita che da San Paolo conduce al castello della Guardia, quando, giunta ad una curva pericolosa, perdeva l'equilibrio e cadeva in un fossato che corre lungo il ciglio della strada. La poveretta batteva violentemente la testa contro i sassi e riportava gravissime ferite che ne provocavano la morte dopo pochi minuti.

Un'altra mortale sciagura è avvenuta sulla strada provinciale della valle Gardena. Un'autovettura pubblica guidata dallo chauffeur Adolfo Dal Mastro di Trichiana (Belluno), con a bordo quattro persone, proveniva da Ortisei diretta a Ponte Isarco, facendo regolarmente la destra. In prossimità del masso Vilnocer, in un punto non la strada presenta una leggera curva la macchina rallentava e il conducente dava i segnali di tromba. Certa Teresa Rainer, che era uscita in quel momento da una casa vicina alla strada, uditi i segnali, si spostava in una cunetta laterale, tanto che la macchina riprendeva la corsa veloce. Improvvisamente, la donna, forse spaventata, cercava in corsa di raggiungere il lato opposto attraversando la strada, e investita violentemente la poveretta rimaneva uccisa sul colpo.

UNA RICCHEZZA DA NON INVIDIARE

È noto che gl' Italiani, in confronto di altri popoli - specialmente d'oltre Oceano - hanno la fortuna di avere molto meno

ORO IN BOCCA

il che prova che le malattie dentarie sono da noi meno diffuse che altrove.

Conservare tale privilegio, curando scrupolosamente l'igiene della bocca: ecco il compito altamente nazionale della ITALIANISSIMA

PASTA DENTIFRICIA ERBA SIVIEMME

Tre concetti inscindibili:
Ricchezza d'offerta, Convenienza d'acquisto e

FIERA di LIPSIA!

con 1.200 gruppi merceologici
9.000 fabbricanti e grossisti di 21 Paesi diversi

La Federazione degli Esportatori germanici mette in occasione della Fiera a disposizione di tutti i compratori esteri uno speciale ufficio informazioni

ServiteVi dei vantaggi notevoli che Vi offre la

FIERA DI LIPSIA - Autunno 1930!
Inizio il 31 Agosto

in cui sull'area della FIERA TECNICA, la FIERA EDILE ha una speciale importanza.

Nello stesso tempo potete visitare pure la **I. P. A.** Esposizione Internaz. di Pellicceria e Caccia

*Ogni necessaria informazione Vi verrà fornita dal Commissario Onorario per l'Italia

Goethe e le donne

A quarant'anni circa, di ritorno dal viaggio in Italia, che l'ha liberato dall'amore della Stein, e da parecchie altre cose, Goethe si trova di fronte al problema della famiglia. La soluzione che egli se ha data è singolare, o ben nota.

Quasi per semplice caso, attrice di una di quelle avventure che nove volte su dieci restano senza domani, una ragazza del popolo passa nella sua vita, entra nella sua casa; egli la tratt'one, ne fa la sua compagna, affida a lei nel suo cuore la successione della baronessa von Stein, ne ha cinque figli, di cui uno sopravvive; non cura o sfida ostilità e pettegolezzi e dopo diciotto anni la sposa. Il consigliere aulico Goethe, ministro e amico del Duca di Weimar, famoso già in tutta Europa, borghese di Francoforta cui le patenti di nobiltà e il titolo di Eccellenza non dispiacciono punto; continuatore saggio dell'opera di ascesa sociale che da tre generazioni gli avi plebei hanno iniziata, a una svolta decisiva del suo cammino imbocca una via strana. Il padre aveva sposato la figlia del borgomastro, il gran figlio sposa Cristiana Vulpius, povera, popolana ed incolta: che accade? E' una sconfitta di Goethe, una involuzione, una debolezza; un errore di vecchio scapolo, che sposa la serva padrona? Luigi XIV ha amato Maria Mancini, ma poi ha sposato Maria Teresa: Goethe gli è dunque stato inferiore? Il suo legame con Cristiana è paragonabile a quello di Rousseau con Teresa, o peggio, a quello di Baudelaire con la sua negra? In quella vita costruita ed esemplare, volontaria e demonica, speculata ed autonoma, che valore ha questo episodio essenziale?

A mio parere il giudizio, per restare vero, dev'essere assai complesso; però esiste un nucleo centrale, ed è questo.

Goethe è stato qui stravagante e discutibile, ma non è stato debole: egli mirò a risolvere il problema dell'amor coniugale e della famiglia in modo da salvare insieme l'elemento capitale della sua vita, cioè la libertà del suo spirito. Egli si è preso in casa, come compagna delle sue notti e come madre dei suoi figli, una donna che non lo disturbasse, nè nei sensi nè nel cervello: a cui la sua levatura fosse così superiore da bastare le briciole della sua mensa, le sue scarse parole, i suoi silenzi, l'abbandonata *dilettante* dopo la creazione, la domestica pedanteria, a sfamarla, rendendola tranquilla e felice. Perfino con la Stein, che era più vecchia di lui, e perciò riposante dal punto di vista sessuale; che, intelligente, lo comprendeva e seguiva nelle sue opere, così da diventare per anni la sua confidente spirituale, questa serenità, cui la sua natura demonica aspirava, era mancata.

Un intellettuale, se appena raggiunga una certa statura, non ha amica bisogno, specie in casa, di un *alter ego*, di un *bas bleu*, di una ninfa Egeria a specchio ed eco della propria vanità verbosa: ma anzi di una diversità che lo completi, la quale può essere raffinata ed ardua, mentre Goethe, per la sua pace, la preferì semplice. Una tranquilla presenza, un vivere di lui che, consolandolo, non gli pesasse, naturale e ritmico come il respirare. La moglie, che il Monsieur Teste di Valéry chiama talvolta: *la ma cosa, la ma bestia*, a marcare (senza la minima sfumatura di oltraggio) una intimità di sensi e di attimi da cui, come dalla propria carne, il suo spirito, pur vivissimo indissolubilmente, è tutto libero e fuori. Non una personalità autonoma e necessariamente, se pur deliziosamente, contrastante; ma un tutt'uno di cui egli era la testa; non una stella ma un pianeta.

Questo in buona parte, e senza eccessiva animalità, anzi con notevole moralità e gentilezza, fu Cristiana per Goethe: una donna che lo lasciò libero. La serena e ridente popolana si ritenne quasi, o senza sforzo nè pena, una cosa di Goethe. Quando nelle lettere a lui alla firmava, per sè e per il figlio i *tuoi conigli*, sottolineava in modo graziosamente plebeo la situazione. Con lei egli poteva svolgersi autonomo, e apparentemente ignorarla; per un mese, per sei mesi stare assorto nei fatti propri senza ch'ella ne soffrisse o tanto meno se ne lamentasse. Una bella donna, una donna e intelligente e non l'avrebbe tollerato, avrebbe preteso di più dal marito. Una borghesuccia, un *bas bleu*, una dama, un'amante rimasta, con le assiduità, con le gelosie, coi tradimenti, con l'ossessione sensuale, aggiogandolo, oppure cesparandolo, lo avrebbe disturbato e forse perduto: egli, puro nell'ardore dei venticinque anni, temette questo in Lili e la fuggì.

Venus toute entière a un proie attachée

e se invece di Venere fosse stata Santippe, o Madame de Rambouillet, era lo stesso.

Ecco la chiave dell'enigma, il nucleo della spiegazione. A mio avviso questo atto di Goethe fu pienamente libero, positivo e non negativo, meditato e non impulsivo. Non fu una schiavitù dei sensi nè dell'abitudine: Goethe reagì sempre con estrema energia contro questo pericolo, prima ancora che diventasse effettivo. Dalla *routine* ministeriale che minacciava d'isterilirgli la vena, si liberò col viaggio in Italia; a venticinque anni fuggì Lili, a sessanta Marianna, a settantacinque ancora, sebbene con più fatica, scampò al pericolo del matrimonio con Ulrica: perchè a quarant'anni avrebbe dovuto cedere a Cristiana? Cedette perchè credette bene di cedere, perchè vi trovò la sua convenienza: complessa, e non certo comune convenienza, che abbiamo cercato di spiegare. Egli non si pentì mai di quell'atto, ne ricavò tutto quello che poteva attendersene, dominò in pieno la sua situazione familiare: da un certo pericolo d'involgarimento, cui qualche *penchant* di Cristiana non era che troppo propizio, pensarono la sua salute e moralità intima a salvarlo. Nessuna traccia in lui di quelle tare che l'amante gelosa svelò in Byron a Venezia, e le sfilacciate compagnie settentrionali in Machiavelli durante l'esilio villereccio: le furie del suo demonico lo travagliavano in altra sfera.

Se questi sono i motivi positivi che la determinarono, la soluzione goethiana non è meno interessante per i motivi negativi che non la impedirono. Essa presuppone infatti una assenza di pregiudizi ed un disinteresse ben singolari in un uomo così formalista ed utilitario; e lungeggia, sia pure di scorcio, una faccia segreta e maestosa di Goethe.

Su per giù in quegli stessi anni avveniva il matrimonio di Schiller. Schiller, amico fraterno di Goethe, gran genio tedesco, a giudizio di molti contemporanei, e dei primi posteri, suo eguale, o di lui quasi maggiore: Schiller democratico ed idealista, alfiere della Rivoluzione, campione della libertà, araldo dell'uguaglianza, sposa una fanciulla nobile e ricca, è fiero di avere per cognati dei gentiluomini, di possedere dei servi, degli equipaggi: il rivoluzionario percorre in pieno e disciplinato la parabola della sua fortuna borghese. Goethe, borghese ben più dichiarato di lui, uomo *rangé* e conformista per eccellenza, scettico, reazionario e positivo, quando occorre butta tutto all'aria, e violentemente sembra andar contro il suo essere e tutti i suoi precedenti.

Quale differenza! L'atto di Schiller è prevedibile, è in certo modo automatico, è l'eterna *comtesse* del successo, il determinismo sociale; l'atto di Goethe, non è mica che sia arbitrario o eretico per partito preso, ma è originale, elaborato; una dialettica, in cui dei pro e dei contro importanti si bilanciano, e dei valori prestigiosi sono, non ignorati ma vinti, perchè nuovi sfondi e architetture intime li dispongono su più labili piani. Quale distacco ed ironia, quale magico senso dell'equivalenza degli stati umani, quale disprezzo e padroneggiamento delle convenzioni nel suddito osseguente delle Convenzioni! Il Duca a Corte, ed a casa Cristiana; e lui che ci si muove come in una favola. Tutto è uguale, e tutto è buono. Gradito è il rango ed utile il denaro, ma insomma, se occorra, si può anche farne senza. Questo è davvero vivere fra i simboli e i millenni; questo è essere liberi.

Compiuto il suo atto eretico, il gran borghese diventa più *rangé*, più pedante, più conformista che mai.

Diremo dunque che tutto, in questo atto di Goethe, sia riuscito e perfetto? No, ed egli stesso deve averlo sentito.

Egli ha fondato una famiglia, ma non una solida nè una potente famiglia; egli ha salvato il suo spirito, ma ha sacrificato l'amore, e non nel matrimonio soltanto, ma in tutta la vita. La soluzione di Cristiana fu una soluzione senza amore; e nemmeno fu amore la Stein; era troppo facile. L'amore, era forse ancora Marianna a sessant'anni, certo era Lili a venticinque. Quella che gli resisteva, attraendolo e respingendolo, che lo turbava con la sua diversità, magari con la sua frivolezza, tentandolo ad uscir di se stesso. Ma realizzarsi non è forse un perenne uscire di noi stessi, un estendere i nostri limiti affrontando il diverso? C'era del pedante in Goethe, grave eredità paterna; c'era il monogamo, dell'anti don Giovanni. Lili era l'opposto; vincerla avrebbe voluto dire accrescersi da quella parte, liberarsi da quella tara, conquistar quella provincia. Egli ebbe paura che la battaglia fosse troppo ardua, tremò di andarne travolto, e fuggì dopo la prima avvisaglia; e come con Marianna, si accontentò di una vittoria virtuale. Ventiquattr'ore al castello di Heidelberg, poi la fuga senza addii, il vecchio cuore pieno un'ultima volta di canti.

Fuggiva, come con Carlotta, come con Federica, non appena la passione avesse dato l'abbrivo allo spirito. Trovava le situazioni prima di averle esaurite, lasciando che si compissero poi nella fantasia. Iniziava le cose nella vita e le finiva nell'arte. Ebbe ragione? E non era possibile invece viverle completamente, alla maniera dei mondani, trasferendole insieme sul magico piano dell'arte? Essere insieme Tristano e il cantore di Tristano? La terribile minaccia di isterilimento e vertigine di sterilità che incombe sullo spirito quando la passione divampa, deve dunque proprio ritenersi mortale? Scegliere fra vita e arte, fra spirito e sensi, questo dilemma così repugnante all'universalità, così crudele al demiurgo, sarà davvero invincibile?

Quando, nell'estrema vecchiezza, Goethe rivedava il proprio passato, il punto nevralgico della nostalgia era sempre Lili. Il suo demonico secolo, che con il suo superbo arco dorato l'enorme porto dell'India, una folla di inglesi e di italiani gridava il suo entusiasmo.

Birlin, a poppa del «Saldera», che si allontanava bellando sul mare tranquillo, Amy Johnson, giovane eroina dell'aria, e sul suo destriero.

L'avevo già veduta a Bombay; sulla banchina, che con il suo superbo arco dorato l'enorme porto dell'India, una folla di inglesi e di italiani gridava il suo entusiasmo.

Birlin, a poppa del «Saldera»

Il tragico tentativo di espatrio

Drammatico confronto in carcere

La confessione di un altro degli arrestati

Varese, 30 notte.

Si ricorderà il tragico tentativo di espatrio avvenuto due settimane or sono al confine svizzero, sopra Varese, durante il quale fu uccisa la guardia di finanza Pinochiaro e un'altra guardia rimase gravemente ferita. Si potè subito stabilire che uno dei maggiori responsabili della tragedia doveva essere stato l'anarchico Eugenio Macchi, uno dei dinamitardi del *Diana*, che cercava di varcare il confine insieme alla sua amante. Difatti gravi indizi si andarono ben presto accumulando sul Macchi che nonostante tutte le ricerche, resta uccel di bosco. Viceversa poterono essere arrestati Ettore Olgiati, detto «Radzizki», e Mario Avellini, i due che dovevano favorire l'espatrio, Maria Barbarino, la donna che insieme al Macchi doveva raggiungere il territorio elvetico, e Ida Rho, moglie dell'Avellini. Ieri in carcere l'Olgiati e l'Avellini furono messi a confronto e ne è seguita una scena drammaticissima.

L'Olgiati confessò di aver preso parte al tentativo di espatrio di una coppia a lui sconosciuta. La sera prima egli era stato avvicinato da un suo amico, il ventinovenne Mario Avellini, il quale gli aveva chiesto se, dietro compenso di alcune centinaia di lire, fosse stato disposto a favorire la fuga in Svizzera di due coniugi suoi amici. L'Olgiati accettò. Il suo compito, del resto, era molto semplice. La rete metallica di confine è munita di un sistema di campanelli che trillano e lanciano l'allarme sino ad un chilometro di distanza, quando qualcuno urti contro la rete stessa.

L'Olgiati aveva l'incarico di legare ad una maglia della rete, in un punto determinato, una sottile resistente funicella lunghissima. Svolgendo la fune egli si sarebbe allontanato tenendone un capo tra le mani finchè essa si fosse irrigidita. Allora avrebbe dovuto dare una strattona alla corda, agitando così la rete metallica e mettendo in azione i campanelli. Naturalmente le guardie di Finanza sarebbero accorse nel luogo dell'allarme e contemporaneamente, dal fondo del torrente Gaggiolo, dove si sarebbe appostato, l'Avellini avrebbe aperto un foro nella rete con una tagliente cesoia, aprendo il passo alla coppia misteriosa.

Il tentativo avrebbe dovuto aver luogo la sera prima, e cioè la sera stessa in cui l'Avellini vinceva il concorso dell'Olgiati, ma venne però rimandato alla sera successiva, sperando che il cielo coperto nascondesse la luna piena che da qualche notte splendeva nel cielo di Saltrio, illuminando la boscaglia. Così tutto fu combinato per la sera di mercoledì, 9 luglio.

L'Olgiati aspettò l'Avellini e la coppia fuori di Viggiù, presso una scarpata per la quale si può scendere nel letto del torrente Gaggiolo. Concordato il programma d'azione, l'Avellini e gli altri due si calarono nel torrente, quasi asciutto, mentre l'Ettore Olgiati, munito della famosa fune, che gli è stata poi sequestrata al momento dell'arresto, si addentrò nella boscaglia. Raggiunta la linea di confine, egli attese il segnale per eseguire il suo incarico, ma fu così maldestro da mostrarsi sul sentiero dove vigilavano le guardie. Spaventatissimo, egli fuggì e si nascose nel bosco. L'Olgiati ha assolutamente negato, e così ha ripetuto nel confronto, di aver fatto fuoco.

Proceduosi — come è noto — all'arresto dell'Olgiati e dell'Avellini, il primo confessò subito, mentre il secondo nel confronto di ieri smentiva in pieno di aver partecipato al fatto. Il colloquio fra i due si fece allora animato, vivace. L'Olgiati accusava l'Avellini con decisione, rinfacciandogli tra l'altro di avergli travolto coll'invito e la promessa di ricompensa.

— Per colpa tua, io sono qui! — esclamò ad un tratto con accento disperato. — Via, di' la verità.

L'altro tacque allo scatto inaspettato. I magistrati hanno compreso che era il momento di far presa sull'animo scosso, turbato dell'Avellini e lo invitarono a dire apertamente tutto. Tanto la negativa quanto il silenzio non sarebbero stati sufficienti a nascondere la sua responsabilità. Gli indizi si erano andati accumulando gradatamente, si erano completati ed avevano preso consistenza; ormai si poteva parlare di prove.

E le contestazioni si susseguirono numerose, anche al di fuori delle esplicite dichiarazioni dell'Olgiati, che, colpevole quanto l'Avellini, non aveva più interesse nè ragione speciale per accusare ingiustamente il compagno.

Il giudice istruttore ed il Procuratore del Re, ben armati di elementi inconfutabili, hanno persistito nei rilievi, smontando e distruggendo volta a volta le dichiarazioni contrarie che l'Avellini, sia pure in forma meno altezzosa e risoluta, andava avanzava.

Poi i magistrati, prima di allontanarsi, rivolsero ancora una domanda:

— Ebbene, Avellini, persistete a negare?

L'Avellini abbassò il capo e fattosi pallido in volto esclamò con voce strozzata:

— E' vero: purtroppo è vero quello che disse l'Olgiati.

Poi si gettò in ginocchio gridando: «Io però non ho sparato. Sono subito fuggito!».

Si attese che si calmasse. Poi la sua confessione, precisa, completa anche nei dettagli, fu raccolta a verbale. Con la confessione dell'Avellini la istruttoria ha fatto un notevole passo innanzi. Ora essa continuerà per fare luce completa su tutte le altre fasi del tragico tentativo di espatrio, mentre saranno intensificate le ricerche del Macchi, che sarebbe lo sparatore.

Una grande foresta presso Messina

preda di uno spettacoloso incendio

Messina, 30, notte.

La scorsa notte un violentissimo incendio si sviluppava per cause ignote nella grande foresta di Camaro. Accorsero sul posto i pompieri, e poco dopo anche cento soldati del 6.o fanteria, una compagnia del genio, carabinieri ed agenti di P. S., i quali, coadiuvati da alcuni volenterosi, cercarono di circoscrivere il fuoco che si era manifestato subito pericolosissimo. Però la loro opera riuscì inutile, perchè l'incendio per improvviso levarsi di un forte vento di scirocco, assumeva proporzioni vastissime estendendosi a tutta la vallata di Camaro, così che le fiamme erano visibili fin da Messina. Il senso che l'incendio infondeva negli accorsi era un insieme di terrore e di ammirazione per lo spettacolo incomparabile.

Sul posto si recavano alcune autorità. Il fuoco sempre più alimentato dal vento, rendeva ardua e vana la opera dei volenterosi, minacciando di estendersi al vicino villaggio di Bordonaro. Allora, visto che da quella parte l'incendio era inattaccabile, carabinieri e soldati si portarono rapidamente verso Colle San Rizzo, cercando di soffocare l'incendio da quest'altra parte. Dopo undici ore di lavoro incessante i pompieri riuscirono finalmente a circoscrivere le fiamme. Centinaia e centinaia di pini secolari vennero abbattuti rapidamente, e finalmente l'incendio potè essere domato. Sul posto sono rimasti per ogni buon fine i soldati. Non si può dire ancora a quanto ammontano i danni. L'incendio, sviluppatosi in una tenuta privata, è ritenuto doloso.

Il delitto di Milano

L'autopsia della vittima — La ferita mortale - Le confessioni dell'assassino

Milano, 30 notte.

Il giudice istruttore cav. Maini, al quale è stata affidata l'istruttoria per il feroce assassinio della Camicia Nera Ornazio Porcu, ha sottoposto oggi al Cellulare ad un interrogatorio, l'assassino Silvio Ghelfi. Lo sciagurato ha ripetuto la sua nota versione. La tesi difensiva del Ghelfi, come si ricorda, è quella di essere intervenuto nella zuffa perchè richiamato dalle invocazioni di soccorso lanciate dal fratello, impegnato con i fascisti. Ma questa versione, come fu subito assodato, non risponde a verità.

L'assassino, infatti, non poteva udire le eventuali invocazioni perchè il gruppo si collullava lontano dalla sua abitazione, dove, secondo lui, stava lavorando al deschetto e rifagliare cuoi. Al contrario il Silvio Ghelfi, appena i fascisti furono investiti, perchè tali, da una folla di turbolenti, si armava e correva in una osteria di via Montalbino 21, a chiamare gli amici ora denunziati: quindi rincorreva il gruppo dei cinque fascisti che lentamente stava ritirandosi, e si avventava contro il Porcu, uccidendolo con ripetute tricoltate.

Durante l'interrogatorio di oggi il giudice istruttore ha improvvisamente mostrato al Ghelfi il trincetto rinvenuto ieri dietro una siepe, domandandogli se lo riconosceva. Il Ghelfi è rimasto perplesso, ma poi ha esclamato:

— Sì è mio. Disgraziatamente quella sera lo avevo fra le mani.

Quindi si è accasciato piangendo. Il giudice istruttore ha atteso che la crisi passasse, e, dopo alcune altre domande, chiamava il dott. Piazza affinchè sottoponesse ad una visita il Ghelfi, che accusava dolori al capo seguiti da capogiri.

Alle 14 il cav. Maini si è presentato alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale. Col giudice istruttore erano i due periti, dott. Piazza e dott. Mangili. Dopo il giuramento di rito, i due periti hanno preso in consegna il trincetto, poco prima riconosciuto dal Ghelfi e hanno fatto togliere il piombo dalla cassa. Il cadavere della Camicia Nera era già in stato di putrefazione e l'operazione si è perciò iniziata lentamente, con il confronto fra l'arma e le ferite riportate dal caduto nella tragica serata.

I periti hanno rilevato che il cadavere presentava cinque ferite, quattro al costato destro e una al costato sinistro; inoltre hanno rilevato delle contusioni, due al ginocchio destro e una al sinistro. Le ferite profonde sono tre, le altre due sono superficiali. L'esame ulteriore ha stabilito che una sola delle ferite era mortale, e cioè quella del lato sinistro, penetrante fra l'ottava e la nona costola. L'arma ha trapassato lo stomaco producendo una ferita larga due centimetri circa al foro di entrata nel sacco gastrico e un centimetro e mezzo al foro di uscita. La lama è quindi stricciata entro la milza, senza però lederla, ed ha perforato l'aorta fermandosi contro la colonna vertebrale. E' stata la recisione dell'arteria che ha provocato la morte.

Dalla Russia in Alto Adige

La romanzesca fuga di un italiano

Trento, 30 notte.

Stanco, emaciato, è giunto ieri a Merano un giovane fuggito dalla Russia in circostanze drammatiche. Egli si è costituito al Commissariato di piazza del Grano, chiedendo di essere avviato al paese d'origine.

La sua storia è delle più penose. Figlio di un veneto emigrato in Russia molti anni prima della guerra mondiale, ha avuto il padre ucciso durante la rivoluzione bolscevica; la madre, un'artista drammatica tedesca, rimasta sola cadeva nella più squallida miseria. Il fuggiasco che ha dichiarato di essere certo Paolo Lamperti, di anni 23, nato a Woigsk in Russia, a vent'anni fu costretto a servire nell'esercito bolscevico e venne assegnato ad un reparto aquartierato alla caserma Lenin di Mosca. Da questa, pochi giorni dopo, fuggì e raggiunse in pieno inverno la Polonia con una marcia avventurosa fra la neve. Il pensiero della madre lontana in patria però più forte di ogni altro pensiero, ed il Lamperti decise di ritornare a Mosca. Ma quando vi giunge, la povera donna era già morta. Rimasto solo al mondo visse nella più dura indigenza, occupandosi in duri lavori agricoli presso una famiglia. Ci contadini. Ma un giorno del maggio scorso, venuto a diverbio per futili motivi con un compagno di lavoro, lo colpì al capo con un bastone. Per vendicarsi, questi lo denunciò all'autorità bolscevica come direttore e nemico della Russia; la stessa notte la casa fu accerchiata dai soldati e il Lamperti fuggì scavalcando una finestra e gettandosi alla ventura, nella campagna. Con pochi mezzi vagabondò per la Russia, poi, attraverso la Polonia, la Germania e l'Austria, egli ha raggiunto dopo vari mesi di tortuoso cammino, attraverso il Brennero, l'Italia.

Il sedicente commediografo

che saccheggiava i cassetti degli affari

Milano, 30 notte.

Il copione che Longo di Santino portava in giro sotto il braccio era una commedia in tre atti e aveva per titolo: «Un matrimonio per distrazione». L'autore, invece, per distrazione, si metteva in tasca la roba degli altri. Egli andava in giro per i palcoscenici dei teatri di prosa, per i cinema e per i varietà e, con la scusa di attendere il direttore della compagnia al quale doveva mostrare un famoso copione o qualche altro parto della sua prolifica fantasia, approfittava dei momenti in cui non era visto, penetrava in qualche camerino dove trovava sempre pellicce, indumenti, ombrellini, orologi, gioielli, borsette con quattrini che finivano nelle sue tasche per proseguire per il Monte di Pietà.

Una sera però il ladro venne sorpreso da un inserviente del palcoscenico del teatro Manzoni mentre stava studiando nel camerino del direttore di scena della Compagnia Irma Gramatica il modo migliore per presentare il suo copione all'illustre attrice e guardava nello specchio che atteggiamento avrebbe dovuto prendere per fare la migliore delle impressioni. Trattenuto e consegnato più tardi alle guardie, egli fu condotto in Questura dove confessò di essere l'autore di numerosi furti avvenuti negli ultimi tempi nei palcoscenici di parecchi teatri filodrammatici, aggiungendo che aveva rubato perchè disoccupato e privo di mezzi.

Fra gli oggetti da lui rubati vi era anche un anello finissimo sul quale era scritto: «Sem Benelli a Gualtiero Tumiati», e un paio di ombrellini che il giovane aveva sottratto nell'anticamera del Sindacato giornalisti.

Stamane il commediografo, divantato per l'occasione semplicemente Santi-Largo, sedicente marchese, è comparso innanzi al Tribunale per rispondere dei furti commessi, secondo lui, perchè non aveva da mangiare. I giudici hanno mandato l'accusato a mangiare gratis a San Vittore per 8 mesi.

La zia che accoltellò il nipote

per ragioni di interesse

Savona, 30, notte.

Il giorno 7 del mese di aprile nell'alpestre comune di Stella in seguito a vecchi rancori originati per causa di un'eredità, certo Giovanni Battista Magliotto di anni 56, contadino del luogo, aggrediva il proprio nipote Giovanni Bebagliati, di anni 32, vibrandogli parecchie coltellate, per cui il giovane fu per circa un mese tra la vita e la morte.

Oggi il feritore è comparso dinanzi al Tribunale penale assistito dall'avvocato Ferro. Il Bebagliati Giovanni si era costituito P. C. con il patrocinio dell'avv. Casella. L'imputato si è mantenuto sulla negativa dichiarando di non essersi affatto servito del coltello che egli teneva in tasca ed aggiungendo di avere avuto la peggio dal nipote; il nipote sostenne invece la grave accusa dimostrata dai fatti. Parte civile e Pubblico Ministero sostennero a loro volta la colpevolezza dell'accusato ed il Tribunale con sua sentenza ha condannato il Magliotto alla reclusione per un anno, 4 mesi e 5 giorni; ai danni da liquidarsi in separata sede verso la parte lesa e alle spese.

Parenti di una coppia di adulteri

che aggrediscono una testa per via

Napoli, 30 notte.

Il ventenne Massimo Castaldo, alcuni mesi or sono, dopo un brevissimo periodo di fidanzamento, conduceva a nozze la coetanea Carmela Imparato. Trascorsa la luna di miele, il giovanotto, non pago dell'affetto della sposina, volle cercare altrove nuovo conforto e un bel giorno piantò la moglie per seguire una ragazza molto più giovane, la sedicenne Laura Raja, con la quale si recò a convivere in un quartierino in Vico Nilo. La tradita, scoperto il rifugio degli amanti, sporse denunzia alla polizia e la coppia fu sorpresa dagli agenti e comparve ieri dinanzi al pretore che condannò gli adulteri a tre mesi di carcere.

Nel giudizio l'Imperato aveva citato quale testimone a carico degli accusati la quarantenne Margherita Barbarico e la donna, con la sua deposizione, aveva aggravato la situazione degli amanti, i cui parenti giurarono di vendicarsi. Stamane infatti, verso le otto, mentre attraversava il Vico Nilo, la Barbarico è stata aggredita dai genitori e dai fratelli della giovane, i quali a colpi di bastone l'hanno ridotta in pietosissime condizioni.

Traslazione di una statuetta sacra

che fa correre la voce di un miracolo

Caserta, 30, notte.

Nel cortile della casa Vitriglio nel Vico Salomone, dopo la sosta tradizionale della statua di Sant'Anna portatavi della processione, essendo stata un tempo di proprietà di due pie donne ivi abitanti, alcune devote, che avevano apparecchiato per l'occasione un altare, credettero di veder sudare una piccola statua di Sant'Anna che ornava l'altare stesso, in breve anzi la campana di vetro che custodiva il simulacro si copriva internamente di un velo di umidità gocciolante.

La voce di un miracolo si diffuse intun baleno nella città e fu un accorrere incessante di popolo sul luogo. Ci siamo recati colà per controllare la verità della cosa e, a nostro modesto avviso ed altre persone di buon senso, ci siamo spiegati il fenomeno. La statua, che è conservata da certa Carmela Tenneriello, in una camera molto umida si è impregnata attraverso la base di legno tarlato di umidità; esposta sull'altare al sole, l'acqua ha evaporato dall'immagine e si è condensata sulla parete vitrea della campanina. Il buon popolo ha creduto, nella sua ingenuità, in un accenno di miracolo. La spiegazione da noi data è condivisa dalle autorità ecclesiastiche tanto che nè il vescovo nè altri prelati hanno ritenuto interessarsi del fatto.

Altro episodio che testimonia lo stato di eccitazione assai diffuso, è la visione avuta da un addobbatore nella chiesa di Lorito. Egli avrebbe visto la notte del terremoto la figura di Sant'Anna uscire dal tempio e, ferma sulla gradinata, agitare le mani come per arrestare qualcosa. Anche questo episodio ha trovato largo credito perchè la Santa Patrona gode in città di una venerazione veramente profonda.

Una statua di S. Francesco da Paola

che avrebbe mosso gli occhi

Nocera, 30 notte.

Nel pomeriggio si è sparsa in Pagani la voce di un miracolo: la statua di San Francesco da Paola, avrebbe mosso gli occhi ed il capo, mentre era nella chiesa omonima. In un baleno la popolazione dei paesi si è riversata nel tempio, quindi nella strada gridando al miracolo. Il parroco, che avrebbe osservato anch'egli il movimento degli occhi del santo, ha fatto condurre la statua in processione per le vie. Una folla di oltre duemila persone preceduta da un crocefisso, ha attraversato le principali arterie seguita da donne piangenti e con i capelli disciolti. Sul posto si sono recati il commissario di P. S. e il tenente dei carabinieri con i suoi dipendenti per il servizio d'ordine. Più tardi si è recato nella chiesa anche mons. Romeo, vescovo della diocesi, il quale non ha fatto alcun rilievo serio, cosicchè sembra trattarsi di un fenomeno di suggestione collettiva.

La «casa degli spiriti» di Aosta

assediata... da notturni visitatori

Aosta, 30 notte.

Continua il pellegrinaggio dei curiosi e degli appassionati di fenomeni spiritici e medianici alla «casa degli spiriti». Ieri sera fino dalle 22 le adiacenze della misteriosa abitazione erano gremite, e parecchi curiosi erano muniti di lampade. Anche alcune eleganti automobili sostavano sulla strada, sotto il castello Jocteau. Non mancava l'elemento femminile, che però questa volta ha dato prove poco edificanti del suo sangue freddo. Una signorina, durante una corsa sfrenata seguita a un parapiglia generale, è precipitata nel rivo Baudin, da dove fu subito tratta e trasportata in città, inzuppata come una spugna. Altre curiose si sono lasciate cogliere da svenimenti che hanno quasi volto al tragico la notturna spedizione. Qualcuno è venuto munito di rivoltella e così si udirono anche spari contro... ignoti. Una buona vecchiatta aveva invece portata una boccetta di acqua benedetta e un ramoscello di lauro, con la intenzione di scongiurare gli spiriti maligni; ma nella confusione la boccetta è caduta e l'acqua benedetta è andata a sparpersi in una vigna.

Malgrado la confusione, sembra che gli spiriti abbiano voluto appagare la curiosità dei visitatori: si direbbe, anzi, che l'insolita affluenza abbia elettrizzato l'ambiente, perchè dopo le 24 sarebbero stati notati nell'interno della casa numerose scariche elettriche, con lampi, seguiti da rumori simili al tuono. Il solito rumore di catene sarebbe pure stato notato. Nessuno, a differenza dei due musicisti prof. Maglione e Reazzin, hanno osato affrontare la prova del fuoco. Più nessuno si azzarda a penetrare nelle camere deserte. La conseguenza di tutto questo affluire di gente è che le proprietà attigue subiscono dei danni.

Si apprende intanto un fatto curioso. La casa misteriosa appartiene a 500 proprietari, essendo essa già di proprietà dei banchieri Raan, la cui famiglia ne aveva fatto acquisto con le «canonichesse» di San Benin, scacciate dalla Francia, e che in Aosta hanno dato nuovo lustro alla antica congregazione. In seguito al fallimento, ogni attività dei Raan appartiene alle masse dei creditori. I Raan avrebbero voluto, anche quando erano in buone condizioni economiche, alienare tale proprietà; ma per la fama che vi pesava sopra non trovarono acquirenti.

Uccide il suo creditore

Verona 30, notte.

Tale Domenico Tecchi, di anni 51, ieri mattina a Monteforte d'Alpone, entrava in un caffè e sparava un colpo di rivoltella contro il mastro comunale Ambrosini Armando Vittorio, di anni 45, freddandolo, e dandosi quindi alla latitanza. Nella serata i carabinieri di Soave lo potevano però trarre in arresto. L'Ambrosini era creditore di lire 7000 verso il Tecchi, che per ragioni di famiglia non poteva far fronte all'impegno, e a mezzo delle autorità politiche del paese, aveva cercato, ma invano, di dilazionare l'Ambrosini dal far porre il sequestro ai mobili. Da qui la tragedia.

Il franamento

di San Giorgio La Molara

Benevento, 30, notte.

Il direttore dell'Osservatorio meteorologico e geodinamico di Benevento, Venanzio Vari, ha fornito, sul fenomeno verificatosi nei pressi di San Giorgio La Molara, le seguenti notizie:

Una frana molto importante si è verificata presso San Giorgio La Molara, alla quale quel ridente comune deve la sua salvezza perchè le fratture si oppongono alla propagazione dei movimenti che procedono in direzione perpendicolare all'asse della frana stessa. San Giorgio è proprio sulla direzione normale della frattura: questa frana, prodottasi la notte stessa del terremoto in direzione nord-est-sud-ovest, ha fatto deviare per breve tratto il fiume Tammaro in piena, sbarrandone l'alveo, mentre l'acqua, venendo assorbita dal nuovo alveo, per un po' di tempo lasciava in secca la parte a valle e provocava la morte di molti pesci. La violenza dell'urto contro gli enormi terrazzi di massa calcarea che fiancheggiano la sponda sinistra del fiume, fu tale che parecchi di essi, di oltre 200 tonnellate, furono sollevati dal suolo per una diecina di metri, sollevando anche il letto del fiume, provvidenziale sbarramento e imbrigliamento, per cui il movimento della imponente massa triangolare di circa un chilometro di fronte sul fiume e di otto chilometri di lunghezza verso monte, fu momentaneamente arrestato. La frana segue il cammino dalle acque interne con rotture e salti disseminati qua e là. Questo fenomeno del resto non è nuovo per San Giorgio La Molara, poichè, nel terremoto del 1805, il terreno si infranse egualmente e si innalzò per 40 palmi. Anche allora si aprì una voragine entro la quale si gettarono le acque nel Tammaro che, avendo trovato sbarrato il loro libero corso, diedero luogo alla formazione di un vero lagheto, mentre, a brevissimi passi di distanza, il terreno si trovò in parte avvallato, ed in parte innalzato. Quivi, presso il castello di Pietra Maiura, si aprì, come oggi, la maggiore voragine della lunghezza di 2 miglia e dell'ampiezza di 654 passi. Ciò dette luogo, oltre agli inevitabili sconvolgimenti del suolo, a rovine di numerosi fabbricati fino da allora abbandonati, così come pure avvenne nella vecchia città di Pago Veiano.

Durante la sua permanenza sul luogo della frana, frate Venanzio Vari ha potuto udire benissimo tre scrosci sotterranei con boati prodotti dalle masse che in quel mentre si staccavano. Il movimento non è solo da monte a valle, ma è anche rotatorio: un pozzo, ad esempio, oltre a perdere l'acqua, è stato spostato da ovest verso sud-ovest per un arco di 40 gradi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Mille lire ha erogato in contributi ed assicurazioni ed enti il Consiglio Provinciale dell'Economia.

Per miracolo è stata evitata la caduta dalla cascata, è stata arrestata Iole Giuseppe Quarco residenza a Solero.

10.000 lire di danni ha cagionato un incendio nella cascina dei fratelli Comasco in Alluvioni Cambiò.

E' spirato nel Tanaro mentre prendeva un bagno. Il diciottenne Stefano Sampo, da Castigliole.

Ferita mortale ha riportato il motociclista Bruno Santanzare, di anni 22, che nello sbocco di corso Roma in piazza Garibaldi, è stato investito da un'automobile guidata da certo Benedetto Perlino, di anni 32, da Milano. Ricoverato all'ospedale, il Santanzare è stato dichiarato guaribile in due mesi.

Cadendo da un fienile ove si era recato a dormire, il signorino ambulante Ernesto Bonaldo, di anni 21, ha riportato la frattura delle braccia e ferite multiple per cui è stato ricoverato all'ospedale.

DA CASALE

Per mancanza ed un milione il tornese Silvio Trucco, soldato nel 5.o regg. artiglieria S. C. è stato condannato dal Tribunale Militare a mesi sei di reclusione.

Un furto di preziosi e oggetti vari è stato compiuto da ignoti sull'abitazione incendiata di tale Luigia Fantino in via Roma, causando un danno rilevante.

A quattro mesi di carcere è stato condannato tale Alessandro Capitani di Orsara da Milano, soldato nella 2.a Compagnia di Sanità, imputato di furia in danno di un compagno.

DA STRADELLA

Travolto e ucciso da un carro è rimasto in una curva nella vicinanze di Pietra Gavina, mentre ritornava alla sua abitazione, in bicicletta, l'agricoltore Angelo Alberti, di anni 45, da Cantona. Lascia la moglie e quattro figli.

Un violento scoppio fra un'auto e una motocicletta avvenivano presso Agazzano e ne lo Pietro Chiappani che guidava la moto cicletta riportava la frattura del cranio per cui verso in pericolo di vita.

DA BUSA

A S. Antonino è stato arrestato Attilio Ce sare Brambilla fu Modesto, da Borgo Ma gnora per usurpazione di titoli e truffa in danno di don Luigi Riva, vice-curato di S. Ambrogio, e della Suora di Carità, qualificandosi agente investigativo della Questura di Aosta.

DA VALENZA

E' spirato in Po certo Pietro Gentino, di anni 71, che si era gettato in acqua per procurarsi un po' di frescura ed era stato colto da malore. Il cadavere non è stato ricuperato.

Il Pretore accompagnato da altre autorità, ricevuto dal podestà di Valenza cav. uff. rag. Soave e dal segretario politico Tomaso Ferraris, ha visitato la tenuta Righetta di proprietà dei fratelli Garavelli, trattenendosi specialmente ad osservare il nuovo osservatorio antiperonosporico, i vigneti di nuova costruzione ed un grande peschelo.

Uscita da un'automobile guidata da un soldato svizzero è rimasta nel presso di Casalmonferrato, sulla provinciale di Pavia, la contadina Maria Dabusti, di anni 43. Il guidatore della macchina, tale Kramer Max Roberto, è stato denunciato dai carabinieri per omicidio colposo.

La pubblicazione delle mappe riviste dal la sportello di una vettura riportava il contadino Giovanni Annarotone, di anni 60, da Frascarolo, mentre si trovava in treno alla stazione.

DA SAVONA

La stella al merito del lavoro è stata as segnata all'operaio Antonio Cavaglia, con un premio di lire 1000 per l'attivo e diligente lavoro da lui compiuto per 41 anni consecutivi presso il Cotonificio di Varazze.

Caratteristica cerimonia a Tortona

per cinque missionari partenti

Tortona 30 notte.

Il vescovo mons. Grassi questa sera ha imposto il crocefisso a cinque giovani sacerdoti della Congregazione dei figli della Divina Provvidenza partiti per le missioni dell'America del Sud. La caratteristica cerimonia di addio ha avuto luogo nella chiesa parrocchiale di San Michele, stipatissima. I cinque partenti, distesi supini per terra in presbiterio, hanno recitato le preghiere di rito, indi il Vescovo ha rivolto loro un elevato discorso di saluto, inspirato a nobili sentimenti di fede e amor patrio. Dopo la benedizione impartita dal Vescovo i cinque giovani missionari sono saliti all'altare, ove primo tra tutti il Vescovo, seguito dai canonici, dal clero e da molti fedeli, ha proceduto al bacio del piede e del volto dei missionari. Fedeli e associazioni con bandiere hanno poi accompagnato i partenti alla stazione ferroviaria con una entusiastica dimostrazione. In serata hanno raggiunto Genova e domani salperanno per l'America. I partenti sono: don Contardi Enrico da Montecalvo Versilia, don Migliora Pierino da Cavallermaggiore, don Lino Cantoni da Torrazza Coste, don Sampaolo Augusto da Teruggia e don Canavese Ernesto da Sanzeno.

La morte di un veterano del '60

Genova, 30 notte.

A S. Colombano Certenoli (Chiavari) all'età di 87 anni, è deceduto oggi il garibaldino Pietro Rossi che ancora giovanotto partecipò nel 1860 alla campagna della Sicilia. Egli era stato presentato l'anno scorso, in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Caduti di Chiavari, al Principe di Piemonte.

Parole d'oro

DICE L'ANTICO:

" Il medico cura, la natura sana ,... ...l' idrolitina benefica.

Spett. Ditta A. GAZZONI & C.
BOLOGNA

«**Ho ricevuto l' Idrolitina, l'acqua da tavola da me prediletta e che vorrei divenisse di uso generale; con essa sostituisco tutte le altre bevande.**
E veramente squisita».

Dott. Prof. FABIO VITALI
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE
VENEZIA

Persol
Impermeabile antipioggia
BERRY
OTTICA - FOTO - RADIO
TORINO - Via Roma

UNA BRUTTA CAPIGLIATURA

lascia nell'uomo che nella donna previene molto spesso dalla mancanza di cura. Le radici dei capelli hanno bisogno di quando in quando di un tonico per conservarsi sane e vigorose, condizioni indispensabili per avere una bella capigliatura. Non aspettate che l'impoverimento delle radici si manifesti colla forfora, con capelli scoloriti, secchi, senza splendore ed in seguito colla caduta dei capelli, ma cominciate da oggi stesso la cura con la Lozione Lavona. Questa Lozione contiene tutti gli elementi necessari per fortificare le radici, pulire il cuoio capelluto ed assicurare una bella e lussureggiante capigliatura. Bastano poche applicazioni perchè l'effetto benefico della Lozione Lavona si manifesti con una capigliatura di bellezza sorprendente. I capelli cessano dal cadere, la forfora sparisce e la capigliatura cresce abbondante e rigogliosa.

Tutti gli sport in tutto il mondo

LA IV OLIMPIADE UNIVERSITARIA

L'arrivo dei primi goliardi italiani
al quartiere generale di Darmstadt

(Dal nostro inviato)

Darmstadt, 30 notte

Darmstadt, la ridente capitale dell'Assia, si prepara con molta solennità ad accogliere la Quarta Olimpiade universitaria, e tale solennità è ancora maggiore perchè con la inaugurazione dei giuochi goliardici mondiali avrà anche inizio un lungo periodo di feste e di manifestazioni varie in occasione del sesto centenario della fondazione della città.

Molte delle già le rappresentanze arrivate e fra la serata di oggi ed entro la giornata di domani gli atleti di tutte le nazioni iscritte saranno qui riuniti. I più solleciti sono stati i francesi ed i nostri. Il primo scaglione italiano, giunto domenica 27, comprende oltre allo stato maggiore dei nostri goliardi, il gruppo dei calciatori e degli schermidori e qualche arma di canottieri.

Il quartiere italiano a Jugenheim

Tutti, meno i rematori, sono stati alloggiati in una località incantevole, a circa quindici chilometri da qui, a Jugenheim, famosa stazione climatica posta in mezzo allo splendido bosco dell'Odenwald. Ouvie ragioni di opportunità hanno consigliato i dirigenti italiani ad alloggiare gli atleti un po' lontano dalle distrazioni e dalle... tentazioni cittadine.

A tali ragioni se ne devono aggiungere altre di stretta carattere logistico, dato che Darmstadt che, non può certo considerarsi una metropoli, non avrebbe potuto alloggiare al completo una massa di studenti che, fra gareggianti, dirigenti ed accompagnatori raggiungerà quasi le due migliaia. I francesi sono stati ancora meno fortunati di noi, perchè hanno dovuto essere dislocati in una località a maggior distanza di Jugenheim. Il 29 è giunto il secondo scaglione composto dei nuotatori e dei canottieri della Giovinezza e dell'Italia di Napoli, reduci dagli incontri di Metz. Tutti i vogatori sono stati concentrati a Francoforte, dove il primo agosto avranno inizio le regate. Il grosso degli atleti sarà a Darmstadt il 3 agosto, e non potrà così partecipare alla sfilata generale, che è stata infatti fissata per sabato. I nostri rappresentanti sono stati divisi in squadre, secondo le diverse specialità sportive, agiscono agli ordini di un dirigente e dei rispettivi allenatori ed affidata anche alle cure di un massaggiatore.

Così i calciatori sono sotto gli ordini diretti del direttore generale sportivo del G.U.F., dott. Satini, e per la parte tecnica sono quella dell'ex-trainer juventino sig. Aitken, con il massaggiatore del Bologna, Bortolotti.

Gli schermidori hanno la direzione tecnica dei maestri comm. Colombetti e cav. Angelini ed il massaggiatore torinese Moriondo. I nuotatori sono affidati all'allenatore Domenkos, già trainer della nostra squadra olimpionica ed istruttore di nuoto della Bolzano Sportiva. Massaggiatore di questo gruppo acquatico è il bolognese Natale, il popolare «Giarella» della anziana Virtus Felsinea. Gli armi di canottaggio sono alle dipendenze dei dirigenti delle loro società e del capogruppo dott. Mensocchi.

Allenamento leggero

Il tempo non ha sopraffatto favorito i lavori di allenamento. A Jugenheim i calciatori hanno soltanto compiuto delle passeggiate collettive di salute, non potendo disporre di un terreno di gioco adatto. Una squadra locale di Darmstadt aveva collezionato per oggi un incontro amichevole, ma non è stato ritenuto opportuno aderire all'invito per non correre il rischio di notevoli infortuni proprio alla vigilia delle partite. Viceversa i foot-ballers scenderanno a Darmstadt domani giovedì per compiere un proficuo lavoro sul terreno e sulla palla nel campo di gioco dello stadio cittadino. Gli schermidori sono tutti scesi a Darmstadt, ed hanno tirato sulla pedana del Darmstadter Fechi Club. Da ieri sera poi, per maggior comodità, sono stati alloggiati in un albergo di Darmstadt insieme al gruppo dei nuotatori. Ieri e stamattina hanno avuto luogo due importanti sedute del comitato organizzatore dei giuochi. Se tutta la complessa organizzazione ha rivelato la particolare cura e la meticolosità tedesca in qualche particolare tecnica sono state avanzate delle proposte alquanto bislacche, specie nei sistemi di punteggio per le gare di canottaggio. L'energico intervento dei nostri rappresentanti in seno al comitato, dott. Salini e dott. Mattino, ha potuto far prevalere tesi più logiche e più giuste.

Tuttavia nel tennis ci siamo finiti a trovare in condizioni di leggero svantaggio. Era stata stabilita una gara per la Coppa delle Nazioni, da disputarsi col sistema della Coppa Davis. Ciò avrebbe fatto aumentare notevolmente le giornate di gare e dato che molti dei tennisti germanici dovranno prendere parte ai campionati nazionali che avranno inizio ad Amburgo il 4 agosto, la speciale gara è stata abolita. I nostri rappresentanti hanno allora proposto di poter portare a due il numero dei doppi. Ma tale proposta, avanzata anche dalla Germania, non era stata accettata, per l'opposizione del rappresentante della Francia, Pierre Befeille, commissario generale dello sport della C.I.E. e di quello dell'Inghilterra il due volte olimpionico Lowe, vice-commissario sportivo della stessa C.I.E. Anche la Cecoslovacchia, che appoggia solidamente sempre le tesi francesi, si è opposta.

L'Italia contro Germania e Francia nel calcio

Per il football è stato stabilito un girone all'italiana fra le nazioni iscritte. La prima partita è quella fra Lussemburgo e Germania, che si svolgerà il primo agosto. I nostri stordiranno il 3 agosto contro la stessa Germania. L'ultima partita del girone vedrà opposte la Francia e l'Italia e quasi sicuramente sarà giocata a Francoforte. Si ritiene tuttavia che la partita chiave dovrà essere quella fra Germania ed Italia. Si dice però che i tedeschi hanno fatto subito partire da Montevideo, dove si trovavano per il campionato del mondo, alcuni dei migliori giocatori. E' molto dubbio però che tale rinforzo possa giungere a Darmstadt in tempo, anche attraversando l'Atlantico a tempo di record. Nel nostro clan non sono ancora giunti nè Allemandi, nè Pitto nè il sicuri della loro venuta. Pare in ogni modo che, salvo modifiche dell'ultimo momento, il nostro undici debba attenersi così: Bonadeo; Gadaldi, Martin III; Martelli, Bernardini, Vargiten; Costantino, Pacanelli, Sallustro, Mazzoni, Chini.

Una squadra, come si vede, che è giusto sollevi qualche preoccupazione negli ambienti avversari. Anche la squadra germanica si preannunzia però abbastanza forte e conterà anche Köck, il poderoso terzino del «München. Fra gli arbitri del calcio dovrà anche essere presente l'italiano ing. Rovida, che è qui atteso e che arbitrerà la partita Francia-Germania.

Per lo scherma si sarà venerdì mattina alle 10 una riunione generale di giuria. L'italiano ing. Basletta presiederà una di queste giurie. A giudice italiano è stato designato Rovasio.

UMBERTO MAGGIOLI.

Calcio

L'Uruguay battendo l'Argentina (4-2) ha conquistato il titolo di campione del mondo

Montevideo, 30 notte.

Il campionato mondiale di calcio ha avuto il suo epilogo attraverso una partita combattuta con estrema vivacità. L'Argentina malgrado tutti gli sforzi fatti è riuscita a spuntarla contro l'Uruguay, che è uscito vittorioso dalla lotta per 4 a 2. Il netto distacco dice anche la netta differenza esistente fra le due squadre. L'incontro è stato veramente entusiasmante, per l'impegno dei giocatori per la bellezza delle azioni svolte dagli atleti in campo. L'Uruguay fu superiore agli Argentini in tutte e nel senso della posizione sempre perfetta dei suoi giocatori. L'Argentina qualche volta ha superato l'Uruguay in slancio e gamberismo, ma non sempre a tanta foga ha fatto riscontro altrettanta maestria. Nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo e per buona parte della ripresa, la nazionale Uruguayana è stata in campo con una autorità e superiorità tali che nessuna squadra che non avesse avuto i titoli dell'Argentina avrebbe potuto resistere. Il grande stadio ha echeggiato delle grida di oltre cento mila spettatori tra uno sventolio di gagliardetti dai colori uruguayani.

All'incontro ha presenziato il Presidente della Repubblica con tutti i membri del governo. Ai campioni mondiali la società sportive platensi preparano solenni accoglienze.

Tre mila sportivi di Buenos Aires desiderosi di assistere alla partita, si erano imbarcati sul transatlantico italiano *Duilio* che faceva scalo a Montevideo nel viaggio di ritorno in Italia, ma il loro desiderio è rimasto inappagato, perchè una fitta nebbia ha costretto la nave a fermarsi a metà strada per evitare un sicuro sinistro.

Dopo il crollo dell'idolo Scott

Severe misure della Commissione pugilistica inglese

Londra, 30 notte.

Gli incidenti svoltisi al termine dello scontro Scott-Stribbling nello stadio di Wimbledon e le vivacissime critiche mosse dalle personalità sportive londinesi agli organizzatori del match, hanno indotto la Commissione pugilistica britannica a prendere in esame la possibilità di introdurre un rigoroso sistema di controllo, per impedire il ripetersi di matches come quello di lunedì scorso.

La Commissione si è riunita ieri e, quantunque nulla venga comunicato al pubblico delle decisioni prese, i collaboratori sportivi di questi giornali affermano oggi che la Commissione raccomanderà l'adozione immediata delle seguenti misure: 1) un rigoroso controllo del tempo impiegato dal pugilista dalla classe pesi massimi per l'allenamento; un mese al minimo di preparazione sarà probabilmente imposto dalla Commissione; 2) la nomina di speciali ispettori, i quali dovranno controllare ognuno dei competitori in un match di campionato e stabilire se abbiano raggiunto un grado tale di preparazione da poter decorosamente partecipare al match. 3) un controllo da parte della Commissione pugilistica sulla scelta dei candidati al titolo di campione, allo scopo di impedire che uno dei pugilati venga opposto ad un competitore di capacità dubbia, giunto a porre la sua candidatura al titolo soltanto grazie a scontri con atleti di nessun conto.

Carnera ha messo k. o. anche l'australiano Coock

Cleveland, 30 notte.

Questa sera ha avuto luogo l'incontro di boxe fra Primo Carnera e il pugile australiano George Cook. L'incontro era fissato in 10 riprese. Il pugile friulano ha battuto Cook per k. o. nella seconda ripresa. Il round è durato appena 1'46". Cook colpito alla mascella è caduto sul tappeto e non si è rialzato in tempo.

Carnera ha combattuto senza coprirsi permettendo all'avversario di investire fin dal primo colpo di gong. Cook ha subito colpito il friulano con un sinistro alla mascella, ma a sua volta ha incassato un *upercut* destro, cui è seguito un *clinch* con reiterati colpi allo stomaco. Quindi l'australiano ha raggiunto Carnera con un sinistro alla faccia, subito ripagato con un sinistro alla mascella e immediatamente dopo, con un destro alla testa.

Segue un nuovo *clinch*, da cui Carnera si libera per raggiungere l'avversario con un altro sinistro alla mascella e quindi con un destro che costringe Cook a cadere sulle ginocchia. I contendenti arrivano alla fine dei *rounds* in *clinch*, seguito da un sinistro sferrato da Carnera allo stomaco di Cook.

All'inizio della seconda ripresa, Cook investe Carnera spingendolo nel mezzo del *ring*. Dopo uno scambio di colpi leggeri, Cook sferra un destro al corpo di Carnera, il quale allunga altrettanto furiosamente l'avversario pure al corpo, provocando un *clinch* di cui si libera, come abbiamo detto, mettendo l'australiano k. o.

Carnera pesava 270 libbre; Cook 200 e mezza. All'incontro, che si è svolto a Taylor Bowl, assistevano circa dodicimila persone. (*United Press*).

LE BRAVE ITALIEN GUERRA S'ATTARDE A LIRE, DANS LA "STAMPA" DE TURIN, LES DERNIÈRES NOUVELLES DU PAYS

Dal «Miroir des Sports»

LA NOSTRA INCHIESTA SULLO SPORT IN FRANCIA

Le condizioni del gioco del calcio
nei giudizi dell'on. Henry Paté

PARIGI, luglio.

Henri Paté, nell'attuale Ministero Tardieu, non ha più il Sottosegretariato dell'Educazione Fisica e degli sports ma è restato il «Sottosegretario di Stato del Foot ball»: dignità lusinghiera che la folla gli ha conferito più con fervore che riverenza.

Non si è disputato, fino a questi ultimi mesi, nessun importante incontro di foot-ball a Colombes, a Buffalo, a Saint-Ouen, o in provincia, senza che Henri Paté non abbia dato il calcio di inizio. Ora, che non è più sottosegretario di Stato all'Educazione Fisica continuerà ugualmente a recarsi nei campi di foot ball quale privato cittadino a grande amatore del pallone rotondo.

Nello spazio di quindici giorni, l'ho veduto due volte a Colombes: all'incontro fra il Belgio e la Francia e alla finale della Coppa di Francia fra il Racing di Parigi e il Sète. Nella prima partita, la squadra nazionale francese capitolava per 6 a 1 e, nella seconda, gli spettatori hanno dovuto assistere ad una esibizione di foot ball priva assolutamente di ogni valore

Vana ricerca del bel gioco

— Ho assistito — mi diceva Henri Paté prima di lasciare lo stadio olimpionico di Colombes — dal 1919 in qua, a tutte le finali della Coppa di Francia. Cambiano i protagonisti, ma le partite si equivalgono: in esse si vede di tutto, fuorchè del bel gioco. Potrei scusare in questa finale la mancanza di tecnica con la posta in gioco, se non sapessi troppo bene che la tecnica da noi non esiste. La mediocre prova fornita delle due squadre, che sono, per lo meno, dovrebbero essere le migliori di Francia, perchè sono la selezione di 60 squadre inscritte al torneo, non è, d'altronde, che la spiegazione della nostra sconfitta di quindici giorni prima contro il Belgio.

— In che senso?

— Contro il Belgio non siamo stati certamente sconfitti dalla migliore squadra internazionale, perchè i belgi, pure essendo buoni giocatori, non sono all'altezza degli italiani, degli spagnoli, dei cecoslovacchi, degli ungheresi. Siamo stati battuti, perchè i nostri giocatori non seppero mai coordinare i loro sforzi, ognuno giocò per conto proprio come se il compagno non esistesse, tutti hanno perduto la calma ed il controllo di loro stessi, in una parola siamo stati battuti, perchè non sappiamo ancora giocare il foot-ball.

— Queste due partite avrebbero, quindi, sottolineato abbastanza nettamente una crisi di qualità nel foot ball francese, crisi che avrebbe la sua origine nella debolezza tecnica dei vostri diversi elementi rappresentativi. Ma quali ne sarebbero le ragioni?

— Le ragioni sono varie e complesse. Partono dalla difetto di organizzazione generale proprio a tutti gli sport come mancanza di una severa educazione fisica degli atleti, di una esatta coscienza sportiva, e da difetti di organizzazione propri al foot ball francese.

— Potete avere la bontà di enumerarmi questi difetti e indicarmi quali sarebbero, secondo voi, i mezzi migliori per rimediarvi?

— E' un po' difficile! — esclama. — In ogni modo dovete rilevare che tutta la sport francese si trova attualmente in un periodo di transizione, meglio, di ricostruzione.

— Conosco, Eccellenza (per la verità, ha detto semplicemente «monsieur le Ministre» perchè il titolo di «Excellence» non esiste in Francia) il programma di ricostruzione dello sport francese, che voi avete tracciato al momento della creazione del Sottosegretariato dell'Educazione Fisica e che avete attuato in quindici mesi di carica...

La mancanza di allenatori

— Il mio programma è stato un programma di rieducazione sportiva. Ecco: i nostri calciatori debbono essere educati nella tecnica del calcio, mentre invece le nostre squadre e la nostra stessa nazionale mancano di trainers veramente competenti, di buoni educatori stipendiati.

— Tuttavia avete molte società, che potrebbero pagarsi un buon trainer!

— Senza dubbio, ma preferiscono pagare gli atleti, mercè a rendimento immediato, mentre il rendimento del trainer è sempre a scadenza molto lontana. Purtroppo nelle federazioni e nelle società si cerca non tanto di accrescere il numero dei praticanti quanto quello degli spettatori...

— Ahimè! Tutto il mondo è paese e quello che avviene in Francia è avvenuto e avviene anche in Italia.

— Si capisce, ma da voi le federazioni e la società hanno dimostrato di possedere una più esatta e più giusta concezione dello sport e, se il foot ball italiano ha raggiunto così grandi e numerosi risultati in campo internazionale la dovete al fatto che in Italia da anni si è lavorato e ancora si lavora per la educazione sportiva e tecnica dei vostri atleti.

Il momento mi pare opportuno per rivolgere ad Henri Paté una domanda, che mi sta grandemente a cuore.

— Cosa pensate, monsieur le Ministre, del foot-ball italiano e della sua organizzazione?

— Come potrei dare un giudizio sul nostro foot-ball, se da anni non ho visto in azione la vostra squadra rappresentativa?

— A quali partite della nazionale italiana avete assistito?

— All'ultima: quella del 1927, terminata alla pari, per tre a tre. E' stata una brutta giornata per i Vostri colori. Ma due partite, che mi hanno veramente impressionato, sono state quelle giocate dalla Vostra nazionale contro la Spagna e contro la Svizzera nelle Olimpiadi di Parigi del '24. Io credo che le cosìre recenti delusioni debbano essere tutte condotte come quelle due grandi partite. E così si spiegano i nostri successi. Voi vincete per la vostra volontà, per il vostro metodo, per il vostro spirito. Avete avuto, certo, come noi, ore nefaste. Avete saputo superarle. Ma non è solo la scienza e la tecnica raggiunte nel gioco del calcio, che vi hanno permesso simili risultati. Un incontro internazionale si gioca sia nel dominio del morale, sia in quello della scienza. I vostri uomini giocano per vincere e mettono tutto la loro anima per raggiungere questo risultato. Hanno una mentalità di sportivi, i nostri non hanno ancora questa mentalità così nel recente incontro, con il Belgio essi sembravano giocare non solo senza tecnica, ma anche senza gusto, senza slancio, senza anima.

— E che vuol pensare dell'organizzazione del foot ball italiano?

— Buona, benchè l'attrezzamento annuale del nostro campionato sia un po' macchinoso e troppo lungo.

Ripresa di rapporti italo-francesi

— Credete possibile che, un giorno, si addivenga anche in Francia alla organizzazione di campionati a base veramente nazionali?

— Ho sempre accarezzato l'idea di un campionato nazionale. Ma, perchè esso abbia un reale valore, occorrono prove logiche, sportive e pratiche. Purtroppo queste parole si oppongono le une alle altre infatti, perchè il campionato termini rapidamente, solo un ristretto numero di squadre deve essere ammesso a parteciparvi. Ma, se è rapido, non sempre sarà giusto e, quindi, logico e sportivo. E' tuttavia questo un problema, che i nostri organi sportivi non hanno mancato di studiare e vanno studiano, anche se il pubblico attualmente quasi si disinteressi dei nostri campionati regionali e preferisce la Coppa di Francia.

Domando ad Henry Paté che ne pensa dei futuri incontri internazionali Italia-Francia.

A questa domanda, contrariamente a quanto precedeva, Henri Paté risponde senza esitazione:

— L'incontro fra la squadra del nostro Sud-Est e la vostra Nazionale B può sicuramente considerarsi un primo passo nella ripresa di incontri che da tre anni sono interrotti. Ed io sono lieto dell'incontro Francia-Italia, perchè sono certo di assistere ad una partita interessante ed altamente emotiva. Certo l'incontro Francia-Italia non manchera di suscitare un senso di legittimo timore per la nostra squadra, che è inferiore alla vostra come uomini, come tecnica, come rendimento. Ma e, se non altro, una buona propaganda. La F.F.F.A. accarezza un vasto progetto di propaganda: organizzare attraverso tutta la Francia una serie di conferenze in favore del foot ball. L'iniziativa è seducente. Nella mia qualità di presidente del C.N.S. mi sono affrettato ad approvarla, benchè sia d'avviso che una buona serie di incontri internazionali migliorerà maggiormente la povertà della nostra tecnica e, in particolare, un incontro Francia-Italia avrà maggiore ripercussione sul nostro gioco e sui nostri sportivi di dieci conferenze.

PAOLO ZAPPA.

Ancora commenti
sui corridori italiani partecipanti al «Tour»

Parigi, 30 notte.

Mentre l'*Auto* pubblica la vita e le avventure di Carlo Pélissier, capitano della squadra francese al Giro di Francia e, almeno finora, non si è ancora occupato delle prove fornite dagli stranieri parecchi giornali parigini dopo avere, ed a ragione, parlato dei loro compatrioti vincitori individualmente e collettivamente della grande prova, dedicano molto spazio agli stranieri e soprattutto a Guerra. I commenti, le interviste, i giudizi il mantovano è definito il fenomeno, è chiamato la «grande rivelazione del Tour» ed è ritenuto corridore di classe eccellente, che ha saputo dare alla corsa una impronta personale e un interesse notevole.

«Nel quartiere dei corridori al Parc des Princes, scrive René Bierre sullo *Intransigeant*, si parla fatalmente del *Tour*. I corridori sembrano molto entusiasti per Guerra di cui dicono che aveva tali svantaggi nella corsa (ignoranza del percorso, ignoranza del francese, solitudine) che occorre vedere in lui un corridore di gran classe perchè può conservare un secondo posto che gli si tenta di ripire fino alla fine della prova. E' Marcellac che riassume l'ammirazione generale in una breve frase». Si può cavarsi il cappello davanti a Guerra... «E' la nostra opinione, e deve essere, pure l'opinione dei suoi avversari i quali possono aggiungere: «E' un cattivo cliente».

Marcel Genta riporta sull'*Ami du Peuple* questo dialogo che ha avuto con Antonino Magne: «Perchè non hai attaccato seriamente Guerra per riprendergli il secondo posto nella classifica generale?

— Ho fatto tutto quello che ho potuto per riuscirci e non ho vergogna di confessare che se non ho potuto diventare secondo si è perchè quello è un asso. Guardate: nell'ultima tappa mi trovo solo sulla cima della salita di Peix. Mi volto indietro e vedo a qualche metro da me il plotone ma non Guerra. Mi dico allora: è questo il momento di scappare e di tentare la fortuna. E' spinto per quanto posso. Ebbene! Guerra che era in coda al plotone quando non mi ha più visto si è messo a pedalare, ha tirato tutto il gruppo ed è venuto a cercarmi. A Confiens tutto era finito: le posso evidentemente dire che la folla, l'ingombro dalle strade non hanno favorito la mia fuga, ma riconosco egualmente il valore del mio avversario italiano.

Questo elogio di Guerra fatto da Magne non è senza importanza.

Un commento molto equilibrato e lusinghiero dei nostri campioni appare sulla *Liberté*:

«La rivelazione del Giro di Francia del 1930 è senza dubbio la *performances* di Guerra. Si è detto di lui che egli è un secondo Bottecchia. Questo apprezzamento mi sembra giustissimo per varie ragioni. Ma questa constatazione implica forse che se il campione italiano fosse stato aiutato avrebbe vinto la corsa? No, per lo meno non lo credo perchè non vi è un esempio che un corridore abbia vinto il Giro la prima volta che vi ha partecipato. Salvo, beninteso, il primo vincitore di questa prova. Il Tour de France esige all'infuori delle qualità ordinarie ad un gran corridore, una perfetta conoscenza del suo itinerario e delle sue difficoltà, ma precisamente il fatto che l'italiano sia terminato secondo malgrado queste gravi difficoltà e soprattutto l'assenza di ogni aiuto da parte dei suoi compagni, denuncia in lui un campione di primo ordine. Per quanto concerne la squadra italiana bisogna ricordare che fino a quando Binda fu presente tutto andò abbastanza bene. Dopo la sua partenza la situazione si aggravò per Guerra, il quale fu abbandonato a se stesso.

In conclusione il team transalpino fu essenzialmente composto da due assi: Binda e Guerra, e ambedue corsero in condizioni difficili: questo team sarà dunque da rivedere l'anno prossimo. Se nel 1931 si presenta alla partenza deve tornare il vincitore, a meno che non vogliamo mancanza di coesione perchè bisogna avere il coraggio di riconoscere che Binda è di molto superiore a Leducq, e Guerra non tema confronti con Antonino Magne e Carlo Pélissier.

La colonia italiana di Parigi continua a festeggiare Guerra con ricevimenti e banchetti. Apprendiamo che stasera i fascisti di Parigi hanno versato 20 mila lire alla sottoscrizione aperta dalla *Gazzetta dello Sport*. Mercoledì è intanto l'attesa per la grande riunione di domani a Bruxelles, dove Guerra e Binda incontreranno in un match i francesi Leducq e Pélissier.

Baccio

Il torneo notturno degli «assi»
La U. S. Unica ha vinto il girone B

Il girone B del torneo notturno degli «assi», con ha avuto defezioni e tutte e anche le «terne» hanno terminato regolarmente le loro partite, lasciando ottima impressione in quanti hanno seguita questa interessantissima manifestazione.

Com'era previsto il U. S. Unica ha vinto il girone B battendo nettamente tutte le avversarie. Gli sconfitti potranno ugualmente a loro discolpa il fatto che non sempre giocarono (citto per esempio i «Ferrovieri» nella formazione normale, ma sta il fatto che Darmanzio, Chiappino e Musso G., i tre classificati per la finalissima, hanno sempre dimostrato di essere padroni assoluti della situazione. Fiat e Spa non sono forse inferiori all'Unica, ma questa è più amalgamata e meglio più razionale col suo sistema di gioco.

Ieri sera le ultime quattro partite sono state giocate con impegno alla presenza della solita enorme folla di appassionati. La partita più accanita è stata quella disputata dai U. S. Fiat (Bertone, Rossi e Simonetti contro il G. S. Spa (Novarese, Gamba e Azario), in quattro giochi Fiat e salita a 4 a 3, ma Spa si è ripresa e quattro giochi dopo le due terne si trovavano 12 a 12. Sotto la guida di Rossi, Bertone e Minerva sono riusciti però a saldare il conto senza lasciare segnare altri punti agli avversari. Dei Fiat bene tutti, dello Spa sempre infallibile Novarese ed assai preciso Gamba. Azario pur giocando bene non ha convinto.

Una partita che è stata interessante e vinta strettamente di misura fu quella fra il G. S. Unica (Baravaglio, Chiappino e Musso) ed il Dopolavoro Ferroviario (Valprada, Testera e Cerrato). Le due terne hanno camminato di pari passo fino a quindici punti ciascuna, poi decidere la vittoria all'ultimo punto. Unica è stata come al solito attenta e meticolosa. I Ferrovieri invece hanno giocato una partita di impeto. Valprada ha fallito una sola bocciata e Testera è stato attento accostatore. Cerrato si è fatto onore.

Le altre due partite sono state non meno interessanti. S. S. Edera (Barberis, Cavaliere e Crivella) ha battuto G. S. Meroni e Carami (Baracco, Loda e Cagnotto) 18 a 14. S. C. Portino (Longo, Mussatto e Garsoni) ha battuto facilmente U. S. La Piemonte (Bargiotto, Pastore e Rubatto) 18 a 9.

La classifica del girone B dopo le partite alliamatorie è la seguente: U. S. Unica con vittorie 11, punti 131 e bocce 13; S. C. Fiat v. 10, p. 116, b. 18; S. C. Spa, v. 9, p. 94, b. 13; S. Dopolavoro Ferroviario di Torino, v. 7, p. 116, b. 9; S. S. C. Portino, v. 4, p. 102, b. 2; S. S. G. S. Meroni e Carami, v. 4, p. 102, b. 5; S. C. U. S. La Piemonte, v. 0, p. 81, b. 4.

Per la finalissima che avrà luogo in settembre s'incontreranno le terne dell'Amatori-Armetta e U. S. Unica, e per la disputa del 3.o e 4.o premio s'incontreranno la S. S. Cervo ed il C. S. Fiat.

Motociclismo

La seconda tappa della Sei giorni internazionale

Cinque italiani ancora «ex aequo» – A stamane il passaggio per Torino – L'arrivo avverrà a Stresa.

Grenoble, 30 notte.

La seconda tappa della «Sei giorni motociclistica» internazionale è stata meno difficile della prima, benchè i corridori abbiano dovuto superare molte e scoscese salite lungo i 363 chilometri del percorso che da Grenoble attraverso il Col de Frene, Aix les Bains e Chambery e il Col Granier hanno riportato i concorrenti al punto di partenza.

Settanta corridori (si sono avuti due ritiri stamattina) hanno preso il via, fra cui tutti nove italiani.

La pioggia ha disturbato i corridori, soprattutto nel primo tratto della tappa, e ha reso il fondo stradale abbastanza cattivo.

Gli italiani si sono comportati tutti onorevolmente, percorrendo la lunga tappa alla media stabilita ad eccezione di Vallati, che ha avuto 18 punti di penalizzazione per non aver mantenuto nei vari tratti in cui era divisa la tappa la media prescritta, in seguito a diversi e successivi guasti al carburatore. Nessun altro corridore italiano ha avuto oggi penalizzazioni.

In conseguenza Grapa, Maffei, Gilera su Gilera restano primi ex-aequo nella categoria 500 cmc.; Silvestri e Boneschi su Mas sono pure primi ex-aequo nella categoria 175 cmc. Fischi è penalizzato di due punti. Martalli di 4, Bonatti di 8 e Vallati di 16.

Oggi si sono avuti tre abbandoni e cioè quello di Ussel su B.S.A., di Hunsilbrock su Lady e di Drocher su Sunbeam. Domani i corridori lasceranno la Francia e poi Moncenisio entreranno in Italia alle 9,37 precise.

Il primo controllo a «penalità» sarà posto a Susa dalle ore 10 è 10 alle ore 13 e 23 e gli altri controlli funzioneranno quindi a Torino dalle ore 11,15 alle 13,33; a Ivrea dalle 12 a 20 alle ore 14,56; a Gattinara dalle ore 12 alle 16,10; a Stresa dalle 15 alle 17,16.

Ci risulta che a Torino il Moto Club d'Italia offrirà ai concorrenti e agli ufficiali della corsa un vermuth d'onore, ed a Stresa il Podestà barone Basile offrirà un rinfresco all'arrivo dei concorrenti che avrà luogo davanti al Palazzo di Città lungo lago. Alla sera avrà luogo alle ore 20 e 30, il pranzo ufficiale al quale interverrà il Presidente della F.I.C.M., conte Alberto Bonacossa, e le prime personalità della Provincia di Novara: l'on. Basile, il Podestà di Stresa, il Podestà di Novara, il Segretario del Fascio di Novara e di Stresa, nonchè le autorità sportive della provincia della Lombardia e del Piemonte.

Il primo Circuito di regolarità «Primo Lanza»

Biella, 30 notte.

Domenica come già abbiamo pubblicato il M. C. Biellese e il M. C. Ivrea daranno vita a una Marcia motociclistica di regolarità nelle regioni del biellese e del canavesano. E' un percorso quanto mai vario, degno del resto dei motociclisti piemontesi che per la natura stessa della loro zona si sono creata una specialità nell'abbordare le salite e nel percorrere con maestria le discese. Il numero attuale di iscritti, assicura il successo a questa prima marcia nel biellese e nel canavesano; tra gli appassionati figurano già anche i nomi vittoriosi noti nelle cronache e nelle classifiche di questo utilissimo genere di manifestazioni che riconduce la motocicletta ai suoi veri fini di applicazione pratica utilitaria.

Il Comitato anzi, in considerazione che i concorrenti saranno divisi in due categorie e volendo dare il maggior impulso alla propaganda industriale, ha creata una seconda coppa per l'industria, per modo che i concorrenti di entrambe le categorie avranno di poter aspirare a guadagnare alla propria marca il segno tangibile della vittoria di categoria

CRONACA CITTADINA

Tempo di ferie

Antiche scuole torinesi

Calda estate, luglio incombente, esami con relative bocciature alle viste: quello della scuola è dunque argomento di palpitante attualità. Tuttavia, lettori miei, non abbiate paura, mi guarderò bene dal parlarvi di riforme didattiche, di esami di Stato o di qualche altra simile diavoleria: sono una persona innocua in tutte le stagioni, anche quando il caldo comincia a dare alla testa ed anzi non guastare le digestioni altrui. Forse, anzi, ho trovato il mezzo migliore per andare d'accordo con tutti nel presente: parlare soltanto del passato, e anche di quello passato da un pezzo, che non ha più alcun addentellato con i tempi che corrono. Per esempio, oggi, invece di attirarmi le ire della rispettabile classe dei padri di famiglia e gli auguri di prossima fetenia eterna degli scolari scegliendo un encomiastico tono alla severità degli esami, proibiti generosi di numerosi bocciature, mi accontento di ricordare le più vecchie scuole di Torino, che vivevano alla meglio, senza gioia di numerosi regolamenti da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale, nell'alto Medioevo.

Di scuole, si consolino i giovinetti studenti d'oggidorno, ce ne sono sempre state, e già ai tempi del Romano Impero, quando sorgevano nelle terre subalpine colonie e Municipii, il Governo sussidiava maestri ed istituzioni di cultura. Inoltre si dedicavano alla libera professione di istruire la gioventù certi curiosi pedagoghi girovaghi, che vestivano dignitose lunghissime talandrane, che parlavano in istile nobile e completo, promettendo ai padri e alle madri, ambiziosi per la loro prole, di preparare infallibilmente il figliuoletto per le più alte cariche: console, maestro delle milizie, pontefice, imperatore magari: il tutto per poche monete al mese.

Più tardi, dopo l'avvento del Cristianesimo, i vescovi cominciarono a fondare i chierici per erudirli nelle discipline spirituali ed umane, e sorsero così in Torino la scuola rinomatissima del vescovo San Massimo, fondatore venerabile della Diocesi torinese. Ma non bastarono ben presto più nemmeno le scuole episcopali, e nel 529 sorsero più numerose quelle parrocchiali, dove molti giovani venivano istruiti negli elementi delle scienze: una cronaca locale antica conserva memoria non ingloriosa delle scuole medioevali torinesi, a cui «erano chiamati i giovani di tutti i Comitati viciniori e fin quelli della Riviera».

Le scienze e gli studi si emancipano infine nel secolo decimosesto anche dall'esclusivismo monacale, ed a Torino professeranno, come a Ivrea, a Chieri e in altre località subalpine, alcuni maestri di grammatica; nel 1172 un prete Guglielmo, poi un Berino, un maestro Giovanni, prete di San Solutore, ed infine un *magister grammaticae*, senza nome, ma celebre — più che per le sue qualità pedagogiche — per le buffe clamorose avute colla fantesca (*pedisseca*), provocando perfino l'intervento della giustizia.

Il secolo quattordicesimo, ricco già di umanistiche aspirazioni, fu decisivo anche per l'incremento della cultura in Torino; il convento di San Domenico divenne un vero focolare di studio, specie per la magnifica e ricca biblioteca raccoltavi dal frate torinese Giovanni, che aveva peregrinato, ricercatore assiduo di codici, fino in Inghilterra; e ricca di provvide conseguenze fu la fusione, avvenuta poco più avanti nel secolo, delle scuole parrocchiali con quelle aperte per iniziativa delle fiorenti Corporazioni d'Arti e Mestieri e con quelle già organizzate dal primo Governo Municipale. Sorsero così le prime scuole veramente comunali nella nostra città, e l'Amministrazione pensò anche ai primi concorsi magistrali con esami, nominando Pietro Di Brascia nel 1357, Guglielmo Di Bene inferiore nel 1335, Bertramino De Cumino, milanese, nel 1350, Gazzero Di Bene nel 1358, Teodoro De Branchis, da Verona, nel 1403, e Pietro Gaudin, di Embrun, nel 1402. Per farci un'idea della scuola di allora ricordiamo qui i patti che il giudice ed alcuni savi del Consiglio torinese fecero a Bertramino da Cumino, ingegnato per due anni come dottore di grammatica, corrispondendogli l'onorario di 12 lire viennesi annue di stipendio: «Faccia sua continua residenza in Torino; insegni tutto l'anno a qualunque scolare di Torino, e ripeta loro sufficientemente l'infinito ed i libri che leggerà. Riceva poi magistrare e per la ripetizione da ciascuno scolare che dorma nella casa della scuola quattordici soldi viennesi, dagli altri soldi sei; abbia la facoltà di scacciare i discoli, i quali non sieno pero franchi dal pagar la mercede sopradetta; niuno insegni grammatica per detti due anni in Torino, accettuati soltanto i preti ed altri che anmaestrano qualche fanciullo».

Nel secolo XV sorse poi l'Università fondata dal principe Ludovico d'Acaia, che trovò modesta sede nei pressi dell'attuale via San Francesco d'Assisi; il Municipio stanziò due stipendi di 250 scudi d'oro per i maestri di medicina, e cercò di metter pace fra gli studenti che si accapigliarono rissosamente sin dalla prima nomina del Magnifico Rettore.

Gli studenti universitari cominciarono ben presto a dar noia all'autorità, e la loro esuberanza raggiunse un così acuto grado di disordine che Torino nel 1461 dovette istituire una guardia speciale di 30 cittadini, tutta dedicata alla gioventù, per così dire, studiosa di allora. Per i più piccoli scolari bastava invece la *ferula*, e le dotte lezioni cadevano a dovizia sulle dita, sulla schiena e magari un poco più in giù.

Il secolo XV accomunò anche in Torino lo studio e la beneficenza: infatti il dottissimo insegnante Giuseppe Grassi fondò nel 1485 la Casa della «Sapientia dei poveri scolari», dove quattro studenti bisognosi trovarono tutto, vitto, libro, le cose necessarie insomma per la vita del corpo e per quella dello spirito.

Nel secolo seguente si occupò di pubblica istruzione la «Compagnia della Fede», che prese poi il titolo di «Compagnia di San Paolo», e verso il 1550 i Gesuiti occuparono la casa unita all'antica parrocchia di San Gregorio e vi stabilirono essi pure delle scuole maschili.

E le donne?

«S'Ella è fanciulla femina non istà troppo bene ad una femina saper leggere, se già non la volessi far monaca».

Così le belle torinesi di quei lontani tempi appresero e coltivarono più la loro bellezza che il loro spirito, e gli studenti dell'allegra *Gallerdia* (raccontano le vecchie cronache) non se ne rammaricarono davvero: nei dislochi d'amore del resto la grammatica conta così poco!

LUIGI COLLINO.

La offerte per i danneggiati dal temporale

Sono pervenute a S. E. il Prefetto le seguenti offerte per i danneggiati dal temporale: nomi. Domenico Nicolai, presidente del R. Ospizio di Carità di Carignano: cinque posti per il ricovero nel predetto istituto di bimbi rimasti orfani in seguito al terremoto; barone Edgard Forgeur di Bruxelles a mezzo dell'ing. Ettore Morelli della R. Scuola di ingegneria, 500 franchi; benemerito cav. Cesare Mutti di Torino L. 100.

La benedizione del gagliardetto del «Nastro tricolore»

Il sodalizio dei decorati al valor civile, istituito nella nostra città poche settimane or sono con l'approvazione della Gerarchia «che già inquadra un eletto stuolo di valorosi, ha inaugurato ieri il proprio gagliardetto nella chiesa di San Dominico. La cerimonia religiosa è stata officiata dall'ex cappellano degli arditi, padre Angelico Mageni, decorato egli pure al valor civile, alla presenza di numerosi decorati, fra cui un gruppo di veterani e garibaldini, delle rappresentanze delle madri e vedove di Caduti, dei combattenti, dei volontari di guerra, del «Nastro Azzurro», della «Famiglia Turrilica» ed altre associazioni patriottiche. Alla funzione partecipò un forte nucleo di decorati al valor civile: la signora Emma Stuardi e Giuseppe Perino, guardia municipale, la signora Giacone, vedova della Medaglia d'Oro Casali, il gen. Perol, il giudice avv. Gandini, il maresciallo Giuseppe Ferrero, il Presidente, il Segretario del «Nastro Tricolore», signori Carlo Natoli, cav. Salvatier

Madrina e padrino del gagliardetto sono stati la medaglia d'oro, signora Emma Stuardi Grassi, e il comm. Luigi Grassi. Padre Mageni tenne un discorso improntato a fervidi sentimenti patriottici, illustrando il significato della cerimonia. Padre Mageni spiegò infine la ragione per cui il sodalizio aveva deliberato di porsi sotto la protezione di San Vittorio, che fu soldato e martire, col proposito che deve essere in tutti gli associati, di essere pronti sempre ad affrontare il pericolo per salvare la vita al fratello.

L'anniversario della morte di Re Umberto

Il Segretario Federale Bianchi-Mina ha delegato al Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re le espressioni di devozione delle Camicie Nere torinesi in occasione del trentesimo anniversario della morte di Re Umberto. Il generale Asinari di Bernezzo ha risposto al Segretario Federale con il seguente telegramma:

«S. M. il Re ha gradito il pensiero ben gentile rivoltogli in questo triste anniversario e mi rende interprete dei migliori suoi ringraziamenti».

Le estreme onoranze alla salma del Senatore Pescarolo

Il Duca d'Aosta segue il feretro -- L'accompagnamento all'ultima dimora tra il compianto di una folla immensa

Torino ha salutato ieri mattina con una imponente dimostrazione di affetto e di cordoglio la salma del senatore Bellom Pescarolo, dell'uomo insigne che alle doti preclare dell'intelletto ha aggiunto quelle di un animo nobilissimo, aperto a tutte le manifestazioni della pietà e della filantropia. Una folla eccezionale ha seguito il carro funebre accanto al Duca d'Aosta e alle più alte personalità cittadine, che un debito di riconoscenza o di ammirazione avvinceva alla memoria dello scienziato e del filantropo. La fiumana dei visitatori si accalcava fin dalle nove davanti alla dimora dell'estinto, per essere ammessa a visitarne la salma, ciò che non è stato possibile se non ad un ristretto numero di personalità e di intimi.

Autorità e Associazioni

Mentre in piazza Vittorio si andavano disponendo le rappresentanze civili e militari con le congregazioni religiose, nell'atrio giungevano successivamente le personalità: il prefetto S. E. Mazzoni, con il capo-gabinetto Mattirolo, il Podestà conte Thaon di Revel, con il Segretario Generale comm. Gay ed il capo di Gabinetto comm. Gualco; il Segretario Federale Bianchi Mina, il prof. Pivano, Rettore della R. Università, con il direttore di segreteria gr. uff. Gorrini, il senatore Biscaretti, il Questore comm. De Roma con il vice-Questore comm. Calasso.

Tra i moltissimi notiamo ancora i senatori Rebaudengo e Cian, S. E. Casoli, primo presidente della Corte d'Appello, S. E. Crosta Curti, Procuratore Generale, il generale di divisione Fasolis, il presidente dell'Accademia di Medicina prof. Bajo, il presidente dell'Accademia di Agricoltura prof. Mattirolo, il preside della Facoltà di Medicina prof. Maggiora Vergano, il prof. Perroncito.

I primari ed i medici dell'Ospedale Maggiore sono, si può dire, tutti presenti, unitamente a gran numero di professori della R. Università. A lato del corridoio formato dalla folla stanno i valletti in divisa rossa del Principe di Piemonte e quelli in divisa azzurra del Comune, dell'Ordine Mauriziano e dell'Ospedale S. Giovanni. Un folto gruppo di suore ed infermiere dell'Ospedale sono pure presenti e si vanno a disporre nel cortile interno in attesa che si formi il corteo. Appoggiate alle colonne del portichetto stanno le corone: sei bellissime sono state inviate dalla consorte del defunto; sopra una ghirlanda di foglie d'alloro sta la semplice scritta: «Il Duca e la Duchessa d'Aosta». Altre corone hanno pure inviato i medici dell'Ospedale, quelli del Centro per la cura del cancro ed altre istituzioni.

Molte Associazioni hanno inviato rappresentanza con bandiera. Il Fascio di Torino è rappresentato da un numeroso gruppo di Camicie Nere che fanno scorta al glorioso gagliardetto. Ormai l'ora fissata per il trasporto funebre è prossima e l'imponenza della manifestazione si delinea chiaramente. Lunghe file di oranti si aprono il varco attraverso la folla, accodandosi alla banda della musica presidiaria che aprirà il corteo. Dalla vicina parrocchia della SS. Annunziata arriva pure il clero, che sale fino all'alloggio per la benedizione della salma.

La folla in piazza Vittorio

La vastissima piazza Vittorio Veneto ha intanto assunto un aspetto impressionante. Dietro i cordoni della truppa che rende gli onori militari dovuti ad un membro del Senato — un battaglione di formazione, composto da allievi carabinieri e soldati del Genio — la folla si va infittendo di minuto in minuto.

S. E. il Prefetto sale nell'appartamento per portare il suo ultimo saluto alla salma che sta per essere racchiusa nel feretro. Il rappresentante del Governo, ricevuto dai famigliari e dagli intimi, entra nella camera ardente, dove sosta alcuni istanti in reverente raccoglimento. Subito dopo giunge il tenente di vascello De Cristoforo, in rappresentanza del Principe di Piemonte. S. E. Maggioni si avvicina alla vedova che prorompe in rinnovati disperati singhiozzi e cerca di confortarla.

Pochi minuti prima delle dieci, giunge il Duca d'Aosta che a sua volta entra nella camera ardente e quivi assiste alle ultime pietose operazioni. L'Augusto Principe rivolge anch'egli parole di conforto a donna Valeria, che frattanto i famigliari con onorevoli insistenze riescono ad allontanare dalla salma ormai racchiusa nel feretro. Anche il gr. uff. Anselmi ed il senatore Biscaretti si recano a portare il loro conforto.

Viene quindi impartita la benedizione alla salma, che subito dopo è stata e trasportata a braccia dai clinici appartenenti al Centro Radiologico. Il corteo scende lentamente le scale, preceduto dal clero officiante; dietro la salma, insieme ai famigliari ed agli intimi dell'estinto, si scorge l'alta, maestosa figura del Duca d'Aosta. L'Augusto Principe scende lentamente il feretro, tra due file di popolo commosso, che saluta rinnovamente. Nell'aria si alzano preci ed invocazioni di eterna pace.

L'imponente corteo

Finalmente, mentre tutte attorno si fa d'un tratto silenzio, la bara, coperta dal drappo nero a frangia dorata, compare di sotto i portici, recata a spalla dai medici del «Centro cancroso». La bara è collocata sul carro funebre trainato da quattro cavalli ricoperti di crespo nero, inviato dal Municipio. I cordoni sono retti da S. E. il Prefetto Maggioni, dal Podestà conte Paolo Thaon di Revel, dal sen. Bistolfi, dal Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, dal presidente dell'Ospedale San Giovanni avv. Vitta, dal prof. Balzo, dal prof. Pivano, dal prof. Fornaca, dal prof. Bodoni e dal prof. Bertolotto. Dietro la vedova, che si regge appena gemente al carro funebre, e in primo filo il Duca d'Aosta, cui sono prestati il suo ajutante di campo ed il commendatore Cristofaro, inviato in rappresentanza della S. A. R. il Principe di Piemonte.

Le sole grevi e lente note della musica giungono appena alla folla che segue la bara, unico il corteo si è allungato, snodandosi attraverso alle file di un popolo che ormai gremisce tutta la piazza. Il corteo, per via Po, raggiunge la Chiesa della SS. Annunziata.

Quando la salma, sempre portata a spalla dai medici del «Centro», viene posta sul catafalco eretto nella navata centrale, il tempio, che in pure tutto caro al senatore Pescarolo, presenta un aspetto imponente.

Il parroco can. Blandetta esegue i preci rituali e quindi la salma viene riportata sulla carrozza funebre.

Il corteo riprende, dirigendosi ora verso l'Ospedale Maggiore. Tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche in segno di lutto e la folla continua ad assiparsi ai lati della strada, acclamando e salutando al passaggio della salma.

Nel piccolo cortile dell'Ospedale, prossimo al reparto di accettazione, dove viene a formarsi il carro funebre sono ad attendere il corteo tutti i medici che, obbligati dal servizio, non hanno potuto lasciare la corsia. Sono pure presenti tutte le suore e le infermiere, che per brevi istanti hanno chiesto licenza agli ammalati per rendere al benefico Maestro, anche a loro nome, l'estremo omaggio. Mons. Buca e la superiora delle monache, suor Pucci, si fanno incontro a donna Valeria Pescarolo, premurosamente sorreggendola e recandola commosse frasi di conforto.

L'eredità spirituale

Prende per prima la parola il prof. Villa, presidente dell'Ospedale Maggiore. Con elevate parole, egli accenna all'alto significato di questa rosa che la salma dello scomparso la al suo Ospedale, prima di raggiungere l'eterna dimora. In questa ultima tappa della sua esistenza terrena, il senatore Pescarolo è accompagnato dai Principi e dal popolo, così come sempre, durante tutta la vita egli seppe dividere la propria munificenza equitata tra la Reggia e la corsia d'ospedale, e dunque porto l'aiuto della sua scienza, il conforto della sua parola di fede. L'oratore ricorda quindi l'opera feconda negli ultimi anni del sen. Pescarolo e dice come questa, del Centro per la diagnosi e la cura dei tumori, sia l'eredità spirituale e materiale lasciata dal compianto defunto, all'Ospedale, alla città, il prof. Villa conclude il suo discorso recando un commosso tributo di condoglianze alla vedova piangente, anche a nome di tutti i medici dell'Ospedale.

Segue il professor Pivano, il quale, come Rettore dell'Università, si associa ai sentimenti di compianto di tutti.

Prende quindi la parola il prof. Donati, l'illustre clinico porta il saluto dei colleghi alla memoria di quegli che fu un maestro di generazioni di medici. Di lui esalta le altissime doti dell'intelletto, la profonda coscienza di uomo, l'equilibrio mirabile di tutte le facoltà, la scrupolosità somma, che ne facevano un diagnostico di eccezionale capacità. Di lui ricorda anche la profonda sensibilità, per cui, quantunque adusato dalla lunga professione alle umane sofferenze ed a visitare infermi ai quali l'arte medica nulla più poteva dare, pure conservava la facoltà di commuoversi ad ogni caso pietoso, di rattristarsi alle diagnosi infauste, di rallegrarsi alle guarigioni. Egli è ben degna qui presente fra noi — conclude l'illustre clinico — perchè noi, che vogliamo essere i suoi continuatori, avremo sempre presente, nel nostro cuore, nel nostro ricordo, la sua figura di uomo, i suoi insegnamenti di maestro».

Il saluto del Prefetto

Per ultimo parla S. E. Maggioni. Il discorso del rappresentante del Governo, breve e conciso, commuove profondamente i presenti. Egli porta dichiarando che non intende fare l'elogio del defunto: per questo basta il luminoso profondo ricordo di affetto, di riconoscenza, di gratitudine imperitura che ha lasciato nel mondo dei vivi. Ma rimane alla salma del maestro e del clinico insigne, egli, quale rappresentante del Governo, dichiara che il Centro diagnostico per la lotta contro il cancro, che dal senatore Pescarolo, ebbe iniziativa e vita, e che da lui d'ora innanzi prenderà il nome, non solo non sparirà, ma continuerà ad intensificare la sua azione.

Dopo le solitissime parole di S. E. Maggioni il corteo si riordina per avviarsi al Cimitero.

Giunta dinanzi al cancello del Cimitero monumentale, la bara è stata tolta dal carro funebre e portata nella piccola cappella, dove il canonico Berlolo, assistito da altri sacerdoti, ha impartito una nuova assoluzione alla salma. Nella chiesuola assistevano alla semplice e commovente cerimonia la vedova del senatore Pescarolo, sorretta da alcune signore amiche, e le personalità che avevano seguito l'accompagnamento fino al Monumentale.

La provvisoria tumulazione del defunto ha avuto luogo in una celletta interna sotto il portichetto della seconda Ampliazione, in attesa che venga costruito un monumento funerario, il cui progetto è già stato approvato.

Le imprese truffaldine di un falso conte

che si faceva anche chiamare principe

L'arresto dopo il soggiorno a Bardonecchia

Un giovane distinto ed elegante nel pomeriggio del giorno 5 corr. si presentava all'albergo Frejus di Bardonecchia e chiedeva al proprietario che gli fosse fissata una camera per alcuni giorni, dicendo di essere il conte Di Provena. Il proprietario dell'albergo scrisse scrupolosamente sul registro il nome e da un cameriere fece accompagnare il cliente nella stanza assegnatagli. Il conte trovò la camera di suo gusto e fissò la pensione nello stesso albergo.

Trascorsa una settimana l'albergatore, seguendo l'abitudine, fece pervenire al cliente il conto, che ammontava a 850 lire, pregandolo di volerlo saldare. Il signore promise il pagamento in giornata; alla sera però dichiarò al proprietario che siccome all'indomani se ne sarebbe andato avrebbe saldato ogni cosa prima di partire. Il giorno dopo non si fece più vedere all'albergo, nè si fece vedere i giorni successivi. Il conto era rimasto naturalmente scoperto. L'albergatore si recò nella camera occupata dal conte e vi trovò due valigie di fibra contenenti alcuni effetti di vestiario di poco valore. Egli allora sporse denuncia al commissariato di P.S. di Bardonecchia, il quale, essendo venuto a conoscenza che l'individuo aveva preso la direzione per Torino, informò tosto la nostra Questura.

Il commissario aggiunto dott. Tomasino, incaricato delle indagini riuscì a sapere che il ricercato, appena giunto a Torino, aveva preso alloggio all'Albergo Ginevra e accompagnato da due agenti, vi si recava per procedere all'arresto; ma giunse troppo tardi, poichè l'individuo si era già allontanato, lasciando anche qui il conto da pagare. Il conte, non non poca fuscia fesia era ritornato a Bardonecchia, prendendo questa volta alloggio all'Albergo Sommeiller, dove non era ancora conosciuto. La polizia di Bardonecchia, messa sulle sue tracce, perveniva a scoprirlo e quindi a trarlo in arresto nello stesso albergo, dove, seguendo scrupolosamente la sua abitudine, non aveva pagato il conto.

Intanto a Torino, il dott. Tomasino continuava le indagini per stabilire la vera identità di un così poco scrupoloso cliente e per sapere a qual genere di attività egli si dedicasse. La figura del truffatore e dell'avventuriero emerse così in tutti i suoi particolari. Al commissario che la aveva tratta in arresto a Bardonecchia, l'individuo aveva detto di chiamarsi Mario Emilio Guidotti, di Provena, nato a Venezia il 1901. Le informazioni chieste a Venezia dalla nostra Questura, hanno invece stabilito che l'arrestato è tale Emilio Guidotti, di Antonio, pregiudicato in linea di furto, minaccia alla forza pubblica e truffe.

Il Guidotti, nel breve periodo di tempo che si era trattenuto a Torino, proveniente da Bardonecchia, entrato in un negozio di piazza Castello, aveva fatto diversi acquisti, fra i quali un impermeabile del valore di 350 lire. Siccome, all'atto dell'acquisto dichiarava di non avere in tasca il denaro per pagare, pregò il negoziante che gli mandasse la merce a casa, in corso Fiume 15, dove sua madre avrebbe saldato la nota. Il pacco contenente l'impermeabile venne perciò consegnato ad un fattorino, che si diresse in corso Fiume. Giunto presso lo stabile n. 15, il fattorino s'imbattè nel cliente, che gli richiese il pacco e lo pregò di salire dalla madre per il saldo. Il fattorino salì le scale, suonò alla porta che recava il cartellino col nome indicatogli, ma non tardò ad accorgersi di essere stato mistificato.

Il truffatore, che al negoziante di impermeabili si era qualificato per il conte Grandolfo di Venezia, non aveva scelto quell'indirizzo a caso. Qualche giorno prima egli, appunto sotto il nome di conte Brandolfo, si era recato in corso Fiume 15, dove abita l'avv. Saccardoli e a quest'ultimo aveva raccontato ch'egli era stato amico di suo padre e che era appunto venuto a Torino per farsi visita. Però, secondo dalla stazione, egli era stato derubato del portafoglio contenente parecchie migliaia di lire; e finiva quindi col pregare l'avv. Saccardoli di prestargli 100 lire, che gli avrebbe restituite non appena gli fossero giunti i denari richiesti a casa. Naturalmente l'avv. Saccardoli non vide più nè l'individuo, nè le cento lire.

In altra occasione, secondo quanto è risultato dalle indagini del funzionario di Polizia, il Guidotti, che per darsi un contegno portava con disinvoltura il monocolo e parlava arrotando la «erre», non aveva esitato a qualificarsi per il principe Onofre. Dopo molti guai giudiziari, il Guidotti è stato tradotto alle carceri e denunciato per truffa all'autorità giudiziaria delle Questure di Bardonecchia e di Torino. Sembra che il Guidotti abbia su suo attivo altri fatti simili a quelli che abbiamo narrato e su di essi la polizia sta indagando.

Investita da un'automobile

La negoziante Suppo Giuseppina vedova Allino, d'anni 47, abitante in via Madama Cristina, 5, transitando nel pomeriggio di ieri in piazza Madama Cristina è stata investita dall'automobile 18-38-10, guidata dal proprietario Luigi Cornetto, d'anni 39, abitante a S. Antonino di Susa, viaggiatore di commercio. La donna riportò la frattura della gamba sinistra ed al San Giovanni dal dottor Andreoli è stata giudicata guaribile in giorni 30.

Le Colonie estive

Il 2 agosto, alle ore 8,15, da Porta Nuova partirà per Laigueglia il 2.o turno della Colonia Marina dell'Alleanza Cooperativa Torinese, composto di 200 bambini assistiti da 15 persone fra maestre e guardarobiere.

Nello stesso giorno partirà pure per la Colonia di Mezzenile, alle ore 7.5, dalla Stazione Ciriè-Lanzo, uno scaglione composto di circa 100 bambini assistiti da le persone di accompagnamento.

— Con il treno delle 20,15 di stasera faranno ritorno da Finale Ligure i bimbi e le bimbe della Colonia Marina del Sindacato Poligrafici, quali, trascorso un mese di cura, sono restituiti alle famiglie sani, prosperosi e lieti, ringraziando alla provvida istituzione.

— Ieri sera, con il treno di Savona in arrivo alla stazione di Porta Nuova alle ore 20.5, sono giunti 36 bambini, provenienti da Noli, della Colonia Marina Regina Elena.

Con lo stesso treno sono giunti altri diciotto bambini della Colonia Marina Roberto d'Azeglio, provenienti da Vado Ligure.

La Colonia della Federazione Asili infantili farà ritorno oggi alle ore 20,30 dopo un mese di permanenza a Finalmarina. S'invitano i parenti a trovarsi alla Stazione di P. N. per il ritiro dei loro bimbi.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Grave disgrazia in Corso Francia

Ottantenne travolta ed uccisa da un convoglio della linea di Rivoli

Poco dopo le 14,30 di ieri, un mortale investimento accadeva all'angolo di corso Francia con via Digione. Una donna, della apparente età di ottant'anni, veniva travolta da un convoglio della tranvia intercomunale Torino-Rivoli diretto alla nostra città. La poveretta, che probabilmente non si era accorta del giungere della tranvia, veniva urtata violentemente e gettata al suolo. La donna, cadendo, battè fuori della rotaia, in modo da non venire stracciata dalle ruote del locomotore che nella sua corsa l'aveva sorpassato, il punto dell'investimento. Dal treno e dal corso Francia molti cittadini accorrevano in soccorso della poveretta, che giaceva a terra priva di sensi. In quel momento si trovava a transitare una automobilanza del Comune, con la quale la disgraziata veniva trasportata all'ospedale Martini. Qui i sanitari le riscontravano la frattura dell'omero sinistro e contusioni multiple con gravi sintomi di commozione cerebrale per cui la facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi.

La poveretta non era in grado di parlare e solo durante la prima medicazione aveva mormorato parole tronche, dalle quali gli astanti credettero di poter intuire trattarsi di una veneta. L'infelice verso le ore 21, senza aver ripreso la conoscenza, spirava malgrado le cure a lei apprestate dai medici del nosocomio. Pare fosse una mendicante domiciliata nei pressi di corso Francia.

Un pregiudicato derubato da un altro

La denuncia poi il carcere per tutt'e due

Il pregiudicato e vigilato speciale Antonio Coda-Mer, di anni 34, senza fissa dimora, svegliandosi la mattina del 23 corrente nella camera di una locanda nella quale aveva preso stanza, si accorse che un ignoto collega che aveva dormito nella stessa camera, gli aveva rubato il portafoglio contenente cento lire, da una tasca della giacca. Per la prima volta, in vita sua, il Coda-Mer, abituato a rubare, si trovava a fare la parte del derubato. Il suo primo pensiero fu quello di recarsi in Questura, a denunciare il fatto ai funzionari, aiutare i funzionari a rintracciare ed arrestare il ladro. Vestitosi in fretta, fece per uscire dalla camera e quando si ricordò che egli aveva un certo conto da regolare con la Polizia e che, se fosse andato in Questura, avrebbe corso il pericolo di non uscirne. Questa constatazione lo indusse a desistere dalla sua decisione, sperando però in cuor suo, di incontrare il collega... disonesto e di regolare, lui stesso, la faccenda.

Occorre intanto sapere che l'autore del furto in danno del Coda-Mer era stato certo Giacomo Tomalino fu Edoardo, di anni 31, egli pure pregiudicato e senza fissa dimora. Al Tomalino, la sera del 22 corrente, dal proprietario della trattoria nella quale aveva preso alloggio il Coda-Mer, era stato assegnato un letto nella stessa camera in cui appunto dormiva l'altro pregiudicato. Egli, al mattino, si era alzato prima del compagno, aveva frugato nelle di lui giacca, e impossessatosi del portafoglio, si era allontanato. I due pregiudicati, in seguito, si dovevano ancora incontrare.

Alcuni giorni or sono, certo Giuseppe Ferrero di Giaveno, di anni 35, abitante in strada Borgaro 50, trovandosi a passare in piazza Emanuele Filiberto, scorse un tale che transitava in bicicletta. L'attenzione del Ferrero fu attratta particolarmente dalla bicicletta che riconobbe per quella che gli era stata rubata qualche giorno prima. Senza perdere tempo, il Ferrero insegui e raggiunse l'individuo e con lui iniziò una discussione, che in breve assunse un tono vivace. Il Ferrero rivendicava la proprietà della bicicletta ed il ciclista asseriva che essa era stata da lui acquistata in perfetta buona fede e che quindi non intendeva di cederla al Ferrero. A troncare la controversia intervennero due guardie municipali, che invitarono i due a recarsi in Questura. Il vice-Commissario dott. Rumpino stabilì che effettivamente la bicicletta apparteneva al Ferrero. Il nuovo proprietario, che è il meccanico Ernesto Rotiero fu Giacomo, di anni 31, abitante in via San Francesco d'Assisi, 7, aveva acquistata la macchina, come aveva infatti dichiarato, in perfetta buona fede, da uno sconosciuto che doveva ritornare da lui per cambiare la bicicletta con un'altra. Il dott. Rumpino dispose perchè due brigadieri della Squadra Mobile si recassero nel negozio del Rotiero. In attesa che sopraggiungesse l'individuo ricercato. Questi infatti venne tratto in arresto e in Questura, identificato per il pregiudicato Tomalino, di cui abbiamo dato più sopra le generalità.

Mentre il pregiudicato veniva interrogato e cercava di dimostrare che egli non era l'autore del furto della bicicletta del Ferrero, gli agenti introducevano nell'ufficio del funzionario un altro personaggio arrestato pochi momenti prima quale ricercato per contravvenzione alla vigilanza speciale. Come i lettori avranno già compreso, questo secondo personaggio altri non era che il Coda-Mer compagno di camera del Tomalino. Il Coda-Mer, appena vide il compagno, rivoltosi al funzionario, disse:

— Signor Commissario, io faccio denuncia contro questo individuo, che mi ha rubato il portafoglio con cento lire. Lo metta in prigione!

Il funzionario guardò il Coda-Mer e gli rispose:

— Ma anche lei deve andare in prigione.

— Non importa — dichiarò il pregiudicato — io però sono un ladro onesto: non ho mai rubato ai colleghi!

Il Coda-Mer firmò la sua regolare denuncia e quindi degli agenti, venne accompagnato in camera di sicurezza in attesa di essere inviato alle Carceri dove sarà raggiunto dal suo degno compagno.

Celebri per un giorno

Il gerente responsabile di 98 giornali

A passi lenti e misurati, le mani costantemente incrociate dietro il dorso, la piccola persona un po' curva, Pietro Riseoni se ne va a godere un po' il giorno, il sole — quando c'è — per i giardini della città: i cari giardini del centro, che videro nascere, fiorire e scomparire il mondo che fu suo e che di certo non fu un mondo privo di gloria. Se in certi campi e su certi argomenti si potesse vantare un primato, Pietro Riseoni sarebbe degno di una celebrità più duratura che non quella derivante da una mera cronistica, ed il suo nome potrebbe forse anche comparire non indegnamente su un trattato di storia che ricordasse un istituto giuridico, il quale per la stampa, o meglio per il giornalismo, ebbe, uno e pochi anni or sono, una importanza incalcolabile.

Il Riseoni, infatti, se non fu il più celebrato, fu certamente tra i più costanti gerenti responsabili che mai siano esistiti. Durante la sua vita, che non è breve, egli firmò ben ventotto tra giornali e riviste, della città e della provincia. Circa cinquant'anni di giornalismo torinese sono passati, adunque, tra le sue mani callose.

«Mestiere difficile, questo — afferma il vecchietto, — a quel che è peggio non privo di rischi». I lettori ricorderanno quale fosse in figura del gerente responsabile, di questo fantoccio di paglia, su quale si scaricavano le ire di contendenti e che veniva regolarmente assai poco per il compito di incassare le busse e di pagare di persona la scotta delle liti. — Ma con un po' di pazienza non era poi una grama vita — soggiunge l'ex-gerente, socchiudendo gli occhi furbi e ridendo fra le mani uno stimo cappellucio. — Non era una grama vita, perchè qualche soldarello si poteva riporre con facilità. Infatti, la firma mi veniva pagata, a seconda della importanza dei giornali: trenta soldi, due lire, cinque, persino dieci ognuna: il giornale degli avvocati, poi — (non sa meglio definire questo foglio) — mi retribuiva in modo eccezionale. Usciva quando gli pareva, non mi dava mai nessuna noia, e mi versava con puntualità da banchiere un bel foglio da cento ogni anno. Era un giornale serio, quello. Gli altri, invece, che robai! Non si poteva stare tre mesi in pace. Ed io, che non sono stato capace mai di torcere nemmeno la coda al gatto, per le beghe degli altri sono stato condannato quattordici volte, e un po' di prigione l'ho fatta. Non che si stesse male, in quei tempi, perchè c'era chi provvedeva con larghezza al carcerato e alla famiglia che rimaneva a casa; tuttavia quel restare a lungo al fresco, finiva per venire a noia. Il giorno che uscì no uscivo, era giorno di gran festa. Si chiudeva casa e si andava a banchettare all'osteria. Infine — continua il Riseoni, dopo essere stato in forse se dirlo o non dirlo — ci fu chi riconobbe i miei meriti e volle per me un'altra ricompensa. Una personalità autorevole, un giorno mi mandò a chiamare, per offrirmi la croce di cavaliere, lo con accenni. Non che mi fosse spiaciuta l'offerta, ma vedevo che sta mia vecchiaia così logora, così povera, a volte così triste, che mi pareva una cosa ridicola poi, sentirmi chiamare cavaliere. Per esempio che razza di cavaliere sarei stato io, costretto a subalternare una delle due soffitte, in cui alloggiavo, in via Garibaldi, ed una buona donna, la quale si comportò così male da farmi straziare! Ed eccone la ragione: costei, di mestiere, lavava piatti in albarghi. Era una buona donna, ma aveva un grave difetto. La piaceva bere qualche volta un bicchiere di vino. Uno solo, diceva lei, che però la faceva sempre tornare a casa un po' brilla. E allora erano guai: mi metteva tutto sossopra con gran fracasso. I miei coloquilini si stancarono, si lagnarono con il padrone di casa il quale mi licenziò. Che fare! Me ne andai, raccomandando agli inquilini che mi sono succeduti, le due magre valigie, che essi mi hanno concesso di depositare in casa loro, e nelle quali ho raccolto tutto il mio guardaroba. Così, vivo in un alberguccio di via Torquato Tasso.

L'ex-gerente responsabile sorride, ma il suo sorriso, sollecitamente gioioso, appare quasi offuscato. Per cacciare questo brutto recente ricordo, egli rievoca altri ricordi lontani, che gli fanno rivivere la sua giovinezza e la sua maturità. Figlio di un «brindor» e di una portinaia, egli nacque, settimo di undici fratelli, in via Palazzo di Città, n. 5. Il padre sua fu assai apprezzato nel mestiere, perchè uno degli otto prescelti a reggere la statua della Consolata, nei giorni della sagra; onore questo che spettò esclusivamente, e per lunghi anni, ai brentaieri torinesi, padroni assoluti del mercato del vino, che si svolgeva in piazza Carlina. Cominciò le sue fatiche a quindici anni, lavorando come spedizioniere presso le redazioni di giornali: il *Corriere Nazionale*, l'*Italia Reale*, prima; il *Parse Sportivo* e il *Momento*, poi. E presso questo ultimo giornale egli rimase dal giorno in cui fu tirata la prima copia a quello in cui cessò le pubblicazioni. La prima gerenza affidatagli fu quella, che egli ebbe a 21 anno, del *Birichin*, lo sbarazzino foglio umoristico torinese. La ultima? Non lo sa dire. Ne aveva quindici, venti insieme, quando venne la nuova legge sulla stampa. Chi le

ULTIME NOTIZIE

Ottantamila scioperanti nel nord della Francia

La crisi delle industrie e il crescente costo della vita – Il pane aumentato di 40 centesimi al chilo

Parigi, 30 notte.

L'agitazione contro l'obbligo di concorrere al premio di assicurazione guadagna terreno di giorno in giorno nei distretti industriali del nord; e si calcola che il numero degli scioperanti non sia minore di ottantamila. A Lilla, ad Armentières, a Denain e Hem, la paralisi dell'industria tessile e metallurgica è quasi totale; e il movimento minaccia di estendersi anche a Cambrai e a Maubeuge.

Il fenomeno di questa insurrezione degli operai contro una legge di previdenza che la Confederazione generale del Lavoro invocava da una ventina di anni, ha in sè di che sorprendere: e i dirigenti socialisti sono infatti piuttosto imbarazzati dalla necessità contraddittoria, in cui si trovano, di non rinunciare a uno dei capisaldi del loro programma, e di non dare torto agli operai. Ma si osserva qui generalmente che la colpa principale della legge sull'assicurazione obbligatoria è di giungere proprio in un momento in cui i considerevoli aumenti del costo del pane cresciuto di 40 centesimi al chilogramma in poco più di una settimana, della carne e di altre derrate di prima necessità, rendono più difficile ai lavoratori di sopportare l'aggravio di una ritenuta settimanale sul salario, sia pure nel proprio futuro interesse.

La richiesta operaia
e le ragioni padronali

Gli operai, spalleggiati dalle organizzazioni sindacali, vorrebbero, come vi indicai giorni sono, che il premio di assicurazione venisse pagato per intero dagli industriali. Sennonchè a questo si oppongono gli industriali, facendo osservare, non senza ragione, che specialmente per quanto riguarda le industrie metallurgica e tessile, le condizioni, tutt'altro che facili, del mercato, creano l'assoluta impossibilità di un tale nuovo onere: — E' soltanto con sforzi e sacrifici — proclamano i tessili — che siamo riusciti finora a evitare alla massa lavoratrice i danni della disoccupazione. Se ci si chiede di più, dovremo chiudere le fabbriche».

Scioperanti e padroni hanno provato, grazie ai buoni uffici del Prefetto del dipartimento del Nord, a venire a una transazione. Ma le trattative sono fallite in due o tre riprese; e lo sciopero continua.

I sindacati avevano sperato di trascinare nello sciopero addirittura anche i 150 mila operai delle tessiture di Roubaix e di Tourcoing; ma in queste due località la situazione è diversa, grazie i padroni accettato di rimborsare a fin d'anno i premi di assicurazione pagati dagli operai, qualora questi abbiano lavorato almeno un intero anno nelle loro fabbriche, concessione detta *premio di fedeltà*. Gli industriali di Tourcoing e Roubaix, che sono i più forti del ramo, hanno potuto risolversi a questa larghezza unicamente perchè meglio in grado di resistere alla crisi di quello che non siano le ditte di Lilla e vicinanze. Che cosa faranno invece queste ultime? Si vedrebbe insomma anche in Francia, sotto la pressione delle circostanze, un primo segno di quella inevitabile discriminazione fra le aziende capaci di sopravvivere alla crisi, e quelle che non lo sono, di cui abbiamo ormai avuto esempi in tutto il resto di Europa?

Dichiarazioni del Ministro del Lavoro

Il Governo, comunque, non pare per il momento disposto a ritirare nè emendare la legge sulla assicurazioni obbligatorie. Il Ministro del Lavori Pu[illegible] Laval, ha fatto a tale riguardo dichiarazioni categoriche:

«Ogni nuova legge sociale — ha detto il ministro — ha provocato in Francia degli scioperi. Questi disordini sono il riscatto inevitabile di ogni progresso. Per non ricordare che la legge del 23 aprile 1919, sulla giornata di otto ore, la sua applicazione provocò numerosi scioperi: più di quattrocentomila operai impiegati disertarono il lavoro. Se si totalizza il numero degli scioperanti dopo il prelevamento della [illegible] sulle assicurazioni sociali, se ne trovano centocinquantamila. E si deve anche notare che la contro-partita benefica, in certo qual modo tangibile, della legge sfuggirà, non apparirà che parecchio tempo dopo. Perciò la legge delle assicurazioni sociali ha conosciuto in ogni paese la stessa rude sorte, all'inizio. E soltanto dopo qualche mese che essa appare necessaria, indispensabile, interrogate gli Alsaziani e i Lorenesi, vi diranno le prime difficoltà. Oggi nessun padrone, nessun operaio, tra loro, potrebbe accettare l'idea della soppressione delle assicurazioni sociali.

«In quanto agli scioperi, non sta in me di eliminarli. Il mio compito è quello di un arbitro. Non ho la facoltà di insorgere contro le rivendicazioni degli operai, come non l'ho di negare ai padroni la possibilità di sottrarvisi. Il mio intervento si limita a facilitare la soluzione pacifica di questi conflitti.

«Certo è una fatalità che la legge entri in applicazione in un momento in cui il costo della vita è molto rilevante. Ma bisogna riconoscere che sono le leggi economiche naturali, che impongono più di frequente il premio delle cose. Spetta tuttavia al Governo correggere, nella misura del possibile, gli abusi; ed esso non mancherà al suo dovere. Vi sono eccessi che non potremo tollerare. Pei commercianti, rarissimi per fortuna, non temono di aumentare i loro prezzi di una percentuale assai più elevata dell'ammontare della doppia quota padronale e operaia: mentre il salario non rappresenta che una parte del prezzo di costo. Sono gli stessi che spesso si lagnano con maggiore veemenza contro l'applicazione di una legge che serve loro di pretesto per conseguire profitti immorali e illeciti. Se alcuni di essi perseverassero in questo atteggiamento, non esiterò a usare tutti i mezzi che la legge mette a mia disposizione, per ricondurli a un senso più esatto e giusto della realtà».

Il Ministro del Commercio
contro i prezzi eccessivi

Il tasto toccato dal Ministro, alla fine delle sue dichiarazioni, è forse il più grave di tutti. Giacchè una cosa evidente si è che gran parte degli aumenti del costo della vita, avvenuti in Francia da un paio di mesi a questa parte, non è giustificazione per l'appunto dall'entrata in vigore dall'assicurazione obbligatoria, che ha spinto produttori e intermediari a coprirsi, magari con varie settimane di anticipo, e in proporzioni molto superiori al necessario, contro il nuovo aggravio figurante nei loro bilanci. A tale inconveniente il Ministro del Commercio Flandin, spera di ovviare con una odierna circolare ai presidenti dei grandi sindacati commerciali, nella quale circolare si legge:

«Mi viene segnalato che un certo numero di commercianti e di industriali hanno aumentato o starebbero per aumentare i loro prezzi, *a causa dell'applicazione della legge sulle assicurazioni sociali*. Gli aumenti di cui si tratta, e alcuni dei quali sono annunciati come il preludio di aumenti ulteriori, sono generalmente sproporzionati alla percentuale reale, rappresentata, in confronto alla cifra degli affari, dall'onere della quota padronale. Così questa quota, che rappresenta al massimo il cinque per cento di tale cifra è in certe industrie pretesto ad aumenti dei prezzi che raggiungono talvolta il quaranta per cento. Questi aumenti, assolutamente ingiustificati, e d'altra parte contrari — mi compiaccio nel riconoscerlo — alle direttive date dalla grande maggioranza delle Camere sindacali, non possono che provocare artificialmente un aumento brusco e generale del costo della vita, e tendono nel tempo stesso a non considerare lo sforzo compiuto dai pubblici poteri.

«Orbene, la legge che instituisce il regime delle assicurazioni sociali, se nessun fattore esterno di disorganizzazione ne catacleri il giuoco normale, può e deve essere applicata senza far aumentare sensibilmente il prezzo della vita. Richiamo in modo particolarmente urgente la vostra attenzione e quella dei vostri aderenti su questo punto. Il Governo infatti non può ammettere che una legge, destinata a dare alle masse laboriose del nostro paese legittime garanzie di sicurezza, sia indirettamente messa in iscacco da pratiche che conducono ad un aumento generale del costo della esistenza, attendendo in tal modo agli interessi generali della Nazione.

«Il Governo è risoluto, occorrendo, a prendere provvedimenti energici, per evitare qualsiasi rialzo che, provenendo da iniziative individuali o collettive, prendesse pretesto dagli oneri provocati dalle assicurazioni sociali. E così, in particolar modo, un qualsiasi alto che possa apparire come una manovra concertata, in vista del rialzo dei prezzi, sarà deferita all'autorità giudiziaria, in applicazione degli articoli del Codice Penale».

Fosco di fila
di domande imbarazzanti per il Governo

Laval e Flandin agiscono dunque di concerto. Ma si sa benissimo, purtroppo, quale effetto sia dato attendersi da una circolare; e ciò spiega come il problema sia considerato da molti di soluzione assai difficile. Se l'assicurazione fa rincarare la vita, il rincaro della vita impone l'aumento dei salari; e l'aumento dei salari si tradurrà a sua volta in un nuovo aumento dei costi e dei prezzi: il solito giro vizioso. In attesa che sia scoperto il segreto per uscirne, queste prime, per quanto modeste, avvisaglie di difficoltà economiche, in contrasto con l'ottimismo a tutta prova sfoggiato dal Presidente del Consiglio nei propri discorsi domenicali, suscitano, qua e là, focolai di malcontento, i quali provano ad usura — caso mai ne fosse bisogno — come oggi, più che mai, tutto il mondo è paese. Il Sindaco dell'Havre, Leone Meyer, ha avuto, per esempio, circa il rincaro del pane, uno scambio di lettere piuttosto vivaci col Presidente del Consiglio, il quale, a quanto pare, non ha saputo finora fornire al deputato socialista spiegazioni convincenti e rassicuranti.

«Perchè — domanda il Meyer — dopo che le Camere avevano votato duecento milioni di premio agli esportatori di grano, il Governo ne ha dati loro quattrocento, prelevando la differenza sugli introiti doganali, e provocando così l'esportazione di ben sei milioni e mezzo di quintali di grano? Perchè queste esportazioni, incoraggiate da forti premi, continuano? Perchè non si è ancora abolito il divieto di introduzione nella farina di più del tre per cento di grano estero? Perchè i diritti doganali sul grano continuano a mantenersi al tasso proibitivo di 837? Perchè il Governo ha permesso che si costituissero consorzi di speculatori, che hanno cominciato col far rincarare i prezzi sul mercato interno, per costituirsi grosse riserve con poca spesa, e rivenderle alla spicciolata, dopo aver provocato artificialmente il rialzo dei prezzi? Perchè il Governo non ha rivelato alla Camera, prima della sua chiusura, la gravità di una situazione che avrebbe potuto venir migliorata?».

L'accusa mossa al Ministero, di prestarsi, con la sua passività, alle speculazioni dei grossi mugnai, non è nuova, e ha già provocato fra i produttori di grano agitazioni e proteste. Ma che cosa può rispondere Tardieu? Come abbiamo notato già varie volte, il groviglio dei problemi che si accumulano gli uni sugli altri, dal campo economico a quello politico, comincia ad essere troppo grande perchè il Governo possa fronteggiarli tutti; e anche il battagliero Tardieu si accontenta di vivere alla giornata, alla meno peggio, nella speranza che, col tempo, le cose finiranno con l'aggiustarsi da sè.

O. P.

Il movimento antisemita rumeno

Re Carol malcontento del Governo

Bucarest, 30 notte.

Secondo notizie di giornali romeni, il movimento antisemita nelle provincie si sarebbe di nuovo intensificato. Ieri 60 membri della cosidetta «Guardia di ferro», organizzazione antisemita capitanata dal famoso Codreanu, avrebbero occupato il villaggio di Beresti, maltrattando numerosi ebrei. Stamane alla redazione del giornale «Adeverul» sono comparsi tre studenti membri anch'essi della «Guardia di ferro», i quali, introdotti nell'ufficio del direttore del giornale, Sono, gli hanno dichiarato che se egli non avesse pubblicato una smentita che gli studenti volevano far conoscere ai lettori, essi avrebbero tradotto in atto le minaccie del recente manifesto di menzionato Codreanu. Quest'ultimo come si ricorderà aveva affisso nei giorni scorsi a tutte le cantonate di Bucarest un appello antisemita, invitando a massacrare tutti coloro che si fossero posti a difendere gli ebrei. Il giornale «Curentul» dichiara che Re Carol sarebbe molto malcontento del Governo, perchè questo non ha dimostrato sufficiente energia nei confronti degli antisemiti. Il Presidente del Consiglio, Manlu, in uno dei giorni scorsi si sarebbe recato dal Sovrano e gli avrebbe perfino offerto le dimissioni del Gabinetto. Re Carol però avrebbe dichiarato di voler mantenere il Governo al suo posto, purchè il Ministro degli Interni dia severi ordini alla polizia delle provincie, dove gli antisemiti agiscono con maggior libertà.

La morte del sen. Berti

Piuggi, 30 notte.

E' morto il senatore Silvio Berti. (Stefani).

La morte dell'ex-deputato Prampolini

Milano, 30 notte.

Questa mattina in via Alberto Mario n. 58 è morto, assistito dalla figlia, l'ex-deputato Camillo Prampolini, di 76 anni. Egli è stato una delle più note figure del socialismo italiano. Fu deputato di Reggio Emilia per otto legislature. E' stato membro alla Camera della giunta delle elezioni e di altre numerose commissioni parlamentari. Fondò e diresse «La Giustizia».

La terribile vendetta di quattro fratelli

Napoli, 30 notte.

Nelle campagne di Alife lavoravano una cinquantina di operai alla preparazione della mozzarella, sotto la sorveglianza di tale Denboscia, d'anni 40. Costui sorprese i fratelli Liborio, Domenico, Marco e Luigi D'Elena, suoi dipendenti, che danneggiavano le proprietà limitrofe e li richiamò, minacciandoli di licenziamento e di denuncia ai carabinieri. Nella notte di sabato il Denboscia si trovava solo in una casetta, intento al lavoro. I fratelli D'Elena, che avevano già ordito il piano criminoso, lo aggredirono ed uccisero a colpi di fucile, fuggendo poi pei campi vicini. Il Denboscia lascia la moglie e quattro figli, tutti in tenera età.

Cade nella vasca colpito da sincope e vi annega

Milano, 30 notte.

Una disgrazia dovuta ad improvviso malore è avvenuta nel pomeriggio di oggi al Luna Park. Un giovanotto, recatosi a nuotare nel laghetto, dopo essersi trattenuto un poco in acqua, raggiungeva tranquillamente la riva, ove si soffermava per prendere il sole ed asciugarsi. Ad un tratto tuttavia egli precipitava nella vasca. Sulle prime si credette trattarsi di un tuffo volontario, ma quando i presenti si accorsero che il disgraziato non tornava a galla, si lanciarono, insieme col personale dello stabilimento alla ricerca dello scomparso e non tardarono a ritrovarlo a fondo ed asciutto; ma era ormai tardi. Il povero, che era precipitato in acqua perchè colpito da sincope, era morto. In seguito alle indagini del caso, fu riconosciuto per il conducente di automobili Ernesto Grassi, di 23 anni, domiciliato alle Cascine Abatesse.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 30, notte.

Il mercato si è riaperto oggi abbastanza attivo. Sono stati trattati due milioni e mezzo di titoli. Il passo del denaro è del 2 %. L'apertura è stata irregolare e la chiusura in ribasso con perdite da uno a otto punti per la maggior parte dei valori e in particolar modo i titoli delle ferrovie e dei servizi pubblici come i telefoni. I valori delle macchine agricole sono stati sostenuti. Ecco le quotazioni.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 3 % 1934	80 ½
Lavori Pubblici italiani 7 % 1947	93 ½
Id. id. 7 % 1937	93 ½
Città di Milano 6 ½ % 1959	90 5/8
Montecatini 7 % 1937	102 —
Città di Roma 6 ½ % 1935	91 ¼
Fiat 7 % 1946 con warrant	98 ½
Id. id. senza warrants	99 ¼
AZIONI	
Pirelli	66 —
Italian Super Power	8 7/8
American Telephon e Telegrapg	211 —
Consolidated Gas Co. of New York	108 ¼
General Electric Company	38 ¼
General Motors Corporation	65 1/8
Kennecott Copper Corporation	39 —
National e Biscuit Company	33 ½
New York Central Rr Company	183 —
Radio Corporation	41 7/8
Standard Oil Co. of New Jersey	72 —
Texas Gulf Sulphur Company	34 —
United States Steel Corporation	164 1/8

Londra, 30. — Una lieve tendenza al rialzo si è manifestata oggi alla Stock-Exchange, quantunque il mercato sia stato poco attivo. Le Transatlantiche hanno perso frazioni. Nella sezione finanziaria quasi tutti i titoli hanno ricuperato il terreno perduto nei giorni scorsi. Più incerta è stata la tendenza nella sezione industriale. Rame 9.8.10.3; Cavi e senza fili: preferenziali 14-7½; ordinarie A 81-3; ordinarie B 10-1½.

Zurigo, 30. — Non si hanno ogni da segnalare oscillazioni di notevole importanza nei titoli, ad eccezione delle Bemberg, che guadagnavano dieci franchi.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani: tendenza poco stabile. Gennaio p. 4.80; febbraio 4.80; marzo 4.80; aprile 4.80; maggio 4.80; giugno 4.97; luglio 7.07; agosto 4.66; settembre 4.70; ottobre 4.74; novembre 4.74; dicembre 4.77. Futuri americani tendenza calma: Saken Fully Good Fair: luglio p. 11.36; novembre 11.18; dicembre 11.18; gennaio 11.17; marzo 11.15; maggio 11.20. Upper F. G. F.: luglio p. 6.67; novembre 8.10; dicembre 8.15; gennaio 8.20; marzo 8.31; maggio 8.46. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni disponibili. American Middling p. 7.43; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 12.35; Id. Upper id. 9.30; M. G. Surtes F. G. 8.45; id. Broach id. 8.15; American Sind Punjab id. 8.50; M. G. a. 1 Oomra id. 8.00; id. Bengal id. 8.85; id. Scinde id. 8.85; importazioni della giornata balle 12.000.

New York, 30. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma: id. Middling 12.15. Futuri: tendenza apertura poco stabile: id. id. chiusura facile. Gennaio 12.52; agosto 12.29, settembre 12.25; ottobre 12.02; novembre 12.66; dicembre 12.66. Gennaio (N. C.) 12.65, febbraio 12.72; marzo 12.80-81; aprile 12.90; maggio 12.96; ottobre 12.33-35; novembre 12.45; dicembre 12.50-52.

New Orleans, 30. — Disponibili Middling 12.20. Futuri: ottobre 12.23-25; dicembre 12.56; [illegible]

SPORT

L'avventuroso raid di un canottiere
da Ferrara a Fiume

Fiume, 30 notte.

(V. M.). Oggi a Fiume, si è conclusa, dopo molte fortunose vicende, una crociera fluviale di oltre 600 chilometri, intrapresa da due canottieri ferraresi: il marchese Giuseppe Dalla Penna ed il rag. Giovanni Pettini. Essi erano partiti su due *canoe* da Pontelagoscuro nel pomeriggio del 12 luglio e calcolavano di giungere a Fiume il 26 scorso. Erano latori di un messaggio del Segretario federale della nostra città, console comm. Ciurlei diretto al Segretario federale di Fiume.

La prima tappa riuscì a molto movimentata. I canottieri, al largo di Chioggia, venivano sorpresi da una bufera eccezionale che si temeva costasse la vita agli audaci. Dopo due giorni di sosta a Venezia, i canottieri prendevano la via della laguna per riversi a Trieste.

Il mare, ancora una volta eccezionalmente mosso, costringeva i navigatori a sostenere una dura battaglia prima di porsi in ricovero nel porto di Cortellazzo. Il marchese Dalla Penna, fisicamente inferiore al compagno e febbricitante per gli strapazzi del giorno precedente era costretto a ritirarsi, lasciando Pettini da solo.

A tappe successive, il superstite raggiungeva prima Caorle, poi Grado ed infine Trieste, donde iniziava la parte più avventurosa del *raid*.

Dopo quattro miglia di percorso, mentre si dirigeva a Pirano, si scatenava improvvisamente un forte maestrale che spingeva con violenza la *canoa* alla deriva. Il Pettini, che anche in circostanze di eccezionale gravità ha sempre dimostrato quella prontezza di spirito e quella padronanza di sè e dell'imbarcazione che gli deriva dalla sua abilità, spingeva il fragile scafo verso il punto d'approdo più prossimo. Nella battaglia la *canoa* si era riempita d'acqua e se non avesse avuto gli scompartimenti stagni sarebbe stata preda dei flutti.

Poi finalmente la costa.

Ieri l'altro mattino, attraversava il Vallone di Pirano, doppiava Punta Salvore e costeggiando Bassania, Umago, S. Lorenzo, Isola, Cittanova, Porto Quieto e Castel Cerrero raggiungeva Parenzo. Da Parenzo, si portava, con una tappa successiva a Rovigno, donde costeggiando sempre a sempre col mare mosso riusciva, verso le 11 di ieri ad imboccare il canale di Fasana, lasciando alla sua destra le lagunari isola Brioni.

Verso mezzogiorno, accolto festosamente dai canottieri della «Pietas Julia» entrava nel Porto di Pola. Solamente nell'ultima parte della tappa il mare che ha torturato tutta la crociera gli è mostrato clemente.

I canottieri, contrastato prima dalle inclemenze atmosferiche, poi dal mare eccezionalmente mosso ed inteso da un unico all'imbarcazione che gli è stata fida fino all'ultimo momento, ha raggiunto Fiume per via aerea a bordo di un idrovolante.

Automobilismo

La X «Montenero-Ciano»

Livorno, 30, notte.

La seconda gara della «Settimana motoristica livornese» segna la ripresa delle corse di velocità, ripresa vivamente attesa dagli appassionati e dai tecnici, e si può essere sicuri che domenica saranno alla «start» tutti i nostri migliori guidatori: da Varzi a Campari, da Nuvolari a Fagioli, da Gigi Arcangelo a Borzacchini.

Nella categoria fino a 1100 cmc. è assicurata la partecipazione dei francesi Marret, il vincitore di categoria della Cuneo-Colle della Maddalena; mentre nella categoria di maggiore cilindrata, oltre le iscrizioni di Biondetti, Fagioli, Cola, ecc., si registrano tre Alfa Romeo, al volante delle quali saranno i guidatori ufficiali della grande Casa italiana.

Inutile dire che l'organizzazione del l'attesa gara — la VI Coppa del Mare può considerarsi in materia la prova generale — riuscirà un modello del genere.

Ecco ora il primo elenco degli iscritti:

Categoria fino al 1100 cmc.: 1. Arzilla Costanzo, «Amilcar»; 2. Marret J., «Salmson»; 3. Moradei Mario, «Salmson»; 4. Pratesi Albino, «Salmson»; 5. Rondina Silvio, «Fiat 509»; 6. Bucci Piero, «Fiat 509»; 7. Lunghi Dario, «Fiat 509»; 8. Ramello Camillo, «Salmson».

Categoria oltre i 1100 cmc.: 1. Mazzacurati, «Bugatti»; 2. Toti Raffaello, «Maserati»; 4. X, «Bugatti»; 5. De Martis Oreste, «Maserati»; 6. Biondetti Clemente, «X»; 7. Fagioli Luigi, «Maserati»; 8. X, «Alfa Romeo»; 9. X, «Alfa Romeo»; 10. X, «Alfa Romeo»; 11. Sartorio Arrigo, «Maserati»; 12. Cantoni Paolo, «Alfa Romeo»; 13. Danese Renato, «Alfa Romeo»; 14. Gola Emilio, «Alfa Romeo»; 15. X, «O. M.»; 16. Caldesoni, «O. M.»; 17. Sartorio Filippo, «Maserati»; 18. Gazzabini Carlo, «Alfa Romeo»; 19. Romano E., «Bugatti»; 20. Ghezani Paolo, «Alfa Romeo»; 21. Di Vecchio Carlo, «Bugatti»; 22. Pierazzi Gusmano, «O. M.»; 23. Meoni Romeo, «O. M.»; 24. X, «Maserati»; 25. Ferrari, «Alfa Romeo».

Stato Civile di Torino

30 Luglio 1930.

MASCHI N. 8: femmine 11.

MORTI N. 12. — Quadri Sala Renato fu Quintino, d'anni 66, di Milano, coniug. corso Napoli, 34 — Reinero Virginia ved. Canavesio, id. 76, di S. Damiano d'Asti, casalinga, via M. Polo, 7 — Dotta Antonio di Giovanni, id. 43, di Torino, carrettiere, corso Ponte Mosca, 10 — Verner Anna m. Cavallo, id. 73, di Torino, sarta, strada Cuneo, 134 — Viviano Margherita m. Pasero, id. 61, di Piasco, casalinga, via Ormea, 71 — Renello Luisi fu Carlo, id. 47, di Trino Vercellese, mercante, via Gustavo Doria, 30 — Conti fu m. Lucia, id. 78, di Chivasso, casalinga — Anniebini Marianna ved. Antonelli, id. 67, di Maggiora, casalinga — Orso Mangonaro Giuseppe fu Domenico, id. 59, di Pont Canavese, tintore — Giulietto Rosa m. Graziano, id. 54, di Torino, tessitrice — Matteo Angelo di Giuseppe, id. 10, di Torino, minorenne.

LA TEMPERATURA

30 luglio 1930

I rilievi della Stazione Giardelli.

Pressione barometrica, ore 9: 740.

Temp. massima del giorno 30 + 30,2

Temp. minima nelle due 20 al 30 + 17,5

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	32	20	sereno	mosso
Milano	30	16	coperto	-
Genova	24	19	-	grosso
Venezia	29	18	¼ coperto	l. m.
Firenze	31	19	nuvoloso	-
Ancona	28	23	sereno	calmo
Bologna	32	24	¼ coperto	-
Napoli	29	21	sereno	calmo
Taranto	28	22	-	l. m.
Palermo	30	22	-	calmo
Catania	27	21	¼ coperto	l. m.
Cagliari	29	15	sereno	-
Tripoli	32	21	-	-
Massaua	39	30	-	-
Trieste	29	22	-	l. m.
Trento	34	20	-	calmo
Pisana	29	22	-	l. m.
Bari	30	23	sereno	calmo
S. Remo	25	19	nuvoloso	l. m.
Bengasi	29	21	sereno	-
Rodi	31	20	-	-

CRONACA

Operaio che si ferisce gravemente cadendo dalla bicicletta

Di una grave disgrazia è rimasto ieri vittima il calzolaio Francesco Gollina, di anni 19. Egli percorreva il corso Vercelli stando seduto sul telaio d'un velocipedo guidato dal coetaneo Natale Perlino, residente come lui in via Lauro Rossi, 32. Ad un tratto, per evitare una grossa pietra, il Perlino sterzava bruscamente e cadeva con l'amico al suolo. Mentre però il Perlino se la cavava con leggere abrasioni, il Gollina restava a terra privo di sensi. L'amico stesso, aiutato da alcuni passanti provvedeva a trasportare il ferito all'Ambulanza Martini, dove i medici gli riscontravano alcune ferite in varie parti del corpo e sintomi di commozione cerebrale. Dopo la medicazione il Gollina veniva ricoverato con riserva di prognosi.

Un tram contro una carrozza

Le vetture pubbliche segnate col numero 305, condotta dal cocchiere Fausto Garrone, di anni 36, abitante in via San Donato 13, e sulla quale si trovavano certi Giacinto Musso, abitante in via Saccarelli 27, ed Eugenia Perottino, abitante in via Barolo 7, ieri, verso le 19.15, nell'attraversare via Villafranca, all'altezza di via Valdieri, è stata investita dalla vettura tranviaria n. 534 della linea n. 3, condotta da certo Nicolò Brazzio, d'anni 31. Nonostante la prontezza del conduttore del tram, il quale azionò il freno elettrico, la motrice travolgeva la parte anteriore della vettura da piazza, il cui cavallo, a causa delle ferite gravi riportate, è morto pochi momenti dopo. Fortunatamente il cocchiere e coloro che si trovavano nell'interno della vettura, all'infuori di un grande spavento, non hanno riportato ferita alcuna.

Cade dal tram in moto

Il viaggiatore di commercio Domenico Delicicis, d'anni 24, abitante in via Berveno 32, nel pomeriggio di ieri, volendo scendere in via Roma da una vettura tranviaria dalla linea n. 15 in moto, cadde a terra e la mano sinistra gli rimase schiacciata sotto la ruota del rimorchio. Trasportato all'Ospedale S. Giovanni, il disgraziato subì subito l'amputazione della mano. Il dottor Bellazzi lo ha giudicato guaribile in 30 giorni.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri, alle ore 5.15, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, rendeva la sua bell'anima a Dio, la

Ved. Germano Caterina
n. FERRARIA

di anni 68

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: i figli geom. **Camillo Eligio** e consorte **Lucia Barberis; Aurelia; Elena**; nipote **Michelangelo**; i cugini **Germano, Ferraris** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cambiano venerdì 1° Agosto, alle ore 10. Si ringraziano anticipatamente le gentili persona che parteciperanno al loro dolore.

Camburzano (Biella), 31 Luglio 1930.

Torino, corso Oporto, 31 bis. (1482
(Impr. Fun. Ivaldi-Davide - Tel. 23-27 - Biella)

La Moglie e la Figlia del compianto

Ovidio Ghinamo

profondamente commosse per la grande dimostrazione d'affetto tributata al Loro caro Estinto, ringraziano quanti presero parte al loro immenso dolore, ed in particolar modo, i Signori Gr. Uff. Alberto Marone, Comm. Enrico Marone, Ing. Garvasio, la Soc. Anon. Francesco Cinzano & C.ia; Dirigenti e Personale della «Cinzano» di Torino e Santa Vittoria d'Alba; Superiori e Colleghi della Figlia Ada, alla «Fiat - Lingotto, Proprietari e Coinquilini della casa, Amici e Conoscenti tutti.

La Messa di Trigesima verrà officiata nella Chiesa di S. Bernardino (Borgo S. Paolo) il 29 Agosto 1930, alle ore 7. 21436

Dal lontano Cimitero di Ca Gamba (Piave) torna vicino all'adorata e compianta mamma **Elena Debenedetti Malvano** la gloriosa salma del

TENENTE DI VASCELLO

Mario Debenedetti

caduto a Cortellazzo il 10 Dic. 1917
Medaglia d'argento

Nel rinnovato dolore la sorella **Lea** col marito ing. **Giacomo Pavia** e figli ed i parenti tutti ringraziano sin d'ora chi interverrà all'accompagnamento il 1° Agosto, alle ore 9, a partire da Piazza Saluzzo.

Torino, 31 Luglio 1930
Corso Vitt. Eman. 71

Stamane, alle ore 8, dopo breve malattia, serenamente spirava

Naja Primo Carlo

Desolati ne danno l'annunzio: la consorte, i figli dott. **Domenico**, geom. **Carlo ed Angiola**; la sorella **Naja Angela** ved. avv. **Ripa**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ivrea, giovedì 31 corr., alle ore 17.30. Si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Ivrea, 30 Luglio 1930 - VIII. 5502

Impresa Funebre F.lli Garda — Ivrea

La R. A. Savoia Sagni annuncia con dolore la morte della signora

Canavosio Virginia

mamma del suo capo magazzino Biagio. (A

La famiglia di

Fortis Angelo

ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore. 21333

S. Maurizio d'Opaglio, 28-VIII-1930.

Dopo grave malattia è mancato oggi all'affetto dei suoi cari

Antonio Thedy

industriale

Ne danno il triste annuncio: le figlie **Anita** con la madre **Luisa Bellier, Maria,**

le sorelle **Berta** col marito avv. **Carlo Ciarey** e figli **Mario, Serafino, Emma, Augusta** e **Matilde; Matilde** col marito comm. **Corrado Vincent** e figli **Marta, Olga, Maria, Costantino** e **Roberto; Lidia** col marito **Charubino Fumagalli** e figlio **Ulrico**; i cognati comm. col. **Giuseppe Cajo** e figlia **Ernestina**; dott. cav. **Vincenzo Torrione** con le figlie **Luisa, Maria** col marito **Dario Thedy, Emma** col marito, ten. **Edgardo Campana**; la cognata **Eugenia Menabrea** ved. **Thedy** con i figli **Alberto, Eugenio** e **Franco**; i cugini **Equindo** e **Thedy.**

I funerali avranno luogo in Aosta alle ore 10 di giovedì 31 luglio.

La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Gressoney-Trinité alle ore 15.30 dello stesso giorno.

Aosta, 29 luglio 1930-VIII. (21473

Si prega di non inviare fiori ma fare beneficenza.

La **Ditta Birra Aosta** partecipa con profondo dolore la perdita del suo amatissimo cogerente

Antonio Thedy

avvenuta oggi dopo grave malattia.

Aosta, 29 luglio 1930-VIII. (21474

Gli Impiegati e le Maestranze della **Ditta Birra Aosta** partecipano con vivo dolore il decesso del signor

Antonio Thedy

loro amatissimo principale.

Aosta, 29 luglio 1930-VIII. (21475

La **Ditta G. Menabrea e Figli - Biella** partecipa con immenso dolore la perdita avvenuta in Aosta del signor

Antonio Thedy

cognato e zio amato dei comproprietari.

I funerali avranno luogo in Aosta alle ore 10 di giovedì 31 luglio. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Gressoney-Trinité alle ore 15.30 dello stesso giorno.

Biella, 29 luglio 1930-VIII. (21476

Gli Impiegati ed Operai della **Ditta G. Menabrea e Figli - Biella** partecipano con vivo dolore il decesso avvenuto in Aosta del signor

Antonio Thedy

cognato e zio dei comproprietari.

Biella, 29 luglio 1930-VIII. (21477

Il Personale del Comm. **Corrado Vincent**, Agente di Cambio, annuncia con vivo dolore la perdita del signor

Antonio Thedy

cognato del Principale.

Torino, 29 luglio 1930-VIII. (21478

Ieri mancava ai suoi cari l'anima buona di

Canavosio Virginia

I figli e parenti tutti addolorati danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Giovedì alle ore 14.30, partendo da Via Marco Polo, 7. (A

La Famiglia **Mondino** e la Soc. An. **Biscotti Mondino**, ringraziano vivamente le gentili persone che vollero prendere parte al loro lutto per la immatura perdita del compianto

Anselmo Mondino

21465

La Ditta **Fratelli De Leon** con vivo dolore annuncia la perdita della Signora

Emilia Jona ved. Segrè

suocera e zia dei Titolari, deceduta ieri a Varazze.

Torino, 30 Luglio 1930. (21487

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione mancava ai vivi

Parodi Ugo Carlo

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la famiglia e congiunti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 31 corr., alle ore 16.30, partendo da via Reggio N. 4. Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente tutte le persone che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Castellamonte - Tel. 31-82 - Primo Stab. Ital.

POMPE FUNEBRI
LA
CROCE NERA
Via Barolo, 15
Tel. 47-113 anche per le notte
NELLE LUTTUOSE CIRCOSTANZE
RICHIEDERE I NOSTRI PREVENTIVI

La Ditta GABRIEL MARCELLO
MOBILI
avverte che ha aperto negozio
in corso Ponte Mosca 44 (Tram n. 10)
FACILITAZIONI PAGAMENTO

La transvolata dell'«R. 100»

Il volo regolare del dirigibile

Cardington, 30 notte.

Il dirigibile inglese «R. 100» che ha lasciato ieri le basi di Cardington prosegue felicemente il suo viaggio verso il Canadà, dove farà scalo con ogni verosimiglianza nei pressi di Montreal. A mezzanotte l'aeronave britannica si trovava a 53 gradi e 5' di latitudine nord e 21 gradi di longitudine ovest. L'aeronave, nel comunicare tale posizione, informa che il cielo è coperto, ma la visibilità è buona. La velocità del vento è leggermente diminuita. La posizione indicata corrisponde ad un punto che dista approssimativamente 450 miglia dalle coste dell'Irlanda.

Verso l'antenna di Montreal

Londra, 30 notte.

*Il dirigibile R 100, in rotta verso il Canadà ha percorso metà del suo itinerario e dovrà ormeggiarsi all'antenna di ormeggio di Montreal venerdì mattina. La traversata dell'oceano sembra procedere sen

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 30. — Nulla di variato nell'andamento del mercato di stamane, sempre in scitta scarsità di affari, con prezzi in generale migliorati. Oscillazioni Fiat: 301-21,50; 324. Bonifiche 219-222, 220-219,50.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chiuse.
Rendita 3,50 %	—	67 75	—	67 75
Id. id. cont.	—	67 90	—	67 90
Consolidato 5 %	—	92 50	—	93 50
Id. id. cont.	—	93 25	—	93 25
Torino 5 % c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	441 50
Prest. 5 % c.	—	—	—	500 —
Banca Italia c.	—	—	—	1414 —
Banca Comm.	—	—	—	1120 —
Credito Ital.	50	900 —	—	900 —
Banco Roma	—	—	—	111 50
Consorzio Sicil.	—	—	—	915 —
Mediterraneo	—	—	—	490 —
Meridionali	—	—	—	1115 —
Sabattino	—	—	—	502 —
Sansaldo	—	—	—	256 —
Ceramiche	—	—	—	85 —
F. Ciré-Lanzo	—	—	—	170 —
Italiana Gas	300	202 —	200 —	200 —
Snia	—	—	—	91 —
Elettricità A. I.	100	204 —	—	198 —
Sip	350	130 500	128	131 50
Id. cont.	500	128 —	—	131 —
Terni	100	330 —	—	328 —
Stet	—	—	—	327 —
I. C. E.	—	—	—	93 75
Savigliano	—	—	—	105 —
Nebiolo	—	—	—	178 50
Tedeschi	—	—	—	153 —
Off. Meccaniche	—	—	—	107 50
Fiat	3850	326 75	321 —	325 —
Riva	—	—	—	208 50
Ansaldo	—	—	—	102 75
Schiaparelli	—	—	—	50 75
Montecatini	475	218 —	214 50	215 50
Mira Lanza	—	—	—	92 —
Acqua Potabile	—	—	—	425 —
Piorio	—	—	—	82 —
Unica	—	—	—	115 —
Marsichi	—	—	—	47 —
Vall. Lanzo	50	96 —	—	96 —
Viscosa	700	50 75	—	50 25
Chatillon	—	—	—	232 —
Varese	75	30 —	—	30 —
Manifattre	1350	222 —	220 —	220 50
Cartiere Ital.	200	161 —	—	164 —
Cimanti	25	74 —	—	74 —
Pirelliana	300	68 —	67 50	67 50
Id. cont.	95	—	—	66 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 11
Svizzera	270 000	371 50	—	371 50
Londra	90 000	92 165	92 050	92 090
New York	18 677	19 0875	19 0837	19 0887
Berlino	450 000	—	—	446 —
Vienna	268 95	—	—	268 95
Bucarest	11 30	—	—	11 40
Belgio	267 25	—	—	267 50
Spagna	213 —	213 50	—	213 —
Praga	56 60	—	—	56 60
Budapest	335 —	—	—	335 —
Albania	267 50	—	—	267 50
Belgrado	33 05	—	—	33 05
Olanda	726 05	—	—	726 —
Norvegia	—	—	—	501 50
Atene	94 75	—	—	94 75

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50%	67 50	67 70	67 50	67 50
Id. contanti	—	—	67 50	—
Consol. 5%	91 995	91 70	91 50	91 40
Id. contanti	—	91 225	91 50	—
Prest. Ven. 3,50%	—	79 70	79 50	79 10
BANCARIE.				
Banca d'Italia	1810 —	1819 —	1812 —	—
Comm. Italiana	1405 —	1402 —	1405 —	1403 —
Naz. Credito	100 —	—	100 50	—
Banco Roma	110 —	110 —	110 50	110 —
Cred. Italiano	801 —	805 —	801 50	802 —
Cred. Marsil.	500 —	501 —	500 —	—
Cons. Mob. Fin.	514 —	512 —	515 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	408 —
TRASPORTI.				
Ferr. Mediterr.	681 —	680 —	—	—
Id. Meridionali	1130 —	1134 —	1130 —	—
Sabattino	502 —	500 50	503 —	—
Ltb. Triestina	80 —	90 —	90 —	88 —
Danubio	85 —	84 75	85 —	85 —
Nav. Alta Italia	—	148 —	—	—
MANIFATTURE.				
Chatillon	234 —	—	232 —	—
Lin. Cap. Naz.	211 —	—	—	—
Rosari Varii	680 —	—	—	—
Snia	90 95	90 —	90 —	—
Varese	29 75	30 —	30 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE.				
Ansaldo	99 —	99 75	100 —	—
Riva	206 —	206 50	208 —	—
Elba	47 —	47 —	49 —	—
Montecatini	217 50	214 —	215 —	215 —
Monte Amiata	192 —	191 —	192 50	—
MECCANICHE.				
Breda	105 —	—	—	—
Fiat	326 —	324 50	325 —	—
Isotta	167 —	—	—	—
Balzano	120 —	—	—	—
ELETTRICHE.				
Bell	270 —	272 —	—	—
Edison	208 —	—	—	—
Sip	131 75	131 —	—	—
Marconi	—	—	116 —	—
Terni	306 50	306 —	307 —	—
L. Esercizi	105 50	105 —	—	—
Lomb. (Viz.)	674 —	—	—	—
ALIMENTARI.				
Distill. Ital.	193 —	195 50	—	—
Raff. Lig. Lomb.	380 —	382 —	—	—
Eridania	439 —	441 —	439 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI.				
Ardee	140 —	140 25	—	—
Fondi Rustici	144 —	—	142 50	—
Impr. Fondiarie	—	—	105 —	—
Bon. Ferraresi	200 —	—	200 —	—
Beni Stabili	615 —	619 50	614 —	—
DIVERSE.				
Assic. Generali	—	—	—	3900 —
Esp. Ital.-Am.	102 —	—	—	—
Pirelli	66 —	—	—	—
Italgas	205 —	—	195 —	—
Mira Lanza	91 —	—	—	—
DAMBI.				
Francia	75 005	75 197	75 10	75 15
Svizzera	370 605	371 50	—	371 —
Londra	92 165	92 165	92 050	92 090
New York	19 0775	19 0875	19 0837	19 0887
Berlino	450 —	—	—	446 —
Vienna	268 95	—	—	268 95
Bucarest	11 30	—	—	11 40
Belgio	267 25	—	—	267 50
Spagna	213 —	213 50	—	213 —
Praga	56 60	—	—	56 60
Budapest	335 —	—	—	335 —
Albania	267 50	—	—	267 50
Belgrado	33 05	—	—	33 05
Olanda	726 05	—	—	726 —
Norvegia	—	—	—	501 50
Atene	94 75	—	—	94 75

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 30. — Rendita 3,50 % netto 1906, 67,75; 3,50 % netto 1902, 67,25; 3 % lordo 41,65. Consolidato 5 % (Littorio ed ex. precedenti) 92,12,50. Credito. Venezia 3,50 % 79,40. — Cambi: Parigi 75,11; Zurigo 371,07. Londra 92,09,5. Amsterdam 728,6; Madrid 913,75; Bruxelles 267,1. Berlino 450,20; Vienna 268,9. Praga 56,65. Svizzera 371,38; Buenos Aires, pesos oro 15,39; carta 6,55,5; New York 19,08,5; Montreal 19,11; Oro grado 33,85; Budapest 335; Tirana 267,50; Oslo 501,7; Mosca 196; Stoccolma 513,5; Varsavia 214; Copenaghen 512; Oro 355,22.

MERCATI

FERRARA, 29. — **Cereali**: frumento ferrarese fino al Q.le da L. 130 a 135; frumento ferrarese buono mercantile da 128 a 129; frumento ferrarese mercantile da 118 a 120; farina di frumento nazionale da 240 a 250 a 130, id. id. marca O da 172 a 175; crusca da 58 a 59; tritello da 59 a 60; farina gialla con crusca da 80 a 82; id. id. per uso zootecnico da 80 a 82; farina gialla abburattata da 100 a 102; avena bianca da 65 a 67; avena rossa da 63 a 66. — Risone da 63 a 67; luglio colorati esenti a vendere da 90 a 100. — **Vegetali**: canapa buona in fagioli ed in natura di Cento da 300 a 310; canapa fina in fagioli ed in natura di Ferrara da 320 a 330; canapa buona in fagioli ed in natura del Ferrarese da 300 a 305; canapa comune in fagioli ed in natura da 290 a 295; canapa inferiore in fagioli ed in natura da 270 a 280; scarti di canapa naturale da 270 a 280; canaponi scarsi da 230 a 270; stoppe naturali da 170 a 185; stoppa di 1ª e 2ª qualità da 200 a 220; stoppe di 3ª mista da 4ª da 160 a 170. — **Bestiame**: buoi da lavoro, peso vivo al Q.le da L. 440 a 500; vacche da lavoro peso vivo da 400 a 450; buoi da macello 1.a qual. peso vivo da 430 a 435, peso netto da 830 a 840; buoi da macello 2.a qual. peso vivo da 340 a 370, peso netto da 630 a 650; vacche da macello 1.a qual. peso vivo da 400 a 430, peso netto da 760 a 800; vacche da macello 2.a qual. peso vivo da 360 a 370, peso netto da 660 a 700; vitelli peso vivo, 1.a qual. peso vivo da 420 a 435, peso netto 580 a 600; maiali peso vivo da 520 a 530, id. peso netto da 650 a 660; agnelli peso vivo da 500 a 500; pecore peso vivo da 250 a 260.

FOSSANO, 30. — **Bestiame da lavoro**: buoi per Mg. da L. 40 a 45. — **Bestiame da macello**: tori al Mg. da L. 38 a 42; vacche da 35 a 38; vitelli e manzi da 43 a 50; maiali da 45 a 48; lattonzoli da 100 a 140. — **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 7 a 7,50; polli da 8 a 9; anitre da 5 a 5,50; conigli 3,75; piccioni da 5 a 6,50; uova alla dozzina 4,75. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 116 a 122; meliga da 68 a 70; riso 150. — **Foraggi**: paglia sciolta di frumento al Mg. L. 1,80. — **Visti**: barbera da L. 170 a 190 per ettolitro.

NOVI LIGURE, 30. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Mg. da L. 36 a 42; vacche da 1500 a 2500 per capo; giovenche da 2000 a 2400. — **Bestiame da macello**: tori al Mg. da L. 34 a 36; buoi da 38 a 40; vacche da 30 a 36; vitelli e manzi da 42 a 45; sanati da 40 a 60; maiali da 65 a 70; lattonzoli da 60 a 70; agnelli e capretti da 34 a 37. — **Animali da cortile e uova**: galline per kg. da L. 8 a 10; polli da 11,50 a 12,50; capponi da 14 a 20; anatroni da 7 a 7,50; anitre da 7 a 8; pelle da 3 a 3,50; conigli da 4,50 a 5; piccioni per capo da 2 a 3,50; nova alla dozzina da 4 a 5,50. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 121 a 123; meliga da 70 a 72; segale da 78 a 80; riso da 140 a 150; fagioli da 280 a 290; fave da 60 a 90; ceci da 100 a 120; cruscа da 60 a 65; cruschello da 58 a 60. — **Foraggi**: fieno maugereo al Mg. da L. 20 a 21; agostano da 25 a 26; lerminale da 20 a 22; paglia sciolta di frumento da 6 a 7; paglia pressata da 7 a 8; avena da 70 a 75; erba medica da 20 a 22. — **Vini**: barbera per ettolitro da L. 120 a 130; comune da pasto da 90 a 110.

STRADELLA, 29. — **Bestiame da lavoro**: buoi per Q.le da L. 460 a 490; vacche da 350 a 400; manzi d'allevamento da 400 a 440. — **Bestiame da macello**: tori al Q.le da L. 360 a 400; buoi da 380 a 430; vacche da 300 a 350; vitelli da 400 a 600; suinti da 400 a 460; cavalli da 600 a 750; muli da 450 a 600; somari da 150 a 170; maiali da 500 a 550; lattonzoli per capo da 90 a 120. — **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 8,50 a 9; polli da 12 a 13; capponi da 11,50 a 12,50; tacchini da 7,50 a 8,50; anitre da 6 a 6,50; oche da 5,50 a 6; conigli da 5 a 5,50; piccioni per coppia da 3,50 a 7; uova alla dozzina da 5,10 a 5,40. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 120 a 122; meliga da 68 a 70; segale da 76 a 78; riso da 130 a 170; fagioli da 190 a 440; fave da 100 a 120; ceci da 150 a 160; cruscа da 58 a 60; cruschello da 54 a 56. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 22 a 23; agostano da 20 a 22; terzuolo da 21 a 26; paglia sciolta di frumento da 6 a 7; paglia pressata da 7 a 8; avena da 78 a 80; trifoglio da 90 a 95; erba medica da 21 a 23. — **Vini**: vino fino per etolitro da L. 140 a 160; comune da pasto da 80 a 120; vino bianco secco da 100 a 120; Riesling da 130 a 140.

SETE — Società Torinese, 30. — Operazioni di stagionatura: arrivano colli 5, kg. 500 in: partono colli 4, kg. 431,50; lana colli 2, kg. 500,85. Operazioni d'assaggio: greggio 10, lavorate 3. Operazioni di pura: lana 1.

Piem. An. ASPA, 30. — Stagionatura e pesatura greggie 7, kg. 672,50, ass. 7.

MILANO, 30. — **Borselli**: chiusura, agosto 18, settembre 19,30, ottobre 19,40, novembre 19,75, dicembre 20, gennaio 20,10. — **Rete Ferroviaria**: chiusura, agosto 107, settembre 109,50, ottobre 110, novembre 110,25, dicembre 110, gennaio 111.

FALLIMENTI

TORINO: **Debenedetti Francesco, Debenedetti Eugenia**, via S. Anibrogio 8; imprese gen. Richiamo curat. dir. fall. Soc. An. Debenedetti; sent. 29 corr.; giud. delegato cav. Rigo di Monte Enrico; curat. provv. avv. Richiamo Prospero; prima adunanza 12 agosto ore 14,30, verifica crediti 10 settembre ore 10; giorni 30 presentazione titoli. — **R.E.N.O.A.**, ditta e soci titolari **Vaudagnotto Clara e Savio Natale**, via Bernardino Galliari, 97; ind., creditori, 4 ott., 30 corr.; giud. deleg. cav. Alessio Clemente, curat. provv. avv. Riccardo Cesare; prima adunanza 12 agosto ore 14,30, verifica crediti 12 settembre ore 9; giorni 30 presentazione titoli. — **Nova e C.**, società in nome collettivo di soci accom. **Nova Alfredo** e **Nova Rosa**, fratelli, via San Secondo 29; ind. creditori; sent. 29 corr.; giud. deleg. cav. Alessio Clemente; curat. provv. dott. Boccarello Mario; prima adunanza 12 agosto ore 14,30, verifica crediti 12 settembre ore 9; giorni 30 presentazione titoli. — **Rinaudi Angelo**, Carmagnola; con sent. 29 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Grivaldo Giuseppe**, con sent. 29 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo. — **Bosetti Carlo**; con sent. 29 corr. omologato concordato 15 % ai chirografari. — **Savasco Antonio**; con sent. 29 corr. chiusa procedura per riparto 22 % ai chirografari.

MILANO: **Luigi Busca** mercerie, via Cordusio, 3; cur. rag. Giacomo De Palma. — **Luigi Crespinelli**, impianti di elettricità, Melegnano; cur. Turati Diego. — **Khalil Imane**, pellami diversi, via Fiori Chiari, 8; cur. avv. Ernesto Della Guardia. — **Sanitorio Nazionale** chincaglieria, piazza Semplone, 2; cur. rag. Francesco Cattaneo. — **Soc. An. Brevetti Carlo Negri**, brevetti, via Monteverdi, 31; cur. rag. Alfonso Bucchetti. — **Soc. Orsola e Veronese Torino**, industria saponi, Derganino, via Bruni, 18; cur. sost. Ernesto Cervadoro. — **BERGAMO**: Cigalino Domenica, trattoria Alibio; cur. rag. Carlo Barbieri. — **BOLOGNA**: Isidoro Bertone, pellami; cur. prof. Pietro Marinuzzi. — **Bolognino** Guglielmo, imballo legumi; cur. rag. Giovanni Manaeci. — **Gaetano Malaguzzi**, materiali elettrici; cur. rag. Arturo Gibosi. — **Molle Nova**, salumi; cur. rag. Alberto Moscillo. — **FIRENZE**: Renato Mazzoni, Pietro, venditore ambulante, frazione San Casciano (Pesa); cur. rag. Francesco Chiarini. — **Egisto Pasquali**, vernici; cur. rag. Francesco Chiarini. — **Tobia Pesso**, frutta e ortaggi; cur. avv. Oscar Colombo. — **Renzo Bonelli**, ghiaccio; Lastra a Signa; cur. avv. Vincenzo Landi. — **LUCCA**: Pietro Pardini, mercerie rasté (P. P.); comm. giud. rag. Giuseppe Zoppi. — **MASSA**: Mario Balsamo di Giovanni, drogheria, Carrara; cur. rag. Guglielmo Bucca. — **Arturo Bozani**, officina meccanica; cur. rag. Luigi Sola. — **MODENA**: Sofia Vellani, trattoria, Nonantola; cur. rag. Giuseppe Lolli.

NAPOLI: Luigi Ciarallo, stabilimento balneare «Fortunello» in Bagnoli e residente in Napoli; cur. proc. Gioacchino Grieco. — D'Alessio e Ugo Corano, industria carte. D'Alessio e Ugo Catano, industria cartotecnica; cur. avv. Carlo Miranda. — Felice De Filippis; cur. rag. Alfredo Lamberini. — Vincenzo Delle Donne di Salvatore, esercente bar, Secondigliano; cur. avv. Riccardo Marasca. — I.V.A. - Industria Valigeria Affini, ditta in persona di Salvatore Cutuli; cur. avv. Enzo Di Scanno. — Chiarino Nasti fu Melchiorre mar. Napolitano, già caffè e pasticceria in Bacoli; cur. avv. Carlo Miranda. — Vincenzo Orsini di Giuseppe, generi alimentari, Secondigliano; cur. avv. Riccardo Maresca. — Fiorentino Pasquale fu Carmine, meccanico automobilistico; cur. rag. Alfredo Lamberini. — Gennaro Petillo di Pasquale; cur. avv. Ugo Grassi. — Salvatore Romano di Filippo, falegname calzaturiere; curatore avv. Carlo Miraglia. — S.T.I.M.A. Studio Tecnico Industriale Macchine Affrezzi, ditta in persona di Francesco Aiello; cur. avv. Carlo Mirabella. — Mario Stranzullo fu Alfonso, trattoria (p. fl.); commissario giud. rag. Santi Marinaro. — Pietro Malnerbi fu Battista, pellicceria proponeva concordato preventivo al 40 % in comm. giud. avv. Gennaro Ursano. — PISTOIA: Fratelli Graziani (Ugo e Gino), macellerie; Tavernello di Paniccle; cur. dott. Eugenio Salutini. — PIACENZA: Stefano Merli, drogheria, Castelmaggiore; cur. rag. Ettore Obizzi. — RIETI: Domenico Passalacqua e Maria Carabinieri, S. Anatolia di Borgocelle; fornito; cur. avv. Pietro Calcinelli. — NOVARA: Carlino Minzoni, ferramenta, Castelnuovo; cur. avv. Arrigo Bianchi. — Ottorino Rizzoli, mercerie, Costa Rovigo; cur. rag. Luigi Garbaia. — SPEZIA: Raimondo Lorenzelli, vetraio, Milano (Portarenili); cur. avv. Ernesto Bottini. — Umberto Simonelli, costruzioni edili; cur. avv. Paolo Bargellini. — TARANTO: Unione Agraria Cooperativa Martinese, anonima, materie per l'industria agricola, Martina Franca; cur. avv. Antonio De Gennaro. — VENEZIA: Gustavo Calef di Carlo, Cinematografo Arcobaleno; cur. avv. Pietro Ignatelli. — Giovanni Rosighini, pubblicità, Calle Valtellina Dhiozzera; cur. avv. Carlo Gradara.

(dal «Sole»).

Il vostro stomaco funziona male?
Le bacce vi mantiene cattivo?
Perdura il mal di capo e l'inappetenza?
La digestione è lunga e faticosa?
L'intestino funziona male?

Guarigione rapida e sicura facendo la cura della

Politintura «Schias»

Nelle principali Farmacie

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA

Galleria Umberto I - Porta Palazzo

TORINO (114)

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, nr. 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi della apposita Casella Postale per il noleggio possibile di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più le centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,80 % (già compresa nel bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,25 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Casella presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono essere recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non saranno corse.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAPO apparecchio tessuti energico e provetto cerasi, da importante lanificio di Biella. Buone condizioni. Scrivere dichiarando età e posti occupati: B. 937, Oliva, Biella.

CERGANSI, impiego lucrativo esattore, magazziniere, fattorino, serietà, cauzione garantita. Scrivere cassetta 103 N. UPI, Torino.

CERCASI domestica veneta per famiglia con bambini. Giulio Bertolini, Trasone Regina Margherita.

CERCASI giovanetta intelligente per custodia casa persona sola. Scrivere cassetta 143 N. UPI, Torino.

CERCASI ragazza tuttofare; referenze precise. Scrivere cassetta 309 B. UPI, Torino.

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca apprendisti disegnatori 15-20 anni pratici allrezzatura officina. Scrivere cassetta 151 B. UPI, Torino.

FETTINATRICE manicure per Torino stagione, presentarsi signorine, via Montebello 2.

PORTINAI cercansi per casa signorile in Torino. Occorrono ampie referenze. Geom. Scarafia, Porta Palatina 19.

SIGNORINA buona calligrafa cercasi mansioni impiegatizio, ottima referenze. Presentarsi domenica mattina Revera, via Bernardino Luini, 50, piano II.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 4

ABILISSIMO barista cameriere pratico anche cucina offresi. Scrivere cassetta 138 B. UPI, Torino. 43502

CHAUFFEUR ferro grado, domestico coloniale, offresi ovunque, ottime referenze. Scrivere cassetta 160 N. UPI, Torino. 43717

DISTINTISSIMA signora offresi direttrice casa, assistenza una, due persone, disposta allontanarsi Torino. Scrivere cassetta 104 B. UPI, Torino. 45750

EX-impiegato disposto esazioni piazza Torino, referenze, cauzione. Scrivere cassetta 166 N. UPI, Torino. 43748

GIARDINIERE e custode abilissimo, sposato, ammogliato, cerca avventura, anche meglio retribuzione. Scrivere cassetta 146 N. UPI, Torino. 43744

OPPIO ragazza proveniente buon impiego ove esercenti vendemmavene, persona di fiducia, attività, massima referenze. Scrivere cassetta 143 N. UPI, Torino. 43735

RAGIONIERE lunga pratica amministrativa, commerciale, esperto contabilità industriale, offre collaborazione attiva intelligente ad importante azienda. Scrivere cassetta 149 B. UPI, Torino. 45061

Donna robusta, capacissima tutto fare, sarta, offresi piccola famiglia, miti pretese, purchè trattamento famigliare, compenso vitto, alloggio. Scrivere cassetta 118 N. UPI, Torino. 43766

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ANTICA ben avviata azienda ingrosso pasta alimentari cereali rispettivi causa salute. Scrivere cassetta 169 N. UPI, Torino. 7450

AVETE bisogno di capitalizzare? Esportate, volete esportare? Interpellateci, scrivere cassetta 106 B. UPI, Torino. 43744

AVVIATA calcoleria cedesi 20.000, compreso mobilio, avviamento, merce 42.000. Scrivere cassetta 138 N. UPI, Torino. 43749

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

BISCOTTI. Causa malattia cedesi avviata fabbrichetta, lavoro assicurato, ottime condizioni. Scrivere cassetta 211 B. UPI, Torino.

CEDESI laboratorio falegname con segheria. Scrivere cassetta 215 B. UPI, Torino. 43741

CEDESI officina elettromeccanica completamente attrezzata, pagamento dilazionato. Scrivere cassetta 140 N. UPI, Torino. 43710

CERCO in mia rimborsabili rata trimestrali cinque anni, buon interesse, referenze, offresi eventualmente impiego. Scrivere cassetta 142 N. UPI, Torino.

CERCO 500 mila garantite prima ipoteca stabile fuori Torino. Scrivere cassetta 91 N. UPI, Torino. 43703

MACELLERIA bottega corso Vercelli, capolinea 15, rimettesi. Scrivere cassetta 147 N. UPI, Torino. 43732

OFFICINA meccanica specializzata forniture automobili, bella attrezzata ottimo stabile, cedesi; ottimi accertamenti, conoscenziali. Scrivere cassetta 110 B. UPI, Torino.

RIMETTO ben avviato ristorante doppio carico avviatissimo, vicino mercato stazioni piazza Statuto. Scrivere cassetta 15 C. UPI, Torino.

URGONO 600 garantite offronsi competenze, sub-rappresentanza importante Casa zona Liguria. Scrivere cassetta 22 C. UPI, Torino. 43402

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A vendo lotti terreno per case palazzine. Ferrero, strada Valsalice 99. 41236

ADDETO cercansi due camere con cucina mezza mobigliati. Scrivere cassetta 210 B. UPI, Torino. 43751

CASA collinetta regione Valdocco, piano rialzato, primo, mette 15.000, vendo. Scrivere cassetta 168 B. UPI, Torino. 43782

MADONNA Pilone, casetta due camere, ripetitori, 18.000, Basilio, Fo 21. 45788

RIVOLI, Trattoria Torri, divisione erediti, vendesi casa centrale otto camere, adiacenze negozi, cantina, cortile cintato. Rivolgersi luogo.

SVENDO villini sottocosto nella casetta, preferisco, cedo casa 15 vani, urgente. Scrivere cassetta 109 B. UPI, Torino. 43755

VALSALICE, bellissima posizione, tre minuti tram, vendo ultimo palazzina modernissimo, ascensore, otto camere, terrazzo, giardino, ingresso, altra rimessa nuova di quattro camere, completo lotto 11.000 metri quadrati cedesi. Scrivere cassetta 172 B. UPI, Torino. 43783

VENDO casetta civile cinque camere, giardino cintato, tutte comodità, Madonna Campagna. Rivolgersi corso Palermo 109.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI ampi locali uso industriale in posizione centrale. Scrivere cassetta 142 B. UPI, Torino. 43693

AFFITTASI bellissimi alloggi quattro e più camere casa signorile nuova, tutte comodità, ascensore autorimessa pubblica. Via Cavalli 27 bis, vicino piazza Statuto. 45732

AFFITTASI negozio nuovissimi negozi, laboratori, magazzini, semicentrali. Via Berghemio, 9. 43731

AFFITTASI alloggetto bello 950, rifiuto impianti, cortile unico, due camere centrali. Scrivere cassetta 212 B. UPI, Torino. 43737

AFFITTASI subito camera vuota, gas e luce. Lasagna 30. 45716

ALLOGGETTI due tre camere semisalone disponibile, bassissimo 16, fumi 18. 45733

BERGO alloggio nove vani circa, primo secondo piano, preferibilmente centrale. Scrivere cassetta 171 B. UPI, Torino. 45780

PALAZZINA strada Cavoretto, Viassa 5, affittasi alloggio tre ambienti, cucina, comodità. Rivolgersi luogo. 41446

PORTA Nuova camera vuota 600, tre 12.000, garage, cortile utilizzabile qualunque commercio. Vendo, affitto. Telefono 52548.

PORTA Nuova negozi, laboratori, alloggi, vendesi; facilitazioni pagamento, prezzi convenientissimi. Ormea, 64. 43687

VIA Cibrario, 105, affittansi alloggetti 2 e 3 camere distinguibili, termosifone, locale 65 mq. uso magazzino o officina silenziosa.

VIA Garibaldi, piano primo, disponibili subito due mq. 60 ciascuno uso negozio. Telefonare 41-693 pomeriggio. 45703

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA signorile affittasi ammobiliata. Madama Cristina, 23, piano 1.o, Perinaldi.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 151, quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice. Ammobiliamenti completi, pronti fabbrichi immobiliari. 21131

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi inverosimili. Corso Regina angolo via Vanchiglia.

APPARECCHI Radio televisioni, primarie case americane vendonsi, prezzi convenientissimi. Scrivere Radio Mondo Pierà, 6.

COLOMBIA formosani parallini disolai, rimandatori, riproduttori, maschi, femmine. Da mesi, via Maria Vittoria, 39. 45665

META' prezzo Vendo Singer nuova, ultra 600. Cumani, via Massena 50. 45743

MOBILI, immobilizzato assortimento vendesi per locali presa. Stabilimento Fagnani, Mazzini, 18. 21477

PIANOFORTI buoni, spedisco in assaggio, rateizzo comode, compagna, mandagna, Sangalli, piazza Solferino, Bertagna, Corso Vittorio, 30. 21096

RADIO delle valvole, diurnali; Bicicletta Grandissimo Marchino cuscino; Fotografici Saccorio, 4. 45656

RISPARMIERETE forzatamente acquistando sapoli dalla Fabbrica Che insegna 30 esposizioni tram 3, Piazza San Paolo, 16. Prezzi Conto garantito sotto ogni rapporto. Richiedete prezzo conto. Facilitazioni pagamento.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

RIPETIZIONI preparazione esami qualunque scuola e materia, con ottimo Corpo Insegnante, Scuola Fidelis, Acqui 8. 21400

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DEMOLIZIONE casetta Venchiano chiamare, stampert Strada Pianezza, 47. 45699

FREGATRICE, pialletrice, trapani, torni vendonsi buone condizioni, Lombrasco 3.

MACCHINARIO quasi nuovo liquidasi, metalli, presse, falegnami cesoie, trapanini, laminatoi, ecc. ecc. Rivolgersi Corso Spezia, 1. Telefono 43-290. 45751

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BERLINA Weymann 500, ultima stata, vendo causa partenza. Rivolgersi via Perrone 2, 37. 45750

CAMION 18 HLH, vendesi. Autotrasporti Marchiano, Borgo. 21511

FIAT 514 berlina torpedo come nuova sottoprezzo, occasionissima, 507 coupé, 501, 509, 525 trattasi cambi. Cooperativa Proprietari Stadium. 21436

ENTOMOTA

La mosca vive....
e muore dopo pochi secondi
NON VELENOSO

S. A. ENTOMOTA - VIA CASELLE 7 - MILANO

SCIATICA -- GOTTA -- ARTRITE
SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE
Dr. Cav. TRINCHIERI Via Pastrengo 6, p. 1° Torino (124)
Telef. 41-301 - Visite giorni festivi ore 13-15

Comm. Prof. Dr. G. ORRICO
NASO e GOLA
Ore 14-15; 19-18
Piazza S. Cristina, 2
OCCHI - ORECCHI
Ottici, Scuola Governativa Pittaluga, Partita
Dott. OMEVARENO Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 19-20
Ambulatorio per operai
STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREO, PELLE - Consultazioni mercoledì, V. Valentino 11bis Ore 13-15, 19-20, festi. 10-11
ESAME SECRETO, INIEZIONI ENDOVENOSE

DERMOSIFILOPATICA Malattie veneree e della pelle
STUDIO Dr. VERALDI
Via Belfiore, 5 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 15-18

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Pô, VENTI Scala n. 2
Feriali ore 11-12; 15-17; 19.20. - Fest.: 11-12

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

RETTIFICATURA cilindri presa consegna lavoro finito. Accorciamento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 41-677. 9013

RUOTE di ogni modello per ogni vettura. Riparazioni trasformazioni. Vergai, via Bligny, 9. 45614

TORPEDO 501 Fiat, ottima condizioni, vendo. Rasavetta, corso Stupinigi, 100.

VENDESI 509 Weymann, Cassis e Fiat Becchia, Torpedi, Spider, ottimo, Corso Casale 101-12, orario Tel. Cavallo 45-000.

509 Berlina, 10 mesi, Montecchesi Citroen, 2000, via Tortona, Autoriparazioni Alpestre, 13.

Specialità medicin